



REGIONE MOLISE

Legge regionale 1 dicembre 1989, n. 24, e successive modifiche
Piano Territoriale Paesistico Ambientale di Area Vasta

AREA N° 1

“FASCIA COSTIERA”

INDICE

VI Legislatura – Seduta del 1 ottobre 1997 – Atto n° 253 OGGETTO: Legge regionale 1 dicembre 1989, n. 24, e successive modifiche Piano Territoriale Paesistico Ambientale di Area Vasta - (Area n. 1 “Fascia Costiera”).	Pag. 6
VI Legislatura - Estratto dal verbale della riunione n. 10 del 12/3/97 Parere n° 17 OGGETTO: Legge regionale 1/12/1989, n. 24 e successive modifiche concernente i Piani Territoriali Paesistico Ambientali di Area Vasta”. (Area n° 1)	Pag. 10
Seduta del 22 luglio 1991 n° 3971 - OGGETTO: Piano Territoriale Paesistico Ambientale di Area Vasta – n°1 "FASCIA COSTIERA"	Pag. 16
Coordinamento dei Gruppi di progettazione dei piani paesistici PARERE PER L’ISTRUTTORIA REGIONALE (a cura del Prof. Arch. Gianluigi Nigro) 06.02.1991 – CONSIDERAZIONI RELATIVE A TUTTI I PIANI	Pag. 20
Coordinamento dei Gruppi di progettazione dei piani paesistici NOTA PER L’ISTRUTTORIA DEGLI ELABORATI DI SINTESI E DI PROGETTO GRAFICI E NORMATIVI (a cura del Prof. Arch. Gianluigi Nigro) 05.10.1989 – AREA N° 1 – TERMOLI	Pag. 21
COMITATO TECNICO PER LA PIANIFICAZIONE PAESISTICA VERBALE del 26.9.1994 – Illustrazione problematiche Area 1 All’Arch. Vitiello.	Pag. 24
COMITATO TECNICO PER LA PIANIFICAZIONE PAESISTICA VERBALE del 8.9.1994 – Comune S. Giacomo degli Schiavoni	Pag. 26
COMITATO TECNICO PER LA PIANIFICAZIONE PAESISTICA VERBALE del 8.9.1994 – Comune Termoli	Pag. 28
COMITATO TECNICO PER LA PIANIFICAZIONE PAESISTICA VERBALE del 8.9.1994 – Comune S. Martino in Pensilis	Pag. 30
COMITATO TECNICO PER LA PIANIFICAZIONE PAESISTICA VERBALE del 8.9.1994 – Comune Campomarino	Pag. 32
COMITATO TECNICO PER LA PIANIFICAZIONE PAESISTICA VERBALE del 8.9.1994 – Opposizioni al P.T.P.A.A.V. da parte della FIAT	Pag. 33
COMITATO TECNICO PER LA PIANIFICAZIONE PAESISTICA VERBALE del 8.9.1994 – Comune Portocannone	Pag. 34
COMITATO TECNICO PER LA PIANIFICAZIONE PAESISTICA VERBALE del 9.12.1993 – Verifiche di ammissibilità geologiche	Pag. 35

COMITATO TECNICO PER LA PIANIFICAZIONE PAESISTICA
VERBALE del 7.10.1993 – Comune Montenero di Bisaccia Pag. 36

COMITATO TECNICO PER LA PIANIFICAZIONE PAESISTICA
VERBALE del 30.10.1993 - Comune Montenero di Bisaccia Pag. 38

COMITATO TECNICO PER LA PIANIFICAZIONE PAESISTICA
VERBALE del 29.9.1993 - Comune Petacciato Pag. 39

COMITATO TECNICO PER LA PIANIFICAZIONE PAESISTICA
VERBALE del 29.9.1993 - Comune Guglionesi Pag. 41

PIANO TERRITORIALE PAESISTICO – AMBIENTALE DI AREA VASTA – AREA N. 1
NORME TECNICHE Pag. 43

TITOLO I

Generalità Pag. 46

TITOLO II

ELEMENTI (PUNTUALI, LINEARI, AREALI) DI RILEVANZA PAESISTICA AMBIENTALE

Capo 1° - Individuazione, descrizione e valutazione degli elementi Pag. 48

Capo 2° - Criteri di valutazione degli elementi Pag. 52

Capo 3° - Articolazione della tutela e della valorizzazione Pag. 56

TITOLO III

MODALITA' DELLA TUTELA E DELLA VALORIZZAZIONE

Capo 1° - Area a sensibilità paesistico ambientale Pag. 60

Capo 2° - Conservazione, miglioramento e ripristino delle
Caratteristiche costitutive degli elementi
(puntuali, lineari, areali) Pag. 61

Capo 3° - Trasformazione da sottoporre a verifica di ammissibilità
In sede di formazione dello strumento urbanistico (VA);
trasformazione condizionata a requisiti progettuali
(TC1 E TC2) Pag. 69

TITOLO IV

AMBITI DI PROGETTAZIONE E PIANIFICAZIONE PAESISTICA ESECUTIVA Pag. 92

TITOLO V

INTERVENTI DI RECUPERO AMBIENTALE

Capo 1° - Situazioni di degrado e di alterazione ambientale paesistico Pag. 99

Capo 2° - Opere di recupero e ripristino di carattere prioritario Pag. 101

TITOLO VI

PRESCRIZIONI DI CARATTERE PAESISTICO ED AMBIENTALE RELATIVE ALLA PROGETTAZIONE ED ESECUZIONE DI SISTEMAZIONI URBANISTICHE, DI MANUFATTI EDILIZI, DI INFRASTRUTTURE E DI SINGOLE OPERE

Capo 1° - Opere relative alla difesa del suolo ed alla sistemazione del terreno	Pag. 110
Capo 2° - Opere relative alle trasformazioni per uso infrastrutturale	Pag. 112
Capo 3° - Opere relative alle trasformazioni per uso produttivo	Pag. 116
Capo 4° - Opere relative alle trasformazioni per uso insediativo	Pag. 119
Capo 5° - Opere relative alle trasformazioni per uso culturale e ricreativo	Pag.124
Seduta del 11 novembre 1993 n° 4252 - OGGETTO: Piano Territoriale Paesistico Ambientale di Area Vasta – Provvedimenti	Pag. 129
COMITATO TECNICO PER LA PIANIFICAZIONE PAESISTICA VERBALE del 27.10.1993 – Dissociazione Arch. Manfredi Selvaggi	Pag. 136
COMITATO TECNICO PER LA PIANIFICAZIONE PAESISTICA Prime considerazioni del Comitato in merito alle osservazioni Riguardanti il PIANO PAESISTICO TERRITORIALE	Pag. 137
V Legislatura – Processo verbale della seduta del 20 dicembre 1994 n° 428 OGGETTO: Piani Territoriali Paesistico - Ambientale di Area Vasta Provvedimenti. Rinvio in commissione	Pag. 142
Terza Commissione Permanente Estratto dal verbale della riunione n. 16 del 23/6/94 - Parere n° 53 OGGETTO: Piani Territoriali Paesistico Ambientali di Area V asta - Provvedimenti	Pag. 146
Seduta del 11 novembre 1993 – Atto n° 4252 OGGETTO: Piani Territoriali Paesistico Ambientali di Area Vasta – Provvedimenti	Pag. 149
COMITATO TECNICO PER LA PIANIFICAZIONE PAESISTICA VERBALE del 27.10.1993 – Dissociazione Arch. Manfredi Selvaggi	Pag. 154
COMITATO TECNICO PER LA PIANIFICAZIONE PAESISTICA Prime considerazioni del Comitato in merito alle osservazioni Riguardanti il PIANO PAESISTICO TERRITORIALE	Pag. 155
Seduta del 19 dicembre 1994 – Atto n° 560 OGGETTO: Legge Regionale 1.12.1989 n.24 e succ. modd. Concernente i Piani Territoriali Paesistico Ambientali di Area Vasta – Provvedimenti	Pag. 161
COMITATO TECNICO PER LA PIANIFICAZIONE PAESISTICA Norme di deroga per motivi di sicurezza e di pubblica incolumità	Pag. 163

Seduta del 7 febbraio 1996 – Atto n° 272

OGGETTO: Legge Regionale 1.12.1989 n.24 e succ. mod. Concernente
i Piani Territoriali Paesistico Ambientali di Area Vasta – Provvedimenti

Pag. 169

COMITATO TECNICO PER LA PIANIFICAZIONE PAESISTICA

VERBALE del 30.1.1996 – Provvedimenti alle note dei comuni di
Santa Maria del Molise e di Campomarino

Pag. 171

Comune di Campomarino – Prot. 367 del 29.1.1996

Legge 24/89 – Richiesta applicazione delibera G.R. n.5609 del 19.12.1994

Pag. 177

Comune di Santa Maria del Molise – Prot. 4305 del 28.11.1995

Oggetto: regolamento edilizio con annesso programma di fabbricazione

Pag. 178

Comune di Santa Maria del Molise – Prot. 1125 del 7.4.1995

Regolamento edilizio con annesso P.d.F. – Fase istruttoria – Parere preventivo

Pag. 181



REGIONE MOLISE

CONSIGLIO REGIONALE

VI LEGISLATURA

Seduta del 1 ottobre 1997

ATTO N° 253

(ex processo verbale n. 35/97)

OGGETTO: *Legge regionale 1 dicembre 1989, n. 24, e successive modifiche - Piano Territoriale Paesistico Ambientale di Area Vasta - (Area n. 1 "Fascia Costiera")*.

A seguito di avviso di convocazione - tramite telegramma n. 5071 del 26 settembre 1997 - diramato ai Sigg. Consiglieri:

- | | |
|---------------------------------|-------------------------------|
| 1) ANNIBALLE Florenzio | 16) DI SABATO Italo |
| 2) ASTORE Giuseppe | 17) DI STEFANO Angelo |
| 3) ASTORE PALMIERI Maria Angela | 18) D'UVA Giovanni |
| 4) BECCIA Isabella | 19) FUSCO PERRELLA Angiolina |
| 5) COLALILLO Nicolino | 20) GIAMBARBA Michele |
| 6) D'AMBROSIO Alfredo | 20) GIORGETTA Giovanni Emilio |
| 7) D'AMBROSIO Antonio | 22) IACOBACCI Nicola |
| 8) D'ASCANIO Nicolino | 23) IORIO Angelo Michele |
| 9) DE CAMILLIS VENDITTI Sabrina | 24) ORLANDO Emilio |
| 10) DE MATTEIS Rosario | 25) PATRICIELLO Aldo |
| 11) DI BARTOLOMEO Luigi | 26) RUTA Roberto |
| 12) DI DOMENICO Tommaso | 27) SASSI Eduardo |
| 13) DI GIANDOMENICO Remo | 28) TERZANO Luigi Pardo |
| 14) DI IORIO Alfonso | 29) TORRACO Massimo |
| 15) DI LENA Pasquale | 30) VENEZIALE Marcello |

si è riunito il Consiglio Regionale presso la sede di Via IV Novembre, 87 - Campobasso.

Presidenza del Presidente del Consiglio D'Ambrosio Antonio .

Consiglieri Segretari: D'Uva e Astore Palmieri.

Assiste: dott. Andrea Marcarelli.

•

IL CONSIGLIO REGIONALE

- VISTA** la deliberazione della Giunta regionale n. 3971 del 22 luglio 1991 ad oggetto: << Piano Territoriale Paesistico Ambientale di Area Vasta - N. 1 "Fascia Costiera">>, con i relativi allegati;
- VISTE** le successive deliberazioni della Giunta regionale n. 4252 dell'11 novembre 1993; n. 5609 del 19 dicembre 1994 e n. 272 del 7 febbraio 1996, con i relativi allegati;
- PRESO ATTO** che la Terza Commissione Permanente nella seduta del 12 marzo 1997 ha espresso parere - n. 17 - favorevole all'approvazione del Progetto di Piano Territoriale Paesistico-Ambientale di Area Vasta-Area 1, adottato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 3971 del 22 luglio 1991 così come modificato ed integrato con le deliberazioni di Giunta regionale n. 4252 dell'11 novembre 1993, n. 5609 del 19 dicembre 1994 e n. 272 del 7 febbraio 1996, che, con il testo coordinato delle "norme tecniche" elaborato dalla competente struttura della Giunta regionale, i verbali del Comitato Tecnico per la Pianificazione Paesistica e gli elaborati tecnici, sono parte integrante e sostanziale del suddetto parere;
- UDITA** la relazione svolta dal Consigliere Di Lena anche in ordine ai successivi argomenti ad oggetto, rispettivamente: << Legge regionale 1 dicembre 1989, n. 24, e successive modifiche - Piano Territoriale Paesistico Ambientale di Area Vasta - (Area n. 3 "Massiccio del Matese")>> e <<Legge regionale 1 dicembre 1989, n. 24, e successive modifiche - Piano Territoriale Paesistico Ambientale di Area Vasta - (Area n. 8 " Alto Molise")>>;
- UDITI** gli interventi;
- ATTESO** che alle ore 12, 09 assume la Presidenza il Vice Presidente De Matteis e che, alle ore 12,12, la riassume il Presidente D'Ambrosio;
- UDITI** gli ulteriori interventi anche in sede di dichiarazioni di voto;



ATTESO CHE

- alle ore 12,58 il Presidente D'Ambrosio sospende la seduta;
- alle ore 13,57 il Presidente D'Ambrosio nel riprendere i lavori comunica che hanno chiesto congedo i Consiglieri Beccia e Ruta per motivi di salute, e gli Assessori Astore e Iorio per motivi istituzionali;

UDITI

gli ulteriori interventi;

ATTESO

che, posta in votazione, è approvata all'unanimità la seguente prescrizione proposta dai Consiglieri Di Lena e D'Uva:

" L'Ente Regione deve predisporre ed approvare i Piani paesistici esecutivi ricompresi nel Piano territoriale in oggetto entro il termine di 12 mesi dalla avvenuta approvazione del Piano territoriale stesso da parte del Consiglio Regionale.

Nelle more della predisposizione del Piano esecutivo si applicheranno le norme di salvaguardia previste dall'art. 8, comma 3, della legge regionale n. 24/89. Decorsi i 12 mesi tornerà in vigore la normativa previgente.

Tale prescrizione deve intendersi relativa anche agli altri 7 PTPAAV.. "

ATTESO

che, posto in votazione, è approvato all'unanimità il seguente emendamento a firma del Consigliere Di Lena:

" Alle norme tecniche di attuazione, laddove si individuano le categorie di uso antropico, tra le infrastrutture viario-carrabili si intendono ricomprese anche le aviosuperfici. Tale prescrizione deve intendersi relativa anche agli altri 7 PTPAAV ";

ATTESO

che, posta in votazione, è approvata all'unanimità la seguente prescrizione a firma dei Consiglieri D'Uva e Di Lena:

"La Giunta regionale è tenuta ad adeguare gli elaborati cartografici alle norme tecniche e di legge";

UDITI

gli ulteriori interventi in sede di dichiarazioni di voto;



a maggioranza dei voti espressi per alzata di mano dai Consiglieri presenti in aula (si è astenuto il Gruppo AN; non è presente in aula il Consigliere Di Domenico)

DELIBERA

di approvare il Piano Territoriale Paesistico-Ambientale di Area Vasta (Area n. 1 - "Fascia Costiera") - nei termini di cui alla deliberazione propositiva della Giunta regionale n. 3971 del 22 luglio 1991, come modificata ed integrata con le successive deliberazioni giuntali n. 4252 dell'11 novembre 1993, n. 5609 del 19 dicembre 1994 e n. 272 del 7 febbraio 1996 - così come emendato in aula e con le seguenti prescrizioni:

- 1 - " L'Ente Regione deve predisporre ed approvare i Piani paesistici esecutivi ricompresi nel Piano territoriale in oggetto entro il termine di 12 mesi dalla avvenuta approvazione del Piano territoriale stesso da parte del Consiglio Regionale.
Nelle more della predisposizione del Piano esecutivo si applicheranno le norme di salvaguardia previste dall'articolo 8, comma 3, della legge regionale n. 24/89.
Decorsi i 12 mesi tornerà in vigore la normativa previgente.
Tale prescrizione deve intendersi relativa anche agli altri 7 PTPAAV";
2. " Alle norme tecniche di attuazione, laddove si individuano le categorie di uso antropico, tra le infrastrutture viario-carrabili si intendono ricomprese anche le aviosuperfici. Tale prescrizione deve intendersi relativa anche agli altri sette PTPAAV";
- 3 - " La Giunta regionale è tenuta ad adeguare gli elaborati cartografici alle norme tecniche e di legge" .

Il parere della Terza Commissione Permanente n. 17 del 12 marzo 1997, la deliberazione della Giunta regionale n. 3971 del 22 luglio 1991, con i relativi allegati, e le successive deliberazioni della Giunta regionale n. 4252 dell'11 novembre 1993, n. 5609 del 19 dicembre 1994 e n. 272 del 7 febbraio 1996, con i relativi allegati, uniti al presente atto ne costituiscono parte integrante e sostanziale.

Atto non soggetto a controllo, ai sensi dell'art. 17, comma 32, della legge 15 maggio 1997, n. 127.



CONSIGLIO REGIONALE DEL MOLISE

Settore Commissioni e Affari Legislativi e Giuridici
Sezione Terza Commissione
Ufficio Terza Commissione
VI^A LEGISLATURA

TERZA COMMISSIONE PERMANENTE

(Estratto dal verbale della riunione n. 10 del 12/3/97)

PARERE N. 17

Seduta del 12/3/97

OGGETTO: Legge regionale 1/12/1989, n. 24 e successive modifiche concernente i Piani Territoriali Paesistico Ambientali di Area Vasta". (Area M. 1)

Il giorno dodici (12), il mese di marzo (3), l'anno millenovecentonovantasette, alle ore 11.00, presso la sede del Consiglio regionale, in via IV novembre 87, in Campobasso, a seguito di convocazione disposta con atto n. 298/PS del 7/03/1997, si è riunita la Terza Commissione.

Sono presenti i sigg. Consiglieri:

GIORGETTA	Presidente
RUTA Roberto	V. Presidente
DI GIANDOMENICO Remo	Componente
DI LENA Pasquale	Componente
DI IORIO Alfonso	(ai sensi dell'art. 19, 5° comma, del r.i. in sostituzione del Cons. Patriciello, come da delega acquisita agli atti).

Presiede il Pres. GIORGETTA.

Sovrintende alla stesura del processo verbale il Cons. Di Lena, in sostituzione del Cons. Segretario Patriciello, assente.

Assiste e verbalizza la Sig. C. De Marco in servizio presso l'Ufficio Terza Commissione.



Alle ore 11.45, il **Presidente**, verificato il numero legale, dichiara aperta la seduta.

La **Commissione** prende in esame l'argomento iscritto al punto 2 dell'ordine del giorno avente ad

OGGETTO: "Legge regionale 1/12/1989, n. 24 e successive modifiche concernente i Piani Territoriali Paesistico Ambientali di Area Vasta".

(Materia: Urbanistica e Pianificazione Territoriale - Tipologia: Amministrativo)

In sede referente.

In relazione all'argomento di cui all'oggetto, sono pervenuti, in allegato alla note n. 123 del 12/1/1995 e n. 239/PS del 15/2/96, della Presidenza del Consiglio, i seguenti atti:

ATTI AMMINISTRATIVI:

- processo verbale n. 428 del 20/12/1994 del Consiglio regionale;
- nota n. 801 del 21 luglio 1994 con allegato il parere n. 53 del 23 giugno 1994 della Terza Commissione Consiliare;
- deliberazione di Giunta regionale n. 3971 del 22/7/1991;
- deliberazione di Giunta regionale n. 272 del 7/2/96 con allegato il verbale del Comitato tecnico per la Pianificazione Paesistica;
- nota n. 867 del 24/1/96 del Comune di Campomarino;
- nota n. 2002 del 18/11/95 del Comune di S.Maria del Molise;
- nota n. 7994 del 6/4/95 della Presidenza della Giunta regionale;
- stralcio delle norme tecniche di attuazione del Comune di S.Maria del Molise;
- deliberazione di G.R. n. 5609 del 19/12/94, con allegata la normativa integrativa al P.T.P.A.A.V. proposta dal Comitato tecnico per la pianificazione paesistica;
- deliberazione di G.R. n. 4252 dell'11/11/93, con allegato il verbale del Comitato tecnico per la pianificazione paesistica e le prime considerazione dello stesso Comitato sulle osservazioni riguardanti il P.T.P.A.A.V. .

ATTI TECNICI:

- testo coordinato delle Norme tecniche di attuazione;
- fascicolo relativo alle osservazioni al P.T.P.A.A.V. - Area 1 - Comune di Campomarino;

=====

Terza Commissione Permanente

2

Parere n. 17 del 12/3/97

OGGETTO: Legge regionale 1/12/1989, n. 24 e successive modifiche concernente i Piani Territoriali Paesistico Ambientali di Area Vasta".



- fascicolo relativo alle osservazioni al P.T.P.A.A.V. - Area 1 - Comune di Guglionesi;
- fascicolo relativo alle osservazioni al P.T.P.A.A.V. - Area 1 - Comune di Montenero di Bisaccia;
- fascicolo relativo alle osservazioni al P.T.P.A.A.V. - Area 1 - Comune di Petacciato;
- fascicolo relativo alle osservazioni al P.T.P.A.A.V. - Area 1 - Comune di Portocannone;
- fascicolo relativo alle osservazioni al P.T.P.A.A.V. - Area 1 - Comune di S.Giacomo degli Schiavoni;
- fascicolo relativo alle osservazioni al P.T.P.A.A.V. - Area 1 - Comune di S.Martino in Pensilis;
- fascicolo relativo alle osservazioni al P.T.P.A.A.V. - Area 1 - Comune di Termoli;
- verbale del Comitato tecnico per la pianificazione paesistica del 29 settembre 1993 - Comune di Guglionesi;
- verbale del Comitato tecnico per la pianificazione paesistica del 29 settembre 1993 - Comune di Petacciato;
- verbale del Comitato tecnico per la pianificazione paesistica del 30 settembre 1993 - Comune di Montenero di Bisaccia;
- verbale del Comitato tecnico per la pianificazione paesistica del 7 ottobre 1993 - Comune di Montenero di Bisaccia;
- verbale del Comitato tecnico per la pianificazione paesistica del 9 dicembre 1993;
- verbale del Comitato tecnico per la pianificazione paesistica dell'8 settembre 1994 - Comune di Portocannone;
- verbale del Comitato tecnico per la pianificazione paesistica dell'8 settembre 1994;
- verbale del Comitato tecnico per la pianificazione paesistica dell'8 settembre 1994 - Comune di Campomarino;
- verbale del Comitato tecnico per la pianificazione paesistica dell'8 settembre 1994 - Comune di S.Martino in Pensilis;
- verbale del Comitato tecnico per la pianificazione paesistica dell'8 settembre 1994 - Comune di Termoli;
- verbale del Comitato tecnico per la pianificazione paesistica dell'8 settembre 1994 - Comune di S.Giacomo degli Schiavoni;
- verbale del Comitato tecnico per la pianificazione paesistica del 26 settembre 1994;

ELENCO DEGLI ELABORATI DEL PIANO N. 1:

- AN1 Carta geolitologica;
- AN2 " geomorfologica;

=====

Terza Commissione Permanente

3

Parere n. 17 del 12/3/97

OGGETTO: Legge regionale 1/12/1989, n. 24 e successive modifiche concernente i Piani Territoriali Paesistico Ambientali di Area Vasta".



- AN3 " idrogeologica;
- AN4 " geopedologica e delle attitudini culturali;
- AN5 " dei caratteri vegetazionali e faunistici;
- AN6 " storica vegetazionale e faunistica;
- AA1 " degli usi produttivi del suolo;
- AA2 Carta del sistema insediativo;
- AA3 " infrastrutture di collegamento e caratteri di funzionalità;
- AA3 bis " infrastrutture tecnologiche;
- AA2.1 " elementi archeologici, architettonici, urbanistici e tipo-morfologia del territorio;
- AI/1 " dei vincoli, dei demani delle proprietà collettive;
- AI/2 " della disciplina urbanistica vigente;
- AI/3 " della disciplina urbanistica vigente;
- AI/4 " tavola delle tradizioni e dei costumi locali;
- S1 " delle qualità del territorio;
- S2 " delle alterazioni e del degrado del territorio;
- P00 " della percezione;
- P01 ' COMUNE DI TERMOLI - valenze paesistiche dell'insediamento e del territorio circostante;
- P02 " COMUNE DI CAMPOMARINO " " "
- P03 " COMUNE DI PETACCIATO " " "
- P04 " COMUNE DI MONTENERO DI BISACCIA " " "
- P05 " COMUNE DI GUGLIONESI " " "
- P06 " COMUNE DI S.MARTINO IN PENSILIS " " "
- P07 " Elementi di progettazione paesistica-case isolate sul
- P08 " " " " " pendio;
- P09 " " " " " rurali;
- P10 " " " " " opere di sostegno;
- P1 " " " " " strade;
- P1 " della trasformalità del territorio - ambiti di progettazione e pianificazione paesistica esecutiva;
- P2 " delle trasformazioni prioritarie di sistemazione e ripristino;

 Terza Commissione Permanente

Parere n. 17 del 12/3/97

4

OGGETTO: Legge regionale 1/12/1989, n. 24 e successive modifiche concernente i Piani Territoriali Paesistico Ambientali di Area Vasta".



- P3 " degli scostamenti e delle incompatibilità;
- Norme tecniche;
- SH- schede delle qualità e del degrado percettivo d'ambito - All. A;
- SH- elenchi dei demani ed usi civici All. B;
- SH- schede di valutazione degli elementi architettonici-urbanistici-archeologici - All. A;
- Relazione tecnica.

Il Cons. Di Giandomenico, relatore, ricorda che la Terza Commissione nella seduta del 20/11/1996, all'unanimità, decise di chiedere alla Struttura dell'Assessorato all'Urbanistica la predisposizione di un testo coordinato contenente tutte le norme tecniche di attuazione concernenti i Singoli Piani Territoriali Paesistico Ambientale di Area Vasta. In data 11 febbraio 1997 l'Assessorato competente ha trasmesso il testo coordinato delle Norme Tecniche di Attuazione del PTPAAV riferito allo stralcio n. 1 (fascia costiera) che contiene le norme integrative proposte dal Comitato Tecnico per la Pianificazione Paesistica nonché le copie dei verbali dello stesso comitato riferiti a tutti i P.T.P.A.A.V.. Per una più dettagliata illustrazione della relazione integrativa cede la parola all'Arch. M. Vitiello.

L'arch. Vitiello, dopo aver illustrato le norme integrative proposte dal Comitato Tecnico, reputa indispensabile l'adeguamento degli elaborati cartografici alle norme tecniche e di legge. Ritiene opportuno che per il Comune di Termoli, limitatamente alle aree esterne al P.R.G. vigente (attualmente non destinate all'uso insediativo), la regione debba predisporre il piano paesistico esecutivo entro 18 mesi dall'approvazione del P.T.P.A.A.V. - area 1 - da parte del Consiglio regionale. Nelle more della predisposizione del piano si applicheranno le norme di salvaguardia previste dall'art. 8, comma 3 della L.R. 24/89. Decorsi i 18 mesi tornerà in vigore la normativa previgente.

La Commissione in relazione alle osservazioni, opposizioni e pareri pervenuti a norma dell'art. 7 della L.R. 24/89 decide di adeguarsi alle proposte del Comitato Tecnico per la Pianificazione Paesistica.

=====

Terza Commissione Permanente

5

Parere n. 17 del 12/3/97

OGGETTO: Legge regionale 1/12/1989, n. 24 e successive modifiche concernente i Piani Territoriali Paesistico Ambientali di Area Vasta".



La Commissione, all'unanimità, decide di impegnare la Giunta regionale alla revisione dei Piani Paesistici per adeguarli alle esigenze attuali del territorio anche alla luce dell'esperienza maturata nella gestione dei Piani.

La Commissione, visti gli atti suindicati, udita la relazione e gli interventi, visto il testo coordinato delle "norme tecniche" elaborato dalla competente struttura della Giunta regionale, udito in particolare l'intervento dell'architetto Vitiello, ritenuto di dover condividere le considerazioni e le finalità della proposta quali emergono dagli atti esaminati, su proposta del relatore Di Giandomenico, all'unanimità, decide di esprimere **parere n. 17 (diciassette)** favorevole all'approvazione del Progetto di Piano Territoriale Paesistico - Ambientale di Area Vasta - Area 1, adottato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 3971 del 22/7/1991 così come modificato ed integrato con le deliberazioni di Giunta regionale n. 4252 dell'11/11/1993, n. 5609 del 19/12/1994 e n. 272 del 7/2/1996.

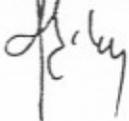
Le deliberazioni di Giunta regionale n. 3971 del 22/7/91, n. 4252 dell'11/11/93, n. 5609 del 19/12/94 e n. 272 del 7/2/96, il testo coordinato delle "norme tecniche" elaborato dalla competente struttura della Giunta regionale, i verbali del Comitato Tecnico per la Pianificazione Paesistica e gli elaborati tecnici sono parte integrante e sostanziale del parere.

La Commissione designa, unanimemente, relatore in aula il Cons. Giorgetta.

Il parere è reso al Consiglio regionale.

L' Estensore *De llarco*

IL CONS. SEGRETARIO



IL PRESIDENTE





Regione Molise

GIUNTA REGIONALE

Un. *Mibauristica*



Seduta del 22 LUG. 1991

Vedi testo di approvazione
per quanto di competenza

Del. n. 3971

OGGETTO:

Piano Territoriale Paesistico Ambientale di Area Vasta- N.1 "
" FASCIA COSTIERA"

LA GIUNTA REGIONALE

riunitasi il giorno 22 LUG 1991 nella sede dell'Ente con la presenza dei Sigg.:

			pres. ass.
_____	1) - SANTORO Dott. Enrico	- Presidente	<input checked="" type="checkbox"/>
_____	2) - DI ROCCO Sig. Antonio	- Vice Pres.	<input checked="" type="checkbox"/>
_____	3) - COFELICE Dott. Mirco	- Assessore	<input checked="" type="checkbox"/>
_____	4) - DEL TORTO Ing. Antonio	- "	<input checked="" type="checkbox"/>
_____	5) - DI BARTOLOMEO Geom. Luigi	- "	<input checked="" type="checkbox"/>
_____	6) - DI GIANDOMENICO Avv. Giovanni	- "	<input checked="" type="checkbox"/>
_____	7) - DI IANNI Ins. Mario	- "	<input checked="" type="checkbox"/>
_____	8) - IORIO Dott. Angelo Michele	- "	<input checked="" type="checkbox"/>
_____	9) - MANCINI Avv. Francesco	- "	<input checked="" type="checkbox"/>

Segretario Dott. Paolo de Stefano

HA DECISO

quanto di seguito riportato sull'argomento di cui all'oggetto (facciate interne):

Servizio Ragioneria Generale
IMPUTAZIONE DELLA SPESA

VISTO: si attesta che l'impegno di spesa n° _____

di cui al presente atto, è stato registrato a carico del Bilancio Regionale per l'esercizio 199 _____ Cao. _____

_____ residui _____ i cui fondi risultano sufficienti a coprire le spese

Campocasso, il _____

F.to il Responsabile del Servizio



VISTA la delibera di Giunta Reg.le n.1046 del 18.4.1986;
VISTA la delibera della Giunta REGIONALE n.209 del 29.1.1986 del 29.1.86-
sospesa dal Commissariato di Governo e riproposta con delibera
n.3689 del 31.7.1986; esecutiva;
VISTA la delibera di Giunta Reg.le n.2768 del 7.7.1986;
VISTA la delibera di Giunta Reg.le n.1986 del 13.6.1986;
VISTA la delibera di Giunta Reg.le n.681 del 18.3.1987, sospesa dal Com=
missariato di Governo e riproposta con deliberazione n.1224 del 22.4.87;
VISTA la delibera di Giunta Reg.le n.2225 del 22.6.87;
VISTA la delibera di Giunta reg.le n.3664 del 28.9.1987;
VISTA la delibera di Giunta Reg.le n.5175 del 14.12.1987;
VISTA la delibera di Giunta Reg.le n.4622 del 12.11.1987;
VISTA la delibera di Giunta Reg.le n.5373 del 21.12.1987;
VISTA la delibera di Giunta Reg.le n.1590 del 16.2.1988;
VISTA la delibera di Giunta Reg.le n.1222 del 27.2.1990;
VISTA la delibera di Giunta Reg.le n.3438 del 4.7.1990;
VISTA la delibera di Giunta Reg.le n.4690 del 22.10.90;
VISTA la legge regionale n.24 del 1° dicembre 1989;
VISTA la legge regionale n.8 del 21.2.1990;
VISTA la delibera di Giunta Regionale per nomina Comitato Tecnico;
VISTE le note dei professionisti di consegna degli elaborati;
VISTA la nota dell'istruttore prof.NIGRO;
CONSIDERATO che il consulente prof.NIGRO GIANLUIGI, dall'esame degli ela=
borati tecnici riferiti al Piano Territoriale Paesistico Am=
bientale di Area Vasta (P.T.P.A.A.V.) n.1 "FASCIA COSTIERA"
ha formulato rilievi con nota del 5.10.89, che si allega alla
lettera A); e successivamente con nota del 6.2.91, ha formulato
ulteriori rilievi che si riportano alla lettera B);
VISTA la nota del 12.7.91, assunta al ns.protocollo in data 12.7.91 al
n.3475 di protocollo, del capogruppo dell'area n1 archi.VITIELLO RAFFAELI
, dalla quale si evince l'avvenuto aggiornamento del Piano alla
luce delle note del prof.NIGRO del 5.10.89 riferentesi al Piano
n. 1 e alle considerazioni relative a tutti i piani sempre del
6.2.1991;



CONSIDERATO che ai sensi e per gli effetti del 2° comma dell'art.7 della citata legge regionale n.24 dell'1.12.89 occorre procedere all'adozione in Giunta Regionale del P.T.P.A.A.V. n.1 , per i successivi passaggi fino al comma n.7 dello stesso art.7;

RITENUTO che in questa fase di adozione possa bastare tutto quanto espresso nel piano direttamente dal prof.NIGRO, in esecuzione ai punti i) e l) della convenzione dell'art.2 rinviando l'esame dello stesso piano da parte del Comitato Tecnico, ai sensi del comma 4, punto b) dell'art.1 della L.R. del 21.2.1990, alla fase prevista al comma 7 dell'art.7 della citata legge regionale n.24/89 e cioè sulla scorta delle effettive osservazioni e/o opposizioni da parte di privati e dei pareri da parte di Amministrazioni, Aziende e Associazioni;

UNANIME DELIBERA

- di adottare il Piano Paesistico Territoriale Ambientale di Area Vasta, n. 1 " FASCIA COSTIERA"; nella forma e nei modi degli allegati tecnici che restano a far parte integrante del presente atto deliberativo.

Tale adozione viene effettuata ai sensi e per gli effetti della L.R. n.24 del 1°-12-89.



ALLEGATI ATTI
IL SEGRETARIO

de Stefano



ALL'ASSESSORATO REGIONALE ALL'URBANISTICA
REGIONE MOLISE
CAMPOBASSO

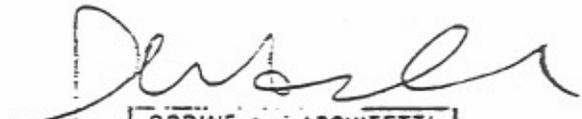
OGGETTO: Piano Paesistico Territoriale Ambientale di Area Vasta-
AREA N.1-

Allegate alla presente si rimettono n.3 copie
degli elaborati del Piano descritto in oggetto, modificati
secondo le indicazioni del Coordinatore prof.NIGRO GIANLUIGI;

Distinti saluti.

Larino 12.7.91

REGIONE MOLISE Assessorato Regionale all'Urbanistica Assetto del Territorio e Trasporti
12 LUG. 1991
Prot. <u>3475</u>


ORDINE degli ARCHITETTI
della Provincia di CAMPOBASSO
Arch. RAFFAELE VITIELLO
Iscritto all'Albo al n. 6



ISTRJ_91.MLS 31.01.91

REGIONE MOLISE

Coordinamento dei Gruppi di progettazione dei piani paesistici

PASERE PER L'ISTRUTTORIA REGIONALE

(a cura del Prof. Arch. Gianluigi Nigro)

06.02.1991

CONSIDERAZIONI RELATIVE A TUTTI I PIANI

Si ritiene opportuno avanzare le seguenti considerazioni di carattere generale da sottoporre all'attenzione di tutti i gruppi di progettazione al di là delle note istruttorie e dei pareri relative ai singoli piani:

1. L'entrata in vigore della LR 1.12.1989 n.24 di disciplina della pianificazione paesistica (si ricorda che le prime note istruttorie risalgono al 27.9.1989 e al 5.10.1989) impone i seguenti accorgimenti:
 - nel testo delle norme e negli elaborati grafici definitivi deve essere adottata la dizione di legge: Piano territoriale paesistico-ambientale di area vasta (PTPAAV)
 - l'art.1 delle norme dedicato alla descrizione dell'area oggetto di piano deve contenere la frase "... il piano territoriale paesistico, redatto ai sensi della LR 1.12.1989,"
 - nel testo delle norme vanno introdotti i riferimenti ai singoli articoli della legge, ad esempio quando ci si riferisce allo studio di compatibilità (art.10) o ai Piani paesistici esecutivi (art.11)
2. Dal momento che le prescrizioni normative discendono dalle analisi e dalla valutazione dei beni paesistico-ambientali, occorre che siano inequivocabili i riferimenti ed i rinvii tra gli elaborati normativi e di progetto (tavole, norme, schede, etc.) e quelli di analisi e di valutazione.
3. Visto che la maggior parte delle norme presenta delle incongruenze e/o discontinuità nella titolazione degli articoli e nella codificazione dei comi si chiarisce quanto segue:
 - qualora si intenda titolare gli articoli, occorre titolarli tutti
 - qualora si intenda codificare i comi dei singoli articoli, ciò va fatto per tutti i comi con lo stesso tipo di codice: o numerico o alfanumerico
4. Le prescrizioni relative all'insediamento esistente (centri storici, aree di espansione, etc.), contenute in genere nel Titolo IV delle norme e che si traducono spesso nell'obbligo al ricorso da parte dei comuni a piani particolareggiati, lottizzazioni convenzionate, piani di recupero, sono improponibili qualora non vengano riferite a luoghi riconoscibili e non siano esplicitati gli obiettivi di carattere paesistico-ambientale che - tramite il ricorso a detta pianificazione esecutiva si intendono perseguire in ogni singolo caso



B.

REGIONE MOLISE

Coordinamento dei Gruppi di progettazione dei piani paesistici

NOTE PER L'ISTRUTTORIA DEGLI ELABORATI DI SINTESI E DI PROGETTO
GRAFICI E NORMATIVI

(a cura del Prof. Arch. Gianluigi Nigro)

05.10.1989

AREA N.1 - TERMOLI

Il progetto di PPAAV relativo all'area di Termoli non è del tutto aderente alla metodologia proposta in sede di coordinamento in quanto carente sia per alcuni contenuti progettuali sia per il non sempre congruente grado di definizione degli elaborati.

Si ritiene pertanto necessario - onde riportare a coerenza con la metodologia e tra di loro gli elaborati - apportare le modificazioni e le integrazioni di cui si dirà in seguito.

Elaborati grafici

Nel complesso gli elaborati grafici non sembrano di livello adeguato ad una stesura definitiva, si consiglia pertanto di riesaminare la grafica

S1 : - la legenda non è completa, in quanto non vi si ritrovano molti segni contenuti nel grafico; non risulta inoltre chiara l'articolazione dei segni che si riferiscono agli elementi di interesse storico, urbanistico, archeologico ed architettonico

S2 : - il giudizio deve essere espresso in riferimento sia alle cause che all'intensità del degrado e delle alterazioni
- non risultano individuati o perlomeno esplicitamente definiti gli eventuali detrattori ambientali
- non è comprensibile cosa siano gli "ambiti parzialmente/totalmente riconducibili all'assetto paesaggistico" (degrado reversibile e irreversibile)

P1 : - eliminare le aree B3 e C3
- per gli altri contenuti progettuali si dirà in seguito a proposito della normativa

P2 : - si rinvia a quanto si dirà in seguito a proposito della normativa

P3 : - manca



areal.mls

- viene applicata la modalità TC1 con riferimento alla verifica di compatibilità ambientale che invece fa parte della modalità VA

art. 38 : - per gli ambiti V si fa riferimento a schede di progettazione inesistenti

Titolo IV

e Tit. V : - da riformulare integralmente e, conseguentemente, rielaborare la tav. P2 (definizioni e perimetrazioni)

Titolo VI : - da riformulare integralmente secondo lo schema di normativa

- non si capisce cosa siano le "aree a prescrizione speciale"



IL SEGRETARIO

de Stefano

f.to _____

IL PRESIDENTE

Santoro

f.to _____

Per copia conforme all'originale, in carta semplice per uso amministrativo

Campobasso, il 25 luglio 1991



IL SEGRETARIO

de Stefano

COMMISSIONE DI CONTROLLO

N. Div. C.405/31499

Campobasso, 8 agosto 1991

Adi. _____

Si consente l'ulteriore fatte salve le decisioni sulle determinazioni che il Consiglio regionale riterrà dovere assumere ai sensi e per gli effetti dell'articolo 7, punto 7, della legge regionale 1.12.1989, n.24.

IL COMMISSARIO DEL GOVERNO
Presidente della Commissione



Beatrice

Beatrice

Per copia conforme all'originale, in carta semplice per uso amministrativo.

Visto: IL PRESIDENTE

IL SEGRETARIO

Campobasso, il _____



COMITATO TECNICO PER LA PIANIFICAZIONE PAESISTICA

VERBALE

L'anno millenovecentonovantaquattro il giorno 26 del mese di settembre si é riunito il Comitato Tecnico per la Pianificazione Paesistica istituito con delibere della G.R. nn.3392, 4067 e 2182, rispettivamente del 14.9.93, 22.10.93 e 3.6.94, per esaminare le osservazioni pervenute avverso il Piano Territoriale Paesistico Ambientale di Area Vasta, adottato dalla G.R.

In particolare sono state esaminate le osservazioni e opposizioni prodotte dai Comuni ed enti privati o pubblici appartenenti all'area

n.1

Sono presenti:

VITIELLO

BARANELLO

CARLOZZI

~~CASCIARI~~

~~MARCONI SELVAGGI~~

MOFFA

CELENZA

VENDITTI

PERRONE

~~COMUNE~~

Nella seduta odierna, previa convocazione, é intervenuto l'arch.Vitiello R., quale capogruppo dei professionisti progettisti del Piano relativo all'area n.1- Al professionista intervenuto sono state illustrate le problematiche emerse in sede di analisi delle osservazioni pervenute per tale area n.1. Allo stesso sono state fornite fotocopie di quelle osservazioni ritenute significative al fine di un diretto coinvolgimento dei progettisti per un loro specifico parere in merito.



In particolare, nelle zone A2 e N1 gli usi compatibili sono ammessi entro m.30,00 da infrastrutture varie pubbliche (strade , ferrovie, e parcheggi) con andamento parallelo alla linea di battigia.



COMITATO TECNICO PER LA PIANIFICAZIONE PAESISTICA

VERBALE

L'anno millenovecentonovantaquattro il giorno 8 del mese di settembre si é riunito il Comitato Tecnico per la Pianificazione Paesistica istituito con delibere della G.R. nn.3392, 4067 e 2182, rispettivamente del 14.9.93, 22.10.93 e 3.6.94, per esaminare le osservazioni pervenute avverso il Piano Territoriale Paesistico Ambientale di Area Vasta, adottato dalla G.R.

In particolare sono state esaminate le osservazioni e opposizioni prodotte dai Comuni ed enti privati o pubblici appartenenti all'area n.1

Sono presenti:

VITIELLO

~~BARANELLO~~

CARLOZZI

~~XXXXXXXX~~

~~MARRONI SELVAGGI~~

MOFFA

CELENZA

VENDITTI

PERRONE

COMUNE S.GIACOMO DEGLI SCHIAVONI

1) ENEL vedi altri comuni

2) MARRONI PIETRANTONIO

chiedono modifica delle zonizzazioni

non supportate da elementi analitici (chiedere ai progettisti)

3) Ufficio tecnico

a) scala di rappresentazione inadeguata

osservazione non pertinente

b) Vallone Ponticelli (chiedere ai progettisti)

c) Sarebbero vietati tutti gli usi connessi con l'attività agricola

non corrispondente alla realtà in quanto riguarda l'utilizzo
agricolo dei fondi



4) sig. DE MARIA M.

a) scala di rappresentazione inadeguata

osservazione non pertinente

b) il P.T.P.A.A.V. non tiene conto progettazioni in corso di realizzazione

vedi art.12 L.R. 24/89

c) imprecisione nella Tav.AA2.1

ininfluente

d) classificazione di aree degradate non esatta

il ricorrente riporta affermazioni non supportate da elementi di fatto.

e) Tav.di analisi imprecise e poco chiare

opinioni non pertinenti

f) tav.di raccomandazioni: inutili o illegittime

osservazioni non pertinenti

g) analisi non precise e zona A2N2 non rispondente allo stato effettivo

dei luoghi

osservazioni non supportate da elementi analitici-

h) A2N2 non ammissibile nessun uso del suolo

non corrispondente alla realtà per quanto riguarda l'utilizzo agricolo dei fondi.



COMITATO TECNICO PER LA PIANIFICAZIONE PAESISTICA
=====

VERBALE

L'anno millenovecentonovantaquattro il giorno 8 del mese di settembre si é riunito il Comitato Tecnico per la Pianificazione Paesistica istituito con delibere della G.R. nn.3392, 4067 e 2182, rispettivamente del 14.9.93, 22.10.93 e 3.6.94, per esaminare le osservazioni pervenute avverso il Piano Territoriale Paesistico Ambientale di Area Vasta, adottato dalla G.R.

In particolare sono state esaminate le osservazioni e opposizioni prodotte dai Comuni ed enti privati o pubblici appartenenti all'area

Sono presenti:

VITIELLO

~~BARANELLO~~

CARLOZZI

CASILLI

~~MANEREDI SELVAGGI~~

MOFFA

CELENZA

VENDITTI

PERRONE

COMUNE _____ TERMOLI

- 1) ENEL- vedi precedenti
- 2) FIAT AUTO- ~~vedi Campagna~~ osservazione infondata
- 3) CONSORZIO NUCLEO INDUSTRIALE-
- chiedono il declassamento di tutte le aree MS e quindi l'eliminazione del vincolo.

..... Osservazione non motivata- e comunque influente sulle attuali previsioni urbanistiche- vedi tavola degli scostamenti.

- 4) W.W.F. a) richieste di omogeneizzazione dei piani (rientra tra gli impegni del comitato tecnico.



B) osservazioni di carattere generale-

- 1) non é coperto dai piani l'intero territorio- osservazione non pertinente
- 2) individuazione delle otto aree- osservazione non pertinente
- 3) criteri non definiti per lo studio di compatibilità- rientra nelle disposizioni dell'art.10 L.24/89
- 4) definire le categorie di uso antropico- E' intenzione del Comitato definire tali categorie.-
- 5) non si riesce a capire il senso dell'osservazione-
- 6) I P.T.P.A.A.V. appaiono disattendere la L.1497- osservazione generica
- 7) Zone soggette ad uso civico- manca la proposta
- 8) osservazioni inerenti l'art.12 L.24/89-
l'art.12 della legge 24/89 può prescindere dalle indicazioni dei piani.
- 9) denuncia il possibile scostamento tra piani paesistici e piani di settore- Osservazione non pertinente- perché non riguarda il piano bensì programmi dell' Amministrazione-
- 10) l'osservazione riguarda le delibere di G.R. nn.1566 e 1567-sotto il profilo delle legittimità.
la verifica di legittimità non rientra tra le competenze di questo Comitato.
- 11) l'osservanza riguarda l'art.12 L.24/89- non pertinente
- 12) ambiti fluviali- normati in modo disomogenei- si provvederà
- 13) richiesta di revisione dei piani urbanistici- non pertinente in quanto di fatto il P.T.P.A.A.V. prevale sulla S.V.

C) osservazione al piano 1

- 1) stesse richieste del punto b13
- 2) richiesta chiarimenti sull'applicazione delle norme di salvaguardia (la legge rimanda alle norme di salvaguardia urbanistiche)
- 3) la tavola P3 non riporta tutti gli scostamenti (é un problema di informazione degli Enti che non hanno fornito la dovuta documentazione)



COMITATO TECNICO PER LA PIANIFICAZIONE PAESISTICA
=====

VERBALE

L'anno millenovecentonovantaquattro il giorno 8 del mese di settembre si é riunito il Comitato Tecnico per la Pianificazione Paesistica istituito con delibere della G.R. nn.3392, 4067 e 2182, rispettivamente del 14.9.93, 22.10.93 e 3.6.94, per esaminare le osservazioni pervenute avverso il Piano Territoriale Paesistico Ambientale di Area Vasta, adottato dalla G.R.

In particolare sono state esaminate le osservazioni e opposizioni prodotte dai Comuni ed enti privati o pubblici appartenenti all'area
-p.1

Sono presenti:

VITIELLO

~~BARAVELLO~~

CARLOZZI

~~CASILLI~~

~~MANEBEDI SELVAGGI~~

MOFFA

CELENZA

VENDITTI

PERRONE

COMUNE : S.MARTINO IN PENSILIS

Delibera Comunale-

- 1) sono fatte salve le previsioni di P.R.G.- delibera n.1566
- 2) V.A. da applicare solo ai nuovi Piani e con criteri e parametri precisati-

Direttive assessorili art.10 L.R. 24/89

- 3) per il condono non sia richiesta V.A.

Non ammissibile dal momento che il condono non modifica le procedure in merito al rilascio dell'autorizzazione ex art.

L.1497/39



ENEL: vedi altri comuni



COMITATO TECNICO PER LA PIANIFICAZIONE PAESISTICA
=====

VERBALE

L'anno millenovecentonovantaquattro il giorno 8 del mese di settembre si é riunito il Comitato Tecnico per la Pianificazione Paesistica istituito con delibere della G.R. nn.3392, 4067 e 2182, rispettivamente del 14.9.93, 22.10.93 e 3.6.94, per esaminare le osservazioni pervenute avverso il Piano Territoriale Paesistico Ambientale di Area Vasta, adottato dalla G.R.

In particolare sono state esaminate le osservazioni e opposizioni prodotte dai Comuni ed enti privati o pubblici appartenenti all'area n. 1

Sono presenti:

VITIELLO

~~BARONECCHI~~

CARLOZZI

~~CRISIKKI~~

~~MANFREDI DEBIVAROLI~~

MOFFA

CELENZA

VENDITTI

PERRONE

COMUNE - CAMPOMARINO

1) ENEL: vedi altri comuni

2) AMMINISTRAZIONE COMUNALE :

a) fatte salve previsioni P.d.f.

D.R. n.1566 e TAV.P3

b) V.A. solo per nuovi Piani Urbanistici

-- c) criteri oggettivi

direttive assessorili art.10 L.R. 24/89

d) V.A. e TC1 non applicate al nucleo Industriale- non motivata



COMITATO TECNICO PER LA PIANIFICAZIONE PAESISTICA
=====

VERBALE

L'anno millenovecentonovantaquattro il giorno 8 del mese di settembre si é riunito il Comitato Tecnico per la Pianificazione Paesistica istituito con delibere della G.R. nn.3392, 4067 e 2182, rispettivamente del 14.9.93, 22.10.93 e 3.6.94, per esaminare le osservazioni pervenute avverso il Piano Territoriale Paesistico Ambientale di Area Vasta, adottato dalla G.R.

In particolare sono state esaminate le osservazioni e opposizioni prodotte dai Comuni ed enti privati o pubblici appartenenti all'area n. 1

Sono presenti:

VITIELLO

~~BRIGNELLO~~

CARLOZZI

~~CASILE~~

~~MARFEDI SELVAGGI~~

MOFFA

CELENZA

VENDITTI

PERRONE

~~COMUNE~~ OPPOSIZIONI AL P.T.P.A.A.V. - da parte della FIAT-Richiesta di stralciare le aree di proprietà FIAT dal P.T.P.A.A.V.-
infondate- non tiene conto della L.R.24/89



COMITATO TECNICO PER LA PIANIFICAZIONE PAESISTICA

VERBALE

L'anno millenovecentonovantaquattro il giorno 8 del mese di settembre si é riunito il Comitato Tecnico per la Pianificazione Paesistica istituito con delibere della G.R. nn.3392, 4067 e 2182, rispettivamente del 14.9.93, 22.10.93 e 3.6.94, per esaminare le osservazioni pervenute avverso il Piano Territoriale Paesistico Ambientale di Area Vasta, adottato dalla G.R.

In particolare sono state esaminate le osservazioni e opposizioni prodotte dai Comuni ed enti privati o pubblici appartenenti all'area n.1

Sono presenti:

VITIELLO

~~FRANCESCO~~

CARLOZZI

~~CASIMIRO~~

~~MARCO SELVAGGI~~

MOFFA

CELENZA

VENDITTI

PERRONE

COMUNE PORTOCANNONE

COMUNE:

1) Nessun N.O. nelle zone A-B-C-D

non legittimo

2) non é un'osservazione

3) Formazione di insediamenti rurali sparsi (b6)

categorie d'uso antropico diverso da "d2" (vedi classificazione

N.T.A. art.18)

ENEL: vedi altri comuni



COMITATO TECNICO PER LA PIANIFICAZIONE PAESISTICA
=====

VERBALE

L'anno millenovecentonovantatre il giorno 9 del mese di dicembre si é riunito il Comitato Tecnico per la Pianificazione Paesistica istituito con deliberà della G.R. nn.3392 e 4067 rispettivamente in data 14.9.93 e 22.10.93 , per esaminare le osservazioni pervenute avverso il Piano Territoriale Paesistico Ambientale di Area Vasta, adottato dalla G.R.

In particolare sono state esaminate le osservazioni e opposizioni prodotte dai Comuni ed Enti privati o pubblici appartenenti all'area n.

Sono presenti:

DE LUIGI
VIRI
BARANELLO
CARLOZZI
CASILLI
MANFREDI SELVAGGI
MOFFA
CELENZA
VENDITTI
PERRONE

OGGETTO

Nella seduta odierna si é affrontato il problema legato ai contenuti da richiedersi per le "verifiche di ammissibilità geologiche" per le aree cui le norme di piano prescrivono tale analisi.

In merito si é fatto riferimento alle norme del D.M. 11.3.88 per quanto riguarda le possibili indagini necessarie per dimostrare "l'ammissibilità" senza comunque condizionare le scelte del tipo e la estensione delle stesse che restano di esclusiva competenza del professionista incaricato su cui ricade,peraltro,la responsabilità della verifica.



COMITATO TECNICO PER LA PIANIFICAZIONE PAESISTICA
=====

VERBALE

L'anno millenovecentonovanta^{tre}~~quattro~~ il giorno 7 del mese di ottobre si é riunito il Comitato Tecnico per la Pianificazione Paesistica istituito con delibere della G.R. nn.3392, 4067 e 2182, rispettivamente del 14.9.93, 22.10.93 e 3.6.94, per esaminare le osservazioni pervenute avverso il Piano Territoriale Paesistico Ambientale di Area Vasta, adottato dalla G.R.

In particolare sono state esaminate le osservazioni e opposizioni prodotte dai Comuni ed enti privati o pubblici appartenenti all'area n.1-

Sono presenti:

DI LUDOVICO

VITIELLO

BARANELLO

CARLOZZI

CASILLI

MANFREDI SELVAGGI

MOFFA

CELENZA

VENDITTI

PERRONE

COMUNE MONTENERO DI BISACCIA:

Segue consigerire Cistullo:

comma d) art.27 del N.T.A. in contrasto con la L.R.24/89 art.12

Non esiste contrasto

- 2) L'osservazione non sembra motivata, tuttavia in sede di piani esecutivi, potrebbe opportunamente essere riesaminata.
- 3) Come norma di carattere generale é inaccettabile
- 4) Osservazione da chiarire con i progettisti
- 5) " " "
- 6) " " "
- 7) E' diverso notevolmente lo stato dei luoghi
- 8) chiedere ai progettisti la rettifica delle MM.



Norme tecniche artt.21-22-23: per A2 N2 sono individuate le aree e per ogni singola area sono definite le modalità di tutela e gli usi compatibili, mentre per A2 N1 non é chiaro a quali usi compatibili si riferisce (fascia esterna ai 100 metri) (Carlozzi)

CHIEDERE AI PROGETTISTI

- fenomeni di arretramento della costa ,diffusi ed il cui contrasto risulta costoso ed a volte inefficace, oltre ai motivi di carattere ambientale e paesistico adottati dai progettisti, sconsiglia la riduzione del vincolo di m.100;

- si ritiene altresì che la costa costituiva uno degli elementi caratterizzanti di questa parte della nostra regione e, pertanto, é necessario salvaguardare i suoi feudiani connotati che essenzialmente consistono nell'essere una fascia di transizione tra il mare e l'entroterra;

- oltre i 100 metri si rimanda al piano esecutivo-

(A2N1 al NP2)- chiedere chiarimenti al progettista (Selvaggi).

CONSIGLIERE COMUNALE DI MONTENEO DI BISACCIA- Cistullo Michele)

comma 1 a) soggetto proponente: privato e pubblico

b) non esiste risposta

c) Verificare la possibilità di amare la direttiva tecnica

(art.10 L.R.24/89).



COMITATO TECNICO PER LA PIANIFICAZIONE PAESISTICA
=====

VERBALE

L'anno millenovecentonovanta^{tre}~~quattro~~ il giorno 30 del mese di settembre si é riunito il Comitato Tecnico per la Pianificazione Paesistica istituito con delibere della G.R. nn.3392, 4067 e 2182, rispettivamente del 14.9.93, 22.10.93 e 3.6.94, per esaminare le osservazioni pervenute avverso il Piano Territoriale Paesistico Ambientale di Area Vasta, adottato dalla G.R.

In particolare sono state esaminate le osservazioni e opposizioni prodotte dai Comuni ed enti privati o pubblici appartenenti all'area n: 1

Sono presenti:

DI LUDOVICO
VITIELLO
BARANELLO
CARLOZZI
CASILLI
MANFREDI SELVAGGI
MOFFA
CELENZA
VENDITTI
PERRONE

COMUNE MONTENERO DI BISACCIA

COMUNE: Calbon- industria produzione gesso-
osservazioni da verificare con i pro-

- MOLINO GIUSEPPE:

gesttisti.-

- a) perimetrare negli l'area: interessare i progettisti
- b) le altre osservazioni sono inaccettabili perché in contrasto con la legge dello Stato.

- MASCITELLI ANTONIO: osservazioni non accoglibili perché chiede un di-
(Soc.4 M) verso trattamento rispetto alle strutture residenziali;

ENEL- vedi altri comuni analoghi

SARNI ALESSANDRO- chiede la riduzione della fascia di rispetto (m.100 dal-
la battaglia del mare) a m.40 ,rimandare eventuali maggiori
vincoli a verifiche puntuali con i piani esecutivi.



COMITATO TECNICO PER LA PIANIFICAZIONE PAESISTICA

VERBALE

L'anno millenovecentonovanta^{tre} il giorno 29 del mese di settembre si é riunito il Comitato Tecnico per la Pianificazione Paesistica istituito con delibere della G.R. nn.3392, 4067 e 2182, rispettivamente del 14.9.93, 22.10.93 e 3.6.94, per esaminare le osservazioni pervenute avverso il Piano Territoriale Paesistico Ambientale di Area Vasta, adottato dalla G.R.

In particolare sono state esaminate le osservazioni e opposizioni prodotte dai Comuni ed enti privati o pubblici appartenenti all'area n.1

Sono presenti:

VITIELLO

BARANELLO

CARLOZZI

CASILLI

MANFREDI SELVACCI

MOFFA

CELENZA

VENDITTI

PERRONE

COMUNE PETACCIATO

PRIVATI

- 1) Opposizione dei Sigg. Di Lello Antonio e Martucci Giuseppe, approvata all'unanimità;
- 2) Opposizione dei sigg. Ferrara Enrico, Stivaletta Elia, Della Penna Caterina e Panichelli Maria, approvata all'unanimità;
- 3) Opposizione del sig. Di Pardo Giovanni, approvata all'unanimità;
- 4) Opposizione dei sigg. Spinelli Gilberto, Di Pardo Giovanni, Zucaro Antonio, Staniscia Michele, D'Ettore Ulderico, approvata all'unanimità;
- 5) Opposizione dei sigg. Di Pardo Giovanni e Tolomei Federico, approvata all'unanimità;
- 6) Opposizione del sig. Pellilli Domenico, approvata all'unanimità;
- 7) Opposizione del sig. Caruso Giuseppe Antonio, approvata all'unanimità;
- 8) Opposizione dei sigg. Dragani Silvia e Staniscia Nicola, approvata all'unanimità;
- 9) Opposizione dei sigg. Falcucci Matteo, Falcucci Michelina e Falcucci Fasquale, approvata all'unanimità; Di Sario Marcellino-

~~Opposizione di parte dell'Ente, approvata all'unanimità.~~



- 1) la V.A. rappresenta la condizione minima di garanzia
- 2) Visto il carattere di pericolosità geologica che contraddistingue la zona
- 3) fascia di rispetto litoranea
sarà oggetto di apposita normativa
- 4) vedi osservazione 1+2
- 5) vedi osservazione 3
- 6) chiede di eliminare il vincolo sul tratturo
da rigettare
- 7) vedi osservazione 1+2
- 8) vedi osservaione "
- 9) vedi osservazione "

- 10) ENEL vedi altri comuni



COMITATO TECNICO PER LA PIANIFICAZIONE PAESISTICA
=====

VERBALE

L'anno millenovecentonovantatre il giorno 29 del mese di SETTEMBRE (mercoledì) si é riunito il Comitato Tecnico per la Pianificazione Paesistica istituito con deliberà della G.R. nn.3392 e 4067 rispettivamente in data 14.9.93 e 22.10.93 , per esaminare le osservazioni pervenute avverso il Piano Territoriale Paesistico Ambientale di Area Vasta, adottato dalla G.R.

In particolare sono state esaminate le osservazioni e opposizioni prodotte dai Comuni ed Enti privati o pubblici appartenenti all'area n. 1

Sono presenti:

DI LUDOVICO
VITIELLO
BARANELLO
CARLOZZI
CASILLI
MANFREDI SELVAGGI
MOFFA
PALANGE
PERRONE

COMUNE : GUGLIONESI

FIAT: osservazione infondata

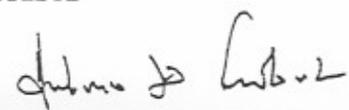
ENEL- Osservazione inaccettabile come proposta, in quanto in deroga a legge dello Stato, da valutare con i progettisti il problema di impianti a rete e di opere tecnologiche da puntuali(es.fotovoltaico).

NUCLEO INDUSTRIALE: Osservazioni non accettabili

AMMINISTRAZIONE COMUNALE: segnala errori di carattere formale da sottoporre all'attenzione dei progettisti.

DE MARINIS: impresa attività estrattiva- fa rilevare che la cava, oggetto di coltivazione da circa un trentennio non é stata censita e cartografata.

INTERESSARE I PROGETTISTI





Regione Molise

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA
LAVORI PUBBLICI - TRASPORTI - AMBIENTE

Prot. 1969

Campobasso, li 11 FEB. 1997

Oggetto: "Legge Regionale 1/1/1989 e successive modifiche
concernente i Piani Territoriali Paesistico
Ambientali di Area Vasta - Provvedimenti"



Al Sig. Presidente
del Consiglio Regionale del Molise

S E D E

Al Sig. Presidente
della Terza Commissione Permanente
Consiglio Regionale del Molise

S E D E



In esito alla nota prot. 1749/PS in data 19.dic.1996, si trasmette, per gli adempimenti di competenza, il testo delle Norme Tecniche di Attuazione del PTPAAV relativo allo stralcio n. 1 (fascia costiera) modificato per tener conto delle norme integrative, proposte dal Comitato Tecnico per la Pianificazione Paesistica, approvate dalla Giunta Regionale.

Gli elaborati relativi alle altre zone sono in corso di preparazione.

L'ASSESSORE
(Dott. A. Michele IORIO)





REGIONE MOLISE

ASSESSORATO URBANISTICA, ASSETTO DEL TERRITORIO, TRASPORTI
-SETTORE URBANISTICA E BENI AMBIENTALI-

PIANO TERRITORIALE PAESISTICO-AMBIENTALE DI AREA VASTA

AREA n1

GRUPPO DI PROGETTAZIONE:

Coo-gruppo

Arch. RAFFAELE VITIELLO

Arch. ANGELO DI DONATO

Arch. FULVIO LORETO

Arch. EMILIO NATARELLI

Arch. WALTER ROSA

Ing. NICOLA FELICE

Ing. PASQUALE FULVIO

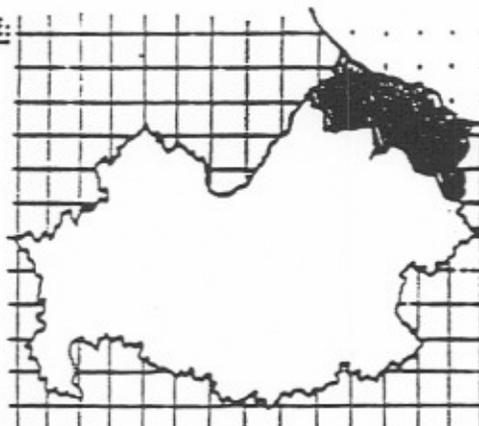
Ing. SALVATORE MALERBA

Dott. Geol. GENNARO DI ZINNO

Dott. Agr. DANIELA BERCHICCI

Consulente Esperto Naturalista

Prof. GIUSEPPE BATTISTA



GRUPPO DI COORDINAMENTO:

REGIONE MOLISE

Commissione incaricataria di coordinamento ed indirizzo dei piani paesistici (Delibera consiglio regionale del 22.1.88 n.208)

CONSULENTI ESTERNI

Prof. Arch. GIANLUIGI NIGRO

Arch. GIOVANNA BIANCHI (collab.)

per la metodologia generale di analisi e di progetto.

ASSESSORATO REGIONALE ALL'URBANISTICA
L. R. n. 24 del 16-12-1989

Adottato dalla G. R. con deliberazione
n. 3931 del 22-2-91

Campobasso, li

L'ASSESSORE ALL'URBANISTICA

(dr. Michele Iorio)

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE
(dr. Enrico Santoro)

L' ASSESSORE

IL PRESIDENTE

ELABORATI DI ANALISI

AN ₁	AN ₂	AN ₃	AN ₄	AN ₅	AN ₆	AA ₁	AA ₂	AA _{2.1}	AA ₃	AI ₁	AI ₂	AI ₃	AI ₄
AI ₅	P0.0	P0.1	P0.2	P0.3	P0.4	P0.5	P0.6	P0.7	P0.8	P0.9	P10	SH	

ELABORATI DI SINTESI

S ₁	S ₂												
----------------	----------------	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

ELABORATI DI PROGETTO

P1	P2	P3											
----	----	----	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

CODICE

NORME TECNICHE

TESTO COORDINATO

ORIGINALE *As*

RAPPORTO

DATA

n° 1/1000

INDICE

TITOLO I

GENERALITA' pag. 1

TITOLO II

ELEMENTI (PUNTUALI, LINEARI, AREALI) DI RILEVANZA PAESISTICA AMBIENTALE

CAPO 1° - Individuazione, descrizione e valutazione degli elementi pag. 5

CAPO 2° - Criteri di valutazione degli elementi pag. 9

CAPO 3° - Articolazione della tutela e della valorizzazione pag. 13

TITOLO III

MODALITA' DELLA TUTELA E DELLA VALORIZZAZIONE

CAPO 1° - Area a sensibilità paesistico ambientale pag. 17

CAPO 2° - Conservazione, miglioramento e ripristino delle caratteristiche costitutive degli elementi (puntuali, lineari, areali) pag. 19

CAPO 3° - Trasformazione da sottoporre a verifica di ammissibilità in sede di formazione dello strumento urbanistico (VA); trasformazione condizionata a requisiti progettuali (TC1 e TC2) pag. 26

TITOLO IV

AMBITI DI PROGETTAZIONE E PIANIFICAZIONE PAESISTICA ESECUTIVA pag. 47

TITOLO V

INTERVENTI DI RECUPERO AMBIENTALE

CAPO 1° - Situazioni di degrado e di alterazione ambientale paesistico pag. 55



CAPO 2° - Opere di recupero e ripristino di carattere
prioritario pag. 57

TITOLO VI

PRESCRIZIONI DI CARATTERE PAESISTICO ED AMBIENTALE RELATIVE ALLA PROGETTAZIONE ED ESECUZIONE DI SISTEMAZIONI URBANISTICHE, DI MANUFATTI EDILIZI, DI INFRASTRUTTURE E DI SINGOLE OPERE

CAPO 1° - Opere relative alla difesa del suolo ed alla sistemazione del terreno pag. 66

CAPO 2° - Opere relative alle trasformazioni per uso infrastrutturale pag. 68

CAPO 3° - Opere relative alle trasformazioni per uso produttivo pag. 72

CAPO 4° - Opere relative alle trasformazioni per uso insediativo pag. 75

CAPO 5° - Opere relative alle trasformazioni per uso culturale e ricreativo pag. 80



TITOLO I

GENERALITA'

ART. 1 DESCRIZIONE DELL'AMBITO INTERESSATO

Il Piano Territoriale Paesistico-Ambientale di Area Vasta (P.T.P.A.A.V.) dell'area N.1, redatto ai sensi della legge regionale 1.12.1989 n. 24, comprende i territori dei seguenti Comuni: Campomarino, Guglionesi, Montenero di Bisaccia, Petacciato, Portocannone, S. Giacomo degli Schiavoni, S. Martino in Pensilis, Termoli.

ART. 2 ELENCO DEGLI ELABORATI DEL PIANO

Il P.T.P.A.A.V. dell'AREA N.1 è costituito da elaborati grafici, relazioni, norme tecniche ed allegati così distinti:

1. CARTE DI ANALISI

AN/ ASSETTO AMBIENTALE - SISTEMA NATURALE

AN1	- Carta Geolitologica	rapp. 1/25.000
AN2	- Carta Geomorfologica	rapp. 1/25.000
AN3	- Carta Idrogeologica	rapp. 1/25.000
AN4	- Carta Geopedologica e delle Attitudini Culturali	rapp. 1/25.000
AN5	- Carta dei Caratteri Vegetazionali e Faunistici	rapp. 1/25.000
AN6	- Carta storica vegetazionale e faunistica	rapp. 1/25.000

AA/ ASSETTO AMBIENTALE - SISTEMA ANTROPICO

AA1	- Carte degli Usi Produttivi del Suolo	rapp. 1/25.000
AA2	- Carte del Sistema Insediativo	rapp. 1/25.000
AA2.1-	Elementi Archeologici, Architettonici Urbanistici e Tipo morfologia del Territorio	
AA3	- Carte delle Infrastrutture	rapp. 1/25.000

AI/ ASSETTO ISTITUZIONALE

AI1	- Carta dei Vincoli, dei Demani delle Proprietà Collettive	rapp. 1/25.000
AI2	- Carta della Disciplina Urbanistica Vigente	rapp. 1/25.000
AI3	- Carta della Disciplina Urbanistica Vigente	rapp. 1/10.000
AI4	- Tavola delle Tradizioni e dei Costumi Locali	



[Handwritten signature]

PO. CARTE DELLA PERCEZIONE

PO0	- Carte dei Caratteri Percettivi	rapp. 1/25.000
PO1	- Comune di Termoli - Valenze Paesistiche dell'Insediamento e del Territorio Circostante	
PO2	- Comune di Campomarino - Valenze Paesistiche dell'Insediamento e del Territorio Circostante	
PO3	- Comune di Petacciato - Valenze Paesistiche dell'Insediamento e del Territorio Circostante	
PO4	- Comune di Montenero di Bisaccia - Valenze Paesistiche dell'Insediamento e del Territorio Circostante	
PO5	- Comune di Guglionesi - Valenze Paesistiche dell'Insediamento e del Territorio Circostante	
PO6	- Comune di San Martino in Pensilis - Valenze Paesistiche dell'Insediamento e del Territorio Circostante	
PO7	Elementi di Progettazione Paesistica - Case Isolate su Pendio	
PO8	Elementi di Progettazione Paesistica - Case Isolate Rurali	
PO9	Elementi di Progettazione Paesistica - Opere di Sostegno	
P10	Elementi di Progettazione Paesistica - Strade	

2. CARTE DI SINTESI

S1	- Carta delle Qualità del Territorio	rapp. 1/25.000
S2	- Carta delle Alterazioni e del Degrado del Territorio	rapp. 1/25.000

3. CARTE DI PROGETTO

P1	Carta delle Trasformabilità del Territorio Ambiti di Progettazione e Pianificazione Paesistica Esecutiva	rapp. 1/25.000
P2	Carta delle Trasformazioni Prioritarie di Sistemazione e Ripristino	rapp. 1/25.000
P3	Carta degli scostamenti e delle Incompatibilità	rapp. 1/25.000

4. RELAZIONE TECNICA

5. NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE



6. SCHEDE ALLEGATE AL P.T.P.A.A.V.

- ALL. "A" - Schede valutative relative ai singoli tematismi
- ALL. "B" - Elenco dei demani e degli usi civici

TITOLO II

GLI ELEMENTI (PUNTUALI, LINEARI, AREALI) DI RILEVANZA PAESISTICA ED AMBIENTALE

CAPO 1°

INDIVIDUAZIONE, DESCRIZIONE E VALUTAZIONE DEGLI ELEMENTI

ART. 3 CLASSIFICAZIONE DEGLI ELEMENTI

Il P.T.P.A.A.V. individua sul territorio gli elementi di rilevanza paesistico-ambientale.
Per elemento (puntuale, lineare, areale) si intende un oggetto che all'interno del territorio è riconoscibile per caratteri di evidente omogeneità. (art.3 L.R. n. 24 1/12/1989)

ART. 4 ELEMENTI DI INTERESSE NATURALISTICO (FISICO-BIOLOGICO)

Gli elementi di interesse naturalistico rilevati nelle carte di analisi AN1 (Geolitologica), AN2 (Geomorfologica), AN3 (Idrogeologica) e AN5 (Caratteri Vegetazionali e Faunistici) sono riportati, descritti e valutati nelle schede di cui all'allegato "A" al P.T.P.A.A.V.

- ECCEZIONALE

- (scheda n. 1) - Biotopo "dune di Campomarino - tratto di fascia costiera a confine con il torrente Saccione
- (scheda n. 7) - Biotopo umido in sinistra Biferno (Guglionesi)
- (scheda n. 12) - Biotopo "Torrente Ponte Tamburro"

- ELEVATO

- (scheda n. 3) - Biotopo umido limitrofo alla foce del fiume Trigno
- (scheda n. 5) - Ex bosco Le Fantine di Campomarino
- (scheda n. 6) - Relitti di vegetazione tipica della fascia sub-mediterranea: boschetti sparsi di Roverella e Cerro
- (scheda n. 8) - Fiume Biferno
- (scheda n. 9) - Fiume Trigno
- (scheda n. 10) - Torrente Sinarca
- (scheda n. 13) - Vallone Fontanelle, Ponticello, Tagliacozzo



Asa

to, dell'Eremita, San Rocco, torrente Rio Vivo.

- MEDIO

- (scheda n. 2) - Dune di Montenero, Petacciato, Campomarino
- (scheda n. 4) - Aree costiere imboschite a scopo di protezione della costa
- (scheda n. 11) - Torrente Saccione
- (scheda n. 14) - Corsi d'acqua minori

ART. 5 ELEMENTI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

Gli elementi di interesse archeologico rilevati nella carta di analisi AA2 (Sistema insediativo), sono riportati, descritti e valutati nelle schede di cui all'allegato "A" al P.T.P.A.A.V.

- ELEVATO

- (scheda n. 1) - Insediamento Ellenico
- (scheda n. 2) - Villa rustica di epoca Ellenistica
- (scheda n. 3) - Necropoli arcaica IV e V secolo
- (scheda n. 4) - Villa Rustica

- MEDIO

- (scheda n. 5) - Villaggio protostorico
- (scheda n. 6) - Villa rustica risalente al I° sec. A.C.
- (scheda n. 7) - Necropoli arcaica

- BASSO

- (scheda n. 8) - Città antica Ellenistico-Romana
- (scheda n. 9) - Tombe e villa rustica
- (scheda n. 10) - Insediamento e necropoli preromana
- (scheda n. 11) - Insediamento antico: Fornace
- (scheda n. 12) - Insediamento antico
- (scheda n. 13) - Ville rustiche del periodo romano
- (scheda n. 14) - Insediamento antico: convento alto Medioevale
- (scheda n. 15) - Insediamento rustico
- (scheda n. 16) - Torre di avvistamento dei Saraceni
- (scheda n. 17) - Necropoli
- (scheda n. 18) - Grotte preistoriche
- (scheda n. 19) - Grotte del periodo neolitico

ART. 6 ELEMENTI DI INTERESSE STORICO, URBANISTICO E ARCHITETTONICO

Gli elementi di interesse storico, urbanistico ed architettonico rilevati nella carta di analisi AA2 (sistema insediativo), sono riportati, descritti e valutati nelle schede di cui all'allegato "A" al P.T.P.A.A.V.

- ECCEZIONALE



- (scheda n. 20) - Sistema delle Torri di Guardia costiere
(scheda n.21-28)-Centri storici di rilevante interesse storico-documentario di Termoli - Petacciato - Montenero - Guglionesi - S. Martino in Pensilis - Portocannone - Campomarino
(scheda n. 29) - Chiesa di S. Nicola
(scheda n. 30) - S. Maria della Purificazione-Cattedrale
(scheda n. 31) - Castello Svevo

- ELEVATO

- (scheda n. 32) - Palazzo ducale di Petacciato
(scheda n. 33) - Chiesa S. Rocco
(scheda n. 34) - Casa Episcopale Vescovato
(scheda n. 35) - Chiesa di S. Maria Maggiore
(scheda n. 36) - Chiesa SS. Pietro e Paolo
(scheda n. 37) - Palazzo Baronale Tanasso
(scheda n. 38) - Torre di Guardia di Montebello
(scheda n. 39) - Santuario di Maria SS. di Bisaccia
(scheda n. 40) - Chiesa di S. Maria a mare
(scheda n. 41) - Chiesa di Maria SS. del Rosario
(scheda n. 42) - Palazzo Baronale
(scheda n. 43) - Chiesa di S. Pietro Apostolo
(scheda n. 44) - Chiesa e Convento di Gesu' e Maria

- MEDIO

- (scheda n. 45) - Chiesa di S. Antonio da Padova
(scheda n. 46) - Chiesa di S. Maria delle Grazie

ART. 7 ELEMENTI DI INTERESSE PRODUTTIVO AGRICOLO PER CARATTERI NATURALI DI VALORE:

Gli elementi areali di interesse produttivo agricolo per caratteri naturali rilevati nella carta di analisi AN4 (Geopedologia e delle attitudini colturali) sono riportati, descritti e valutati nelle schede di cui all'allegato "A" al P.T.P.A.A.V.

- ECCEZIONALE

- (scheda n. 1) - Terreni di fondovalle
(scheda n. 2) - Terreni irrigui della fascia collinare

- ELEVATO

- (scheda n. 3) - Terreni della bassa collina

- MEDIO

- (scheda n. 4) - Terreni delle aree interne e terreni limitrofi ai centri abitati di San



Martino in Pensilis e Portocannone
(scheda n 5) - Terreni sabbiosi del litorale

- BASSO

(scheda n. 6) - Terreni marginali e ad erosione intensa
in territorio di Montenero di Bisaccia

ART. 8 ELEMENTI DI INTERESSE PERCETTIVO E VISIVO

Gli elementi di interesse percettivo e visivo rilevati nella carta di analisi POO (Caratteri percettivi), sono riportati, descritti e valutati nelle schede di cui all'allegato "A" al P.T.P.A.A.V., nelle carte della percezione PO1-PO2- PO3-PO4-PO5-PO6 e come appresso distinti:

- a) Le formazioni naturali del suolo (linee di cresta, conformazioni collinari, terrazzamenti, detriti di falda, alvei a secco, frane, marcate discontinuità geomorfologiche, canali, valloni, gole, conche, calanchi, linee di impluvio, linee di displuvio, depressioni, pianure alluvionali e non, conformazioni leggermente degradanti, laghetti artificiali, etc.);
- b) La vegetazione arborea, erbacea e prativa (bosco fitto, rado, ceduo, tagliato, uliveto, vigneto, frutteto, pioppeto, olmi, salici, alberi isolati o di speciale interesse, sottobosco, macchie, cespugliato, pascolo, seminativo, incolto, sterile, seminativo arborato, etc.);
- c) Il sistema insediativo e della edificazione (fronti edificati compatti, discontinui, elementi edilizi puntuali, agglomerati sparsi, mura, fortificazioni, trabucchi, infrastrutture stradali, aeroportuali, tratturi, sentieri, linee ferroviarie, ponti, viadotti, porti, canali, torri piezometriche, linee elettriche, gasdotti, pozzi estrattivi, cave in alveo e non ,etc.);
- d) Il sistema costiero e marino (costa alta ed uniforme, frastagliata, costa bassa uniforme sabbiosa, costa bassa uniforme ghiaiosa, costa bassa uniforme mista, costa bassa uniforme edificata , costa bassa uniforme con vegetazione, costa bassa sabbiosa con frangiflutti emergenti, etc.)

ART. 9 ELEMENTI AREALI A PERICOLOSITA' GEOLOGICA

Gli elementi areali a pericolosità geologica rilevati nelle carte di analisi AN1 (Geolitologica), AN2 (Geomorfologica e AN3 (Idrogeologica), sono riportati, descritti e valutati nelle schede di cui all'allegato "A" al P.T.P.A.A.V.

- ECCEZIONALE



- (scheda n. 1) - Frana di Petacciato
- (scheda n. 2) - Calanchi di Montenero di Bisaccia
- (scheda n. 3) - Calanchi di Guglionesi
- (scheda n. 4) - Montenero di B. - Calanchi destra Trigno

- ELEVATO

- (scheda n. 5) - Zona a sud-ovest S. Martino in Pensilis
- (scheda n. 6) - Zone limitrofe a Montenero di Bisaccia
- (scheda n. 7) - Colle Gessari e Vallone della Mendola
- (scheda n. 9) - Zone limitrofe Guglionesi

- BASSO

- (scheda n. 8) - Orli di terrazzi marini (fascia costiera tra Termoli, Campomarino e Petacciato)

CAPO 2°

CRITERI DI VALUTAZIONE DEGLI ELEMENTI

ART. 10. ELEMENTI DI INTERESSE NATURALISTICO

a) Per caratteri fisici:

I criteri fondamentali che hanno portato alla formulazione e all'attribuzione dei giudizi di valore per gli elementi di interesse naturalistico per caratteri fisici, sono stati individuati ed effettuati secondo una scala di qualità e riferiti ad ogni singolo fenomeno.

- Il valore eccezionale e' stato attribuito quando il disegno e la conformazione degli elementi fisici o degli stati fisici rispecchiano in modo evidente e raro il frutto di una dinamica trascorsa dovuta alla loro costituzione geologica, litologica e fitolitologica, nonche' da una dinamica indotta causata dalla incidenza di fattori fisici quali i venti, precipitazioni, temperature, umidità assoluta e relativa, insolazione e comunque il clima in generale e quando in tali elementi fisici si riscontra un ruolo di primaria importanza per l'equilibrio ecologico.
- Il valore elevato e' attribuito quando alla dinamica propria degli elementi fisici come sopra richiamati, si inserisce il disegno portato dagli elementi indotti dall'uomo anche se essi possono ridurne i valori.

b) Per caratteri biologici

I criteri fondamentali che hanno guidato alla formulazione e all'attribuzione dei giudizi di valore per gli elementi di interesse naturalistico per caratteri biologici sono stati individuati ed effettuati secondo una scala di qualità e riferiti alle singole componenti che



caratterizzano gli elementi.

- Il valore eccezionale e' attribuito quando esistono nelle componenti caratterizzanti gli elementi biologici complessi valori inerenti la fisionomia, dinamismo, completezza strutturale, rarità, presenza di particolari habitat, specie faunistiche protette, nidificante e/o di passo e particolari specie vegetali.
- Il valore elevato e' attribuito quando all'interno delle componenti che caratterizzano gli elementi biologici sono apportate modifiche di varia natura per cui la sottrazione o riduzione di una o più componenti all'interno degli stessi ne determina una minore consistenza per cui la complessità dei valori ecologici riesce a trovare altre forme di equilibrio.
- Il valore medio e' attribuito quando le componenti che caratterizzano gli elementi biologici esistono in modo sporadico e solo come supporto agli elementi di valore più alto, presentando però in alcuni casi situazioni di adattabilità.
- Il valore basso è attribuito quando gli elementi biologici hanno scarsa consistenza e non hanno carattere di permanenza.

ART. 11 ELEMENTI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

La valutazione è espressa secondo una scala decrescente (eccez.-elev.-medio-basso) di valori rilevati e in rapporto alla compresenza quantitativa e qualitativa delle componenti che caratterizzano gli elementi.

Il valore eccezionale è attribuito quando coesistono :

- a) concentrazione di aspetti e significati qualitativi;
- b) rarità o peculiarità dell'impianto o del ritrovamento;
- c) notorietà o valore testimoniale;
- d) appartenenza al sistema storico degli assi di comunicazione;

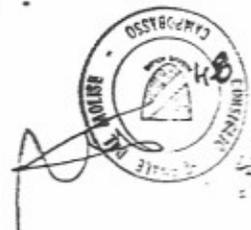
Il valore elevato è attribuito quando coesistono componenti di entità minori rispetto al valore eccezionale.

Il valore medio-basso è attribuito quando le componenti che caratterizzano l'elemento sono commisurati a fenomeni di sporadicità e/o casualità.

Art. 12 ELEMENTI DI INTERESSE STORICO, URBANISTICO E ARCHITETTONICO

La valutazione è espressa secondo una scala decrescente (eccez.-elev.-medio-basso) di valori rilevati e in rapporto alla compresenza quantitativa e qualitativa delle componenti che caratterizzano gli elementi.

Il valore eccezionale è attribuito quando coesistono :



- a) concentrazione di aspetti e significati qualitativi;
- b) rarità o peculiarità dell'impianto o del ritrovamento;
- c) notorietà o valore testimoniale;
- d) appartenenza al sistema storico degli assi di comunicazione;

Il valore elevato è attribuito quando l'entità qualitativa e quantitativa delle componenti che caratterizzano gli elementi, è minore rispetto alle componenti di valore eccezionale.

ART. 13 ELEMENTI DI INTERESSE PRODUTTIVO AGRICOLO PER CARATTERI NATURALI

La valutazione degli elementi di interesse produttivo agricolo per caratteri naturali è effettuata in riferimento al concetto di capacità d'uso dei suoli, cioè una valutazione sistematica dei caratteri morfologici (pendenza, altitudine, esposizione, etc.), dei caratteri tecno-economici (irrigabilità, etc.) e dei caratteri pedologici (tessitura, struttura, permeabilità, pH etc.).

Per i caratteri pedologici si è dovuto far ricorso sia all'uso di correlazioni note esistenti tra caratteristiche fisico-chimiche dei suoli e substrato geologico, sia alla stima a vista, per caratteri quali la tessitura e lo stato strutturale, in mancanza della carta pedologica a scala Regionale.

Si è quindi adottato il valore eccezionale per definire i suoli con massima capacità d'uso, ovvero quelli che forniscono i migliori risultati produttivi e con poche o nulle limitazioni nelle scelte colturali, e valori via via inferiori per i suoli con capacità d'uso meno elevate e diversificate.

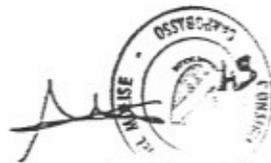
ART. 14 ELEMENTI DI INTERESSE PERCETTIVO E VISIVO

I suddetti elementi sono stati valutati sistematicamente per ogni ambito, in rapporto al sito geomorfologico, al sistema della vegetazione, al sistema d'acqua fiume ed al sistema d'acqua mare.

I criteri di valutazione tendono a definire le caratteristiche del paesaggio, analizzato attraverso la percezione visiva, in funzione del grado di qualità che esso manifesta nel suo dinamismo naturale e attraverso le modificazioni antropiche avvenute nella storia.

I criteri di attribuzione di valore per gli elementi di interesse percettivo e visivo sono stati effettuati secondo una scala di qualità e riferiti ad ogni singolo fattore.

- I valori di eccezionalità sono stati attribuiti ai singoli elementi (quali le formazioni naturali del suolo, la vegetazione tipica, il sistema insediativo e quello costiero) quando per il loro carattere, conformano in modo esclusivo



particolari ambiti territoriali manifestando singolarità e bellezza.

- Il valore di elevato e' stato attribuito ai singoli elementi, come sopra richiamati, quando manifestano caratteri tipici di conformazione paesaggistica ed evidenziano una capacità di inviare segni di elevato valore percettivo e visivo.
- Il giudizio di valore medio-basso e' stato attribuito quando gli elementi costitutivi del paesaggio sono risultati di scarso significato in quanto segni comuni e ricorrenti.

ART. 15 ELEMENTI DI INTERESSE GEOLOGICO

La valutazione degli elementi di rischio strettamente geologico e' stata ottenuta dalla sovrapposizione delle analisi relative alla geolitologia, acclività, geomorfologia e idrogeologia.

Il valore eccezionale e' riferito a:

- corpi ed accumuli di frane attive, caratterizzati da valori elevati di erodibilità;
- presenza di litotipi soggetti ad incrementi sismici notevoli;
- aree di affioramento di complessi eterogenei a prevalente componente argillosa, caratterizzati da proprietà meccaniche scadenti, da elevata erodibilità e con pendenze topografiche superiori a 20 gradi;

Il valore elevato e' stato attribuito a:

- terreni strutturalmente complessi, con plasticità medio-alta, proprietà meccaniche scadenti della coltre superficiale, permeabilità molto bassa, erodibilità elevata, incrementi sismici notevoli, pendenze topografiche comprese fra 16 gradi e 20 gradi;
- aree interessate da fenomeni franosi superficiali (creep), aree con alta densità di drenaggio (26 Km/Kmq);
- complessi eterogenei caratterizzati da frequenze flyschioidi disomogenei e anisotropi, proprietà meccaniche variabili, scarsa permeabilità, acclività elevata e con pendenze topografiche superiori ai 24 gradi;
- aree soggette ad esondazione e/o in genere con profondità della falda inferiore ai 2 m.;

Il valore medio e' riferito a:

- aree di affioramento dei depositi lacustri e palustri della piana del basso Biferno, caratterizzate da una densità di drenaggio compresa fra i 4 e i 6 Km/Kmq e da una profondità della falda inferiore ai 5 m. dal p.c.;
- terreni a comportamento coesivo caratterizzati da permeabilità bassa, erodibilità elevata e alta franosità potenziale con pendenze topografiche comprese tra 11 gradi e 16



gradi;

Il valore basso e' riferito a :

- terreni conglomeratici o sabbiosi con pendenze topografiche minore di 30 gradi;
- terreni prevalentemente argillosi con pendenze minori di 11 gradi;

Gli elementi morfologici che hanno importanza dal punto di vista prettamente geostatico e di risposta sismica sono:

- le faglie e le scarpate strutturali;
- gli orli di terrazzi marini, lacustri e fluviali;
- le aree a calanchi;
- cocuzzoli e rilievi strutturali.

CAPO 3°

ARTICOLAZIONE DELLA TUTELA E DELLA VALORIZZAZIONE

ART. 16 GENERALITA'

La tutela e la valorizzazione di cui all'art. 5 della L. R. n. 24 del 1. 12. 1989 si esplicano tramite le modalità di trasformazione di cui al successivo articolo 17, in relazione ai caratteri costitutivi ed al valore degli elementi ed in riferimento alle principali categorie d'uso antropico di cui al successivo art. 18.

La tutela e la valorizzazione si esplicano inoltre tramite l'applicazione integrata di dette modalità negli "ambiti di progettazione esecutiva" di cui al successivo art. 33.

ART. 17 MODALITA' DELLA TUTELA E DELLA VALORIZZAZIONE

Le modalità della tutela e della valorizzazione sono le seguenti:

- A1 - conservazione, miglioramento e ripristino delle caratteristiche costitutive degli elementi con mantenimento dei soli usi attuali compatibili;
- A2 - conservazione, miglioramento e ripristino delle caratteristiche costitutive degli elementi con mantenimento dei soli usi attuali compatibili e con parziali trasformazioni per l'introduzione di nuovi usi compatibili;
- VA - trasformazione da sottoporre a verifica di ammissibilità in sede di formazione dello strumento urbanistico;
- TC1 - trasformazione condizionata a requisiti progettuali, da verificarsi in sede di rilascio del N.O. ai sensi della L. 1497/39;



TC2 - trasformazione condizionata a requisiti progettuali, da verificarsi in sede di rilascio della Concessione o autorizzazione ai sensi della L. 10/77 e successive modifiche ed integrazioni.

ART. 18 CATEGORIE DI USO ANTROPICO

Le principali categorie di uso antropico sono classificate in: uso culturale/ricreativo; uso insediativo (residenziale, terziario, industriale); uso infrastrutturale territoriale/tecnologico; uso agro-silvo-pastorale; uso produttivo estrattivo.

a. - USO CULTURALE E RICREATIVO:

Utilizzazione del territorio per i suoi valori ambientali e storico culturali a fini ricreativi, per il tempo libero e scientifico-culturale, distinto in:

- a.0 Attività sportive
- a.1 Non comportanti volume
- a.2. Comportanti volume
- a.3. Mobili

a.0 ATTIVITA' SPORTIVE

- a.0.1 CACCIA
- a.0.2 PESCA

a.1 OPERE NON COMPORTANTI VOLUME

a.1.1 OPERE DI ATTREZZAMENTO:

- percorso attrezzati, maneggi, sentieri, piste pedonali e ciclabili, parcheggi, etc.

a.1.2 OPERE DI FRUIZIONE:

- parchi, giardini, verde attrezzato e attrezzature all'aperto per il tempo libero, impianti sportivi;

a.1.3 OPERE DI SERVIZIO:

- piccoli impianti per servizi igienici e manufatti per il soccorso, chioschi fissi per servizio di ristoro;

a.2 COMPORTANTI VOLUME



a.2.1 OPERE DI ACCESSO, DI STAZIONAMENTO, DI DISTRIBUZIONE:

- sedi di club o/e associazioni, stabilimenti balneari, stabilimenti per cure elioterapiche, termali etc., centri sportivi polivalenti complessi

a.2.2 STRUTTURE SCIENTIFICHE-CULTURALI, ORTI BOTANICI, MUSEI E STRUTTURE IN GENERE PER LA ESPOSIZIONE

a.3 MOBILI

a.3.1 CHIOSCHI ED EDICOLE, PARCHI GIOCHI E LUNAPARK, TEATRI-
NI ALL'APERTO, CAMPEGGI.

b. - USO INSEDIATIVO

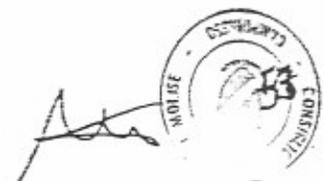
Utilizzazione del territorio a fine residenziale, turistico e produttivo distinto in:

- b.1. Nuovo insediamento residenziale sparso
- b.2. Nuovo insediamento urbano
- b.3. Stratificazione urbana (completamento, rafforzamento, qualificazione, recupero, etc.)
- b.4. Artigianale, agro industriale, industriale sparso
- b.5.1 Insediamenti monofunzionali produttivi artigianali e/o industriali
- b.5.2 Insediamenti monofunzionali turistico e alberghiero, (villaggi turistici, residence e servizi connessi)
- b.6 Insediamenti rurali sparsi

c. - USO INFRASTRUTTURALE

Utilizzazione del territorio a fini infrastrutturali e tecnologici, distinto in:

- c.1 A rete interrate
- c.2 A rete fuori terra
- c.3 Viarie pedonali
- c.4 Viarie carrabili-parcheggi
- c.5 Puntuali tecnologiche interrate



- c.5 Puntuali tecnologiche fuori terra
- c.7 Carrabili di servizio
- c.8 Carrabili agricole
- c.9 Carrabili di importanza provinciale, nazionale-autostrade
- c.10 Portuali e/o aereoportuali
- c.11 Ferroviarie
- c.12 Opere di difesa ambientale
- c.13 Interporto

d. - USO PRODUTTIVO AGRO SILVO PASTORALE

Utilizzazione del territorio per attività volte alla produzione, tutela, valorizzazione e recupero delle potenzialità del patrimonio agro-silvo pastorale, distinto in:

d.1 DI CARATTERE ESTENSIVO

- d.1.1 Pascolo e prato-pascolo
- d.1.2 Forestazione produttiva e riforestazione
- d.1.3 Interventi per il miglioramento dell'unità produttiva
- d.1.4 Interventi volti alla difesa del suolo sotto l'aspetto idrogeologico
- d.1.5 Interventi volti alla realizzazione di opere di bonifica e antincendio

d.2 DI CARATTERE INTENSIVO

- d.2.1 Interventi diretti alla realizzazione, ammodernamento e razionalizzazione di stalle di medie e grandi dimensioni, di allevamenti specializzati
- d.2.2 Interventi diretti alla produzione intensiva nel settore agro-alimentare, serre, etc.
- d.2.3 Abitazioni rurali
- d.2.4 Annessi agricoli

e. - USO PRODUTTIVO ESTRATTIVO



Att

Utilizzazione del territorio per la costruzione e la escavazione di minerali, sabbie, ghiaia ed altri materiali industrialmente utilizzabili

- e.1. Estrazione, lavorazione e trasformazione di materiale sciolto in alveo
- e.2. Estrazione, lavorazione e trasformazione di materiale sciolto fuori alveo
- e.3. Estrazione, lavorazione e trasformazione di materiale lapideo

TITOLO III

MODALITA' DELLA TUTELA E DELLA VALORIZZAZIONE

CAPO 1°

AREE E SENSIBILITA' PAESISTICO AMBIENTALE

ART. 19 CLASSIFICAZIONE DELLE AREE

In riferimento alla Carta di sintesi (S1), la planimetria di progetto (P1) individua elementi e/o aree, articolate in ragione delle diverse caratteristiche qualitative mono o pluritematiche, che si assumono come riferimento per l'applicazione di una o piu' modalita' di tutela e valorizzazione, in corrispondenza di una o piu' categorie di uso antropico ammesse (scelte tra quelle elencate al precedente art. 18).

Per le diverse caratteristiche del territorio ed in riferimento ad una molteplicita' di usi antropici, il territorio e articolato in aree differenziate per usi ammessi a modalita' di intervento da applicarsi e individuate come segue:

A aree ad alta sensibilita' alla trasformazione, dove vi e' una prevalenza di valori eccezionali ed elevati, per le quali e' prevista l'applicazione prevalente delle modalita' A1 e A2

- A2N1 - Fasce litoranee fortemente caratterizzate per elementi naturali;
- A2N2 - Aree con vegetazione naturale di eccezionale valore visivo e naturalistico;
- A2V - Balze fortemente caratterizzanti gli ambiti visivi per percezione di elementi naturalistici;
- A2S - Nuclei urbani di valore storico-documentario;
- A2C - Aree archeologiche di rilievo.



- M aree a media sensibilità alla trasformazione, dove vi è una prevalenza di valori elevati e medi, per le quali è prevista l'applicazione prevalente delle modalità VA e TC1;
- MN - Aree fluviali e di foce con particolari configurazioni;
 - MV1 - Aree con esclusivi valori percettivi di grado elevato;
 - MV2 - Aree con particolari ed elevati valori percettivi potenzialmente instabile e di rilievo;
 - MG1 - Aree di eccezionale pericolosità geologica;
 - MG2 - Aree in pendio prevalentemente collinari con elevata pericolosità geologica;
 - MP1 - Aree di eccezionale valore produttivo prevalentemente fluviali o pianure alluvionali;
 - MP2 - Aree ad elevato valore produttivo con caratteristiche percettive significative;
 - MS - Aree del sistema insediativo con valore percettivo alte;
- B aree a bassa sensibilità alla trasformazione, dove vi è una prevalenza di valori bassi, per le quali è prevista l'applicazione delle modalità " TC1 e TC2".
- BP - Aree collinari e/o pedemontane con discrete caratteristiche produttive.

CAPO 2°

CONSERVAZIONE, MIGLIORAMENTO E RIPRISTINO DELLE CARATTERISTICHE COSTITUTIVE DEGLI ELEMENTI (PUNTUALI, LINEARI, AREALI)

ART. 20 MODALITA' A1:

Conservazione, miglioramento e ripristino delle caratteristiche costitutive degli elementi con mantenimento dei soli usi attuali compatibili.
Consiste nella realizzazione di opere di manutenzione, di miglioramento e ripristino delle caratteristiche costitutive e degli usi attuali compatibili nonche' degli interventi volti all'eliminazione di eventuali usi incompatibili ovvero di detrattori ambientali.



Handwritten signature

ART. 21 MODALITA' A2

Conservazione, miglioramento e ripristino delle caratteristiche costitutive degli elementi con mantenimento dei soli usi attuali compatibili e con parziale trasformazione per l'introduzione di nuovi usi compatibili.

Consiste nella realizzazione di opere di manutenzione, di miglioramento e ripristino delle caratteristiche costitutive, nonché degli interventi volti all'introduzione di nuovi usi che non alterino dette caratteristiche oltre che degli interventi per l'eliminazione di eventuali usi incompatibili ovvero di detrattori ambientali.

ART. 22 APPLICAZIONE DELLE MODALITA' (A1 e A2)

Le modalità A1 ed A2 di cui al presente capo sono sempre applicabili, viceversa sono le uniche applicabili per gli elementi con valore "eccezionale" (anche per un solo tema-tismo) riportati nelle planimetria di progetto, con esclusione degli elementi di valore eccezionale agricolo e di pericolosità geologica per i quali si applicano le disposizioni di cui al presente Titolo, Capo 3, e degli elementi di valore eccezionale del sistema percettivo, per i quali l'applicazione delle modalità A1 prescrive unicamente la tutela e la conservazione delle caratteristiche percettive dell'elemento e/o dell'intorno, consentendo l'introduzione di nuovi usi compatibili che non alterino in alcun modo le caratteristiche dell'elemento stesso.

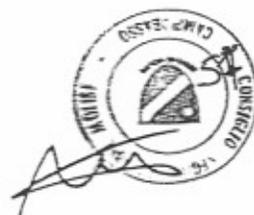
ART. 23 INTERVENTI DI CONSERVAZIONE, MIGLIORAMENTO E RIPRISTINO DEGLI ELEMENTI DI INTERESSE NATURALISTICO: FISICI E BIOLOGICI

(A2N1) FASCE LITORANEE FORTEMENTE CARATTERIZZATE PER ELEMENTI NATURALI

L'insieme è definito dagli arenili, dai tratti di discontinuità dell'edificazione tra i centri litoranei, dai redisui del preesistente sistema dunale, dalla vegetazione costiera naturale ed antropica quali le pinete costiere e la vegetazione pioniera litoranea, considerato il valore strategico ai fini di un "ripristino" ed una riqualificazione ambientale e paesaggistica, ed ai fini di tutelare un difficile ed instabile equilibrio dell'ambiente costiero compromesso dal peso dei fattori antropici e la sua funzione di protezione per le stesse aree interne.

USI COMPATIBILI:

Nelle zone A2N1 gli usi compatibili sono ammessi entro 30 metri da infrastrutture viarie pubbliche (strade, ferrovie e parcheggi) con andamento parallelo alla linea



di battigia.

Nelle aree comprese all'interno della fascia di cui al precedente comma che sono soggette a PPE, in attesa della loro redazione, sono comunque ammesse opere a.3 collegate direttamente all'uso balneare.

Al di fuori delle aree di cui ai precedenti commi, per le strutture edilizie esistenti sono ammesse solo interventi di manutenzione e restauro, con esclusione di qualsiasi opera che comporti alterazione delle caratteristiche visive e paesaggistiche d'ambito.

USO CULTURALE RICREATIVO: a.1; a.2; a.3

USO INFRASTRUTTURALE: c.11

(A2N2) AREE CON VEGETAZIONE NATURALE DI ECCEZIONALE VALORE VISIVO E NATURALISTICO

1) VALLONE RIO VIVO

L'insieme è caratterizzato dalla compresenza di elementi di alto valore naturalistico e percettivo considerato il valore storico vegetazionale in quanto costituisce l'unico esempio di lettura del sistema vegetazionale vallivo di connessione tra il sistema collinare e la fascia litoranea, anche se per alcuni tratti degradato.

MODALITA' DI TUTELA E CONSERVAZIONE "A1"

USI COMPATIBILI

Tutti gli usi in queste aree sono incompatibili e si fa divieto a qualunque intervento di modificazione dello stato dei suoli.

1) PONTE TAMBURRO

L'insieme è caratterizzato da valori naturalistici e percettivi unici considerata la rarità che rappresenta; considerato la validità e tipicità l'insieme determina, pur se relegato ad una fascia ristretta, una base storica di lettura del sistema vegetazionale della fascia mediterranea.

MODALITA' DI TUTELA E CONSERVAZIONE "A1"

USI COMPATIBILI

Tutti gli usi in queste aree sono incompatibili e si fa divieto a qualunque intervento di modificazione dello stato dei suoli.



3) ELEMENTI DI INTERESSE NATURALISTICO (fisico biologico) SPARSI

Questi elementi, qualunque sia il grado di valore loro attribuito, sono individuati, descritti e valutati nell'allegato "A" al P.T.P.A.A.V.

A) CORSI D'ACQUA

L'insieme idromorfologico, vegetazionale e faunistico è caratterizzato dai corsi d'acqua, dalla vegetazione di pertinenza, dalla fustaie collocate in loro prossimità, dalla fauna stanziale e di passo nonché dalle superfici lacuali e umide e da una fascia di rispetto e così distinto:

- a) fiume Trigno e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 mt. ciascuna;
- b) fiume Biferno e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 mt. ciascuna;
- c) torrenti Saccione, Sinarca e Tecchia e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 mt. ciascuna;
- d) tutti i valloni e le relative sponde o piede degli argini per una fascia 50 mt. ciascuna.

MODALITA' DI TUTELA E CONSERVAZIONE "A2"

USI COMPATIBILI:

Uso culturale/ricreativo:
a.1.1; a.1.2; a.1.3; a.3.1

Uso infrastrutturale:
c.1; c.8; c.10

B) LEMBI DI VEGETAZIONE NATURALE SPARSA E ALBERI SECOLARI SPARSI

Questi elementi sono individuati, descritti e valutati nell'allegato "A" al P.T.P.A.A.V.

Elementi appartenenti a grossi sistemi vegetazionali storici, come rilevato dalla carta storica della vegetazione e della fauna (AN6), considerato il loro valore di supporto a specie faunistiche rarissime e l'alto grado di valore paesaggistico che esprimono.

MODALITA' DI TUTELA E CONSERVAZIONE "A1"

USI COMPATIBILI



Nessuna

C) AREE CALANCHIVE SUL FIUME TRIGNO E FIUME BIFERNO

Questi elementi sono individuati, descritti e valutati nell'allegato "A" al P.T.P.A.A.V.

Le aree costituiscono delle emergenze geomorfologiche ed ambientali rare per il contesto del P.T.P.A.A.V., e sono caratterizzate da intensi processi di denudazione da dilavamento delle colline argillose che danno origine a sistemi di ripide vallette disimmetriche, generalmente raggruppate, con copertura vegetazionale discontinua, di tipo xerofilo a graminacee con importanti casi di differenze di composizione floristica.

MODALITA' DI TUTELA E CONSERVAZIONE "A1"

USI COMPATIBILI

Tutti gli usi, in queste aree, sono incompatibili e si fa divieto a qualunque intervento di modificazione dello stato dei suoli. Tali divieti si estendono anche ad una fascia di rispetto misurata in mt. 50 al piede del calanco e in 50 mt. in sommità del calanco stesso.

D) BACINI IDRICI ARTIFICIALI SPARSI

Questi elementi sono costituiti da laghetti artificiali e simili, costruiti per uso produttivo agricolo, per migliorare la produttività agricola; in essi si riscontrano specie faunistiche rarissime e valori di supporto e l'alto grado di valore paesaggistico che esprimono.

MODALITA' DI TUTELE E CONSERVAZIONE "A1"

USI COMPATIBILI

Attingimento di acqua per uso agricolo; è vietata l'immissione diretta di altre sostanze liquide, solide, gassose.

E) DUNE DELLA FASCIA COSTIERA

Successione vegetazionale tipica del litorale Mediterraneo, costituite da specie pioniere e della retrostante vegetazione arbustiva della macchia.
Fauna pregiata alle epoche del passo.



MODALITA' DI TUTELA E CONSERVAZIONE: A1

USI COMPATIBILI:

Tutti gli usi in queste aree sono incompatibili e si fa divieto di qualunque intervento di modificazione dello stato dei luoghi e della vegetazione.

ART. 24 INTERVENTI DI CONSERVAZIONE, MIGLIORAMENTO E RIPRISTINO DEGLI ELEMENTI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

A2C AREE ARCHEOLOGICHE DI RILIEVO

1) AREE ARCHEOLOGICHE

MODALITA' DI TUTELA "A2"

Gli interventi di salvaguardia, tutela e valorizzazione sono predisposti ed attuati dalla Soprintendenza ai Monumenti e Antichità.

2) TRATTURI

MODALITA' DI TUTELA "A1"

USI COMPATIBILI:

Uso culturale/ricreativo: a.1.1

3) AREE GRAVATE DAGLI USI CIVICI

MODALITA' DI TUTELA E CONSERVAZIONE: A2

USI COMPATIBILI:

La Regione valuterà con apposita regolamentazione l'opportunità di rendere queste aree disponibili per attività culturali/ricreative con opere non comportanti volume.

ART. 25 INTERVENTI DI CONSERVAZIONE, MIGLIORAMENTO E RIPRISTINO DEGLI ELEMENTI DI INTERESSE STORICO (URBANISTICO ED ARCHITETTONICO)

A2S ELEMENTI DI INTERESSE STORICO
(Urbanistico - architettonico)

1) NUCLEI URBANI DI INTERESSE STORICO-DOCUMENTARIO

L'insieme è definito dai nuclei edilizi di carattere



storico-documentario. Per la loro perimetrazione si fa riferimento a quelle individuate dagli strumenti urbanistici dei Comuni (zone omogenee individuate ai sensi del D.M. n° 1444 del 2/4/68). In caso di assenza di tali perimetrazioni, i Comuni dovranno provvedere alla loro perimetrazione all'atto di adeguamento degli strumenti urbanistici con le indicazioni del P.T.P.A.A.V.

MODALITA' DI TUTELA "A2"

USI COMPATIBILI:

Gli strumenti urbanistici ne definiscono gli usi compatibili.

2) ELEMENTI STORICI ARCHITETTONICI ISOLATI

Questi elementi, qualunque sia il grado di valore loro attribuito, sono individuati, descritti e valutati nell'allegato "A" al P.T.P.A.A.V.

MODALITA' DI TUTELA "A2"

USI CONSENTITI:

Usi vigenti e ricreativi/culturali: a.1; a.2.; a.3

ART. 26 INTERVENTI DI CONSERVAZIONE, MIGLIORAMENTO E RIPRISTINO DEGLI ELEMENTI DI INTERESSE PERCETTIVO

A1V - ELEMENTI O AREE DI INTERESSE PERCETTIVO E VISIVO

- AMBITO VISIVO B

(Schede allegato "A" al P.T.P.A.A.V.)

- CASTELLO DI TERMOLI, CAMPANILI, E TORRI DI AVVISTAMENTO COSTIERE.

Al fine di tutelare l'integrità paesaggistica degli elementi è vietata la realizzazione di superfetazioni o l'inserimento di apparecchiature tecnologiche che possono deturpare la percezione visiva degli elementi in sè. Nelle immediate vicinanze di tali elementi non è consentita la realizzazione di qualsiasi costruzione o intervento, anche di carattere naturalistico, che può mascherare ed inibire il quadro visivo.

- MURA - FORTIFICAZIONI DI TERMOLI

Per le caratteristiche di eccezionale valore visivo e percettivo alla scala urbana ed a quella territoriale del sistema di fortificazione delle mura, occorre evitare qualsiasi manomissione delle stesse e qualsiasi



opera di qualunque natura che possa schermare ed inibire alla visione il sistema citato con il relativo promontorio.

La tutela sopra detta va estesa anche al sistema d'acqua circostante che si manifesta come un unico sistema paesaggistico integrato.

- TRABUCCHI

Vanno conservati e tutelati per l'eccezionale valore paesaggistico negli ambiti costieri, di cui sono una delle connotazioni più singolari.

MODALITA DI TUTELA: A1

- CENTRO STORICO DI TERMOLI E PETACCIATO

I fronti edificati compatti dei suddetti centri storici, in rapporto con il sito geomorfologico, devono essere tutelati con opere di conservazione dello sky-line evitando la realizzazione di costruzioni o di piantumazioni che possono, soprattutto nel caso di Petacciato, snaturare il reciproco rapporto tra i due elementi.

- AMBITO VISIVO D

(Schede allegato "A" al P.T.P.A.A.V.)

- PINETA DI PETACCIATO

Al fine di tutelare la pineta, soprattutto come quadro paesaggistico che si prospetta tra la statale ed il mare o dai punti di visione privilegiata del sistema collinare, occorre salvaguardare l'integrità di tutto il sistema di vegetazione evitando manomissioni di qualunque tipo.

- AMBITO VISIVO F

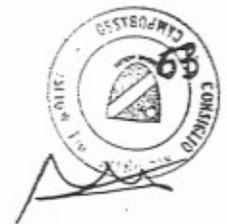
(Schede allegato "A" al P.T.P.A.A.V.)

- SANTURARIO DELLA MADONNA DI BISACCIA

Per le caratteristiche dell'iconema, particolarmente significativo alla scala intermedia, per il rapporto tra l'elemento edilizio puntuale, la vegetazione circostante ed il sito geomorfologico occorre salvaguardare con la modalità di conservazione l'integrità del luogo, tutelando, in particolar modo, il sistema vegetazionale preesistente e l'immagine del monumento.

Sono ammesse nuove piantumazioni sui versanti spogli.

A2V - BALZE FORTEMENTE CARATTERIZZANTI GLI AMBITI VISIVI PER PERCEZIONE DI ELEMENTI NATURALISTICI



All'interno di questi ambiti paesistici e' prevista la modalita' A2 di conservazione, al fine di tutelare e valorizzare gli elementi naturali, morfologici e vegetazionali caratterizzanti il paesaggio.

Per questo risultano incompatibili tutti gli usi che non favoriscono l'integrita' fisica e visiva degli elementi costitutivi dell'ambiente.

Risultano ammissibili solo i seguenti usi culturali e ricreativi:

- a.1.1 - opere di attrezzamento quali percorsi pedonali, sentieri, piste pedonali e ciclabili, chioschi mobili.

CAPO 3°

TRASFORMAZIONE DA SOTTOPORRE A VERIFICA DI AMMISSIBILITA' IN SEDE DI FORMAZIONE DELLO STRUMENTO URBANISTICO (VA);
TRASFORMAZIONE CONDIZIONATA A REQUISITI PROGETTUALI (TC1 E TC2).

ART. 27 MODALITA' VA

Trasformazione da sottoporre a verifica di ammissibilita'. Consiste nella verifica, attraverso lo "studio di compatibilita'", di cui al successivo art. 32, dell'ammissibilita' di una trasformazione antropica, in sede di previsione di tipo urbanistico e cioe' in sede di formazione, approvazione e gestione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica e delle relative varianti o deroghe, in sede di approvazione di atti tecnico-amministrativi degli Enti pubblici e privati preposti alla realizzazione di opere pubbliche ed infrastrutturali; consiste inoltre, in caso di ammissibilita', nel rispetto della modalita' TC1.

La modalita' VA non trova applicazione nel caso di interventi previsti da strumenti urbanistici esecutivi approvati anteriormente alla data di adozione del presente P.T.P.A.A.V.

ART. 28 MODALITA' TC1

Trasformazione condizionata a requisiti progettuali da verificarsi in sede di rilascio di autorizzazione ai sensi dell'art. 7 della L. 1497/39.

Consiste nel rispetto di specifiche prescrizioni conoscitive, progettuali, esecutive e di gestione, nei casi e nei modi precisati al successivo Titolo VI.

ART. 29 MODALITA' TC2

Trasformazione condizionata a requisiti progettuali da verificarsi in sede di rilascio di concessione o autorizzazione ai sensi della L. 10/77 e successive modifiche ed integra-



sioni.

Consiste nel rispetto di specifiche prescrizioni conoscitive, progettuali, esecutive e di gestione, nei casi e nei modi precisati al successivo Titolo VI

ART. 30 APPLICAZIONE DELLE MODALITA' VA, TC1, TC2,

Le modalità VA, TC1, TC2, sono quelle attraverso le quali si perviene alla trasformazione del territorio. In tali casi la tutela e la valorizzazione delle qualità del territorio riconosciute dal presente piano territoriale paesistico vanno assicurate attraverso la qualificazione del progetto di trasformazione e della esecuzione dei lavori.

Per questo motivo gli elaborati del progetto restituiscono lo stato dei luoghi e delle relative qualità (secondo i casi, naturalistiche, storiche ecc.) ante operam, ed illustrano le scelte progettuali rispetto agli obiettivi della conservazione e della stratificazione di dette qualità.

A questo scopo le aree assoggettate a trasformazioni con verifica di ammissibilità VA, con trasformazione condizionata TC1 e TC2 sono le seguenti:

- MN - AREE FLUVIALI E DI FOCE CON PARTICOLARI CONFIGURAZIONI DI CARATTERE NATURALISTICO E PERCETTIVO
- MV1 - AREE CON ESCLUSIVI VALORI PERCETTIVI DI GRADO ELEVATO
- MV2 - AREE CON PARTICOLARI ED ELEVATI VALORI PERCETTIVI POTENZIALMENTE INSTABILI E DI RILIEVO PRODUTTIVO
- MG1 - AREE DI ECCEZIONALE PERICOLISITA' GEOLOGICA
- MG2 - AREE IN PENDIO PREVALENTEMENTE COLLINARI CON ELEVATA PERICOLOSITA' GEOLOGICA
- MP1 - AREE DI ECCEZIONALE VALORE PRODUTTIVO PREVALENTEMENTE FLUVIALI O PIANURE ALLUVIONALI
- MP2 - AREE AD ELEVATO VALORE PRODUTTIVO CON CARATTERISTICHE PERCETTIVE SIGNIFICATIVE
- MS - AREE DEL SISTEMA INSEDIATIVO CON VALORE MEDIO PERCETTIVO
- BP - AREE COLLINARI E/O PEDEMONTANE CON DISCRETE CARATTERISTICHE PRODUTTIVE

ART. 31 CRITERI DELLE MODALITA' DI TRASFORMAZIONE

In presenza di elementi di rilevanza paesistica ed ambientale di valore medio ed elevato e di elementi di valore produttivo agricolo e di pericolosità geologica



eccezionale, le categorie d'uso antropico e le conseguenti trasformazioni fisiche del territorio possono essere:

- inammissibili;
- ammissibili solo a seguito di verifica positiva attraverso l'applicazione della modalità VA;
- ammissibili con l'applicazione delle modalità TC1 o TC2.

Nelle "Matrici qualitative della trasformabilità e delle modalità di trasformazione del territorio a fini di tutela e valorizzazione" - che di seguito si riportano - si individuano, in relazione alle diverse eventualità di trasformazione, le modalità da applicarsi.

Nelle matrici sono state escluse - tranne che per i casi sopra richiamati di valore produttivo agricolo e di pericolosità geologica - le situazioni di "valore eccezionale" per le quali si applicano comunque le modalità A1 o A2, e le situazioni con valore "basso", per le quali si applica in ogni caso la modalità TC2.

L'ammissibilità alla trasformazione è possibile solo nel rispetto delle modalità indicate nelle MATRICI con i seguenti criteri:

- 1) se le modalità non sono indicate la trasformazione è da considerarsi inammissibile;
- 2) nel caso in cui la trasformazione è condizionata alla verifica di ammissibilità indicata per uno o più tematismi, questa va eseguita per i tematismi indicati e in relazione all'uso indicato;
- 3) l'inammissibilità alla trasformazione indicata anche per un solo valore tematico e in relazione ad un uso è condizione di inammissibilità totale alla trasformazione per quell'uso.

Qualora si tratti di interventi di ampliamento, adeguamento e ristrutturazione di attività o manufatti esistenti e non vengono interessate aree definite di eccezionale pericolosità geologica, nelle tavole di analisi, si applica la modalità "VA" al posto delle modalità "A1" e "A2" e la modalità "TC1" al posto della modalità "VA", mentre restano invariate le modalità "TC1" e "TC2".

Per l'applicazione di tale previsione normativa è necessario che il progetto di ampliamento o ristrutturazione per cui viene richiesto il nulla-osta dimostri in che modo la preesistenza ha già modificato le caratteristiche del tematismo dell'area interessata nonché il rapporto funzionale esistente tra l'attività o il manufatto esistente e l'intervento per cui viene richiesto il nulla-osta.

E' onere del proponente dimostrare che l'intervento non solo non aumenta il livello di degrado derivante dell'attività o dal manufatto esistente ma contribuisce a diminuire l'impatto della stessa preesistenza; a tale scopo



l'intervento per cui viene richiesto il nulla-osta va inserito in un progetto organico di recupero che comprende anche la parte esistente specificando in maniera dettagliata le modalità e la durata delle diverse fasi di attuazione degli interventi di recupero.



MN		AREE CON CARATTERISTICHE NATURALI RIMARCATI PER CARATTERI FISICI E BIOLOGICI		INTERESSE NATURISTICO	INTERESSE ARCHITETTONICO	INTERESSE STORICO	INTERESSE PRODOTTIVO	INTERESSE PERCETTIVO	PERICOLOSA GEOLOGICA
		U S I							
CULTURALE RIGERATIVO	a.0	ATTIVITA' SPORTIVE							
	a.0.1	CACCIA							
	a.0.2	PESCA		*				*	*
	a.1	NON COMPORTANTI VOLUME		VA				TCI	VA
	a.1.1	OPERE DI ATTREZZAMENTO		"				"	"
	a.1.2	OPERE DI FRUIZIONE		"				"	"
	a.1.3	OPERE DI SERVIZIO		"				"	"
	a.2	COMPORTANTI VOLUME		VA				VA	VA
	a.2.1	OPERE DI ACCESSO		"				"	"
	a.2.2	STRUTTURE SCIENTIFICHE CULTURALI		"				"	"
	a.3	MOBILI		VA				TCI	VA
	a.3.1	STRUTTURE TEMPORANEE		"				"	"
	INSEDIATIVO	b.1	NUOVO INSEDIAMENTO RESIDENZIALE						
b.2		NUOVO INSEDIAMENTO URBANO							
b.3		STRATIFICAZIONE URBANA							
b.4		ARTIGIAN., AGRO INDUST., INDUST.							
b.5.1		INSEDIAM. MONOFUNZ. PRODUT.							
b.5.2		INSEDIAM. MONOFUN. TURISTICI							
b.5	INSEDIAM. RURALI SPARSI								
INFRASTRUTTURALE	c.1	A RETE INTERRATE		TCI				TCI	TCI
	c.2	A RETE FUORI TERRA		VA				VA	VA
	c.3	VIARIE PEDONALI		"				"	"
	c.4	VIARIE CARRABILI-PARCHEGGI		"				"	"
	c.5	PUNTUALI TECNOL. INTERRATE		TCI				TCI	TCI
	c.6	PUNTUALI TECNOL. FUORI TERRA		VA				VA	VA
	c.7	CARRABILI DI SERVIZIO		"				"	"
	c.8	CARRABILI AGRICOLE		"				"	"
	c.9	CARRABILI DI IMPOR. PROVINC.		"				"	"
	c.10	PORTUALI E/O AEROPORTUALI		-				-	-
	c.11	FERROVIARIE		VA				VA	VA
	c.12	OPERE DI DIFESA AMBIENTALE		"				"	"
	c.13	INTERPORTO		-				-	-
PRODUTTIVO AGRO-SILVO-PASTORALI	d.1	DI CARATTERE ESTENSIVO		VA				TCI	TCI
	d.1.1	PASCOLO E PRATO-PASTORI		"				"	"
	d.1.2	FORESTAZIONE PRODUT. E RIF.		"				"	"
	d.1.3	INTERVENTI MIGLIORAMENTO		"				"	"
	d.1.4	INTER. VOLTI ALLA DIFESA SUOLI		"				"	"
	d.1.5	INTER. VOLTI REALIZZ. OPERE		"				"	"
	d.2	DI CARATTERE INTENSIVO		VA				TCI	TCI
	d.2.1	REALIZZ. AMMOD. E PAZION. STALLE		"				"	"
	d.2.2	PRODUZIONE INTENSIVA		"				"	"
	d.2.3	ABITAZIONI RURALI		"				"	"
d.2.4	ANNESI AGRICOLI		"				"	"	
MINIERE	e.1	ESTRAZIONI IN ALVEO							
	e.2	ESTRAZIONE FUORI ALVEO							
	e.3	ESTRAZIONE DI MATERIALE CAVIDO							

* - uso consentito



Handwritten signature



AREE CON CARATTERISTICHE NATURALI RIMARCAE PER CARATTERI FISICI E BIOLOGICI

ELEMENTI		USO CULTURALE E RICREATIVO		USO INSEDIATIVO				USO INFRASTRUTTURALE		USO PRODUTTIVO					
		TRASFORMAZIONE		TRASFORMAZIONE				TRASFORMAZIONE		AGRO/SILVO/PASTORALE		ESTRATTIVO			
		VA	TC1 / TC2	VA	TC1 / TC2	VA	TC1 / TC2	VA	TC1 / TC2	VA	TC1 / TC2	VA	TC1 / TC2		
DI INTERESSE NATURALISTICO	ELEVATO	VA	a.1 a.2 a.3 * a.0.2					VA	c.2 c.3 c.4 c.5 c.6 c.7 c.8 c.9 c.11 c.12	TC1	c.1	VA	d.1 d.2		
DI INTERESSE PRODUTTIVO AGRICOLO	ECCEZIONALE	VA	a.2 * a.0.2	a.1 a.3				VA	c.2 c.3 c.4 c.5 c.6 c.7 c.8 c.9 c.11 c.12	TC1	c.1		d.1 d.2		
DI INTERESSE PERCETTIVO	ELEVATO	VA	a.1 a.2 a.3 * a.0.2					VA	c.2 c.3 c.4 c.5 c.6 c.7 c.8 c.9 c.11 c.12	TC1	c.1		d.1 d.2		



* a.0.2 - USO CONSENTITO

MVI

AREE CON PARTICOLARI ED ELEVATI VALORI PERCETTIVI

INTERESSE
NATURISTICO
INTERESSE
ARCHITETTONICO
INTERESSE
STORICO
INTERESSE
PRODUTTIVO
INTERESSE
PERCETTIVO
PERICOLOSITA'
GEOLOGICA

CULTURALE
RICREATIVO

3.2	ATTIVITA' SPORTIVE		
3.2.1	CACCIA		
3.2.2	PESCA	*	*
3.2.3	NON COMPORTANTI VOLUME	TC1	VA
3.2.4	OPERE DI ATTREZZAMENTO	"	"
3.2.5	OPERE DI FRUIZIONE	"	"
3.2.6	OPERE DI SERVIZIO	"	"
3.2.7	COMPORTANTI VOLUME	VA	VA
3.2.8	OPERE DI ACCESSO	"	"
3.2.9	STRUTTURE SCIENTIFICHE CULTURALI	"	"
3.3	MOBILI	TC1	VA
3.3.1	STRUTTURE TEMPORANEE	"	"

INSEDIATIVO

3.1	NUOVO INSEDIAMENTO RESIDENZIALE	VA	VA
3.2	NUOVO INSEDIAMENTO URBANO	"	"
3.3	STRATIFICAZIONE URBANA	"	"
3.4	ARTIGIAN., AGRO INDUST., INDUST.	"	"
3.5.1	INSEDIAM. MONOFUNZION. PRODUT.	"	"
3.5.2	INSEDIAM. MONOFUN. TURISTICI	"	"
3.6	INSEDIAM. RURALI SPARSI	TC1	TC1

INFRASTRUTTURE

3.1	A RETE INTERRATE	TC1	TC1
3.2	A RETE FUORI TERRA	"	VA
3.3	VIARIE PEDONALI	"	"
3.4	VIARIE CARRABILI-PARCHEGGI	"	"
3.5	PUNTUALI TECNOL. INTERRATE	TC1	TC1
3.6	PUNTUALI TECNOL. FUORI TERRA	"	VA
3.7	CARRABILI DI SERVIZIO	"	"
3.8	CARRABILI AGRICOLE	"	"
3.9	CARRABILI DI IMPOR. PROVINC.	"	"
3.10	PORTUALI E/O AEROPORTUALI	"	"
3.11	FERROVIARIE	"	"
3.12	OPERE DI DIFESA AMBIENTALE	"	"
3.13	INTERPORTO	"	"

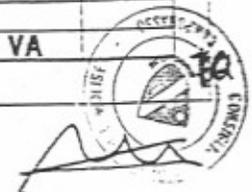
PRODUTTIVO AGRO-PASTORALE

d.1	DI CARATTERE ESTENSIVO	TC1	TC1
d.1.1	PASCOLO E PRATO-PASCOLO	"	"
d.1.2	FORESTAZIONE PRODUT. E RIF.	"	"
d.1.3	INTERVENTI MIGLIORAMENTO	"	"
d.1.4	INTER. VOLTI ALLA DIFESA SUOLI	"	"
d.1.5	INTER. VOLTI REALIZZ. OPERE	"	"
d.2	DI CARATTERE INTENSIVO	TC1	TC1
d.2.1	REALIZZ. AMMOD. E RAZION. STALLE	"	"
d.2.2	PRODUZIONE INTENSIVA	"	"
d.2.3	ABITAZIONI RURALI	"	"
d.2.4	ANNESI AGRICOLI	"	"

MINIERE

e.1	ESTRAZIONI IN ALVEO		
e.2	ESTRAZIONE FUORI ALVEO		
e.3	ESTRAZIONE DI MATERIALE LAPIDEO	VA	VA

* - uso consentito



M V 1

AREE CON PARTICOLARI
ED ELEVATI VALORI
PERCETTIVI

ELEMENTI	VALORE	USO CULTURALE E RICREATIVO				USO INSEDIATIVO				USO INFRASTRUTTURALE				USO PRODUTTIVO			
		TRASFORMAZIONE				TRASFORMAZIONE				TRASFORMAZIONE				TRASFORMAZIONE			
		VA		TC1/TC2		VA		TC1/TC2		VA		TC1/TC2		VA		TC1/TC2	
DI INTERESSE PERCETTIVO	ELEVATO	VA	a.1 a.2 a.3	* a.0.2	VA	b.1 b.2 b.3 b.4 b.5.1 b.5.2	TC1	b.6	VA	c.2 c.3 c.4 c.6 c.7 c.8 c.9 c.10 c.11 c.12 c.13	TC1	c.1	VA	d.1 d.2	TC1	e.1	
		VA	a.2	* a.0.2	VA	b.1 b.2 b.3 b.4 b.5.1 b.5.2	TC1	b.6	VA	c.2 c.3 c.4 c.6 c.7 c.8 c.9 c.10 c.11 c.12 c.13	TC1	c.1	VA	d.1 d.2	TC1	e.1	
DI INTERESSE PRODUTTIVO AGRICOLO	ECCEZIONALE	VA	a.2	* a.0.2	VA	b.1 b.2 b.3 b.4 b.5.1 b.5.2	TC1	b.6	VA	c.2 c.3 c.4 c.6 c.7 c.8 c.9 c.10 c.11 c.12 c.13	TC1	c.1	VA	d.1 d.2	TC1	e.1	



* a.0.2 - USO CONSENTITO

MV2

AREE CON ESCLUSIVI VALORI
PERCETTIVI DI GRADO ELEVATO

		INTERESSI NATURISTICO	INTERESSI ARCHEOLOGICO	INTERESSI STORICO	INTERESSI PRODUTTIVO	INTERESSI PERCETTIVO	PERICOLOSITA' GEOLOGICA
CULTURALE RICREATIVO	a.0 ATTIVITA' SPORTIVE						
	a.0.1 CACCIA						
	a.0.2 PESCA				*	*	
	a.1 NON COMPORTANTI VOLUME				VA	VA	
	a.1.1 OPERE DI ATTREZZAMENTO				"	"	
	a.1.2 OPERE DI FRUIZIONE				"	"	
	a.1.3 OPERE DI SERVIZIO				"	"	
	a.2 COMPORTANTI VOLUME				VA	VA	
	a.2.1 OPERE DI ACCESSO				"	"	
	a.2.2 STRUTTURE SCIENTIFICHE CULTURALI				"	"	
	a.3 MOBILI				VA	VA	
	a.3.1 STRUTTURE TEMPORANEE				"	"	
	INSEDIATIVO	b.1 NUOVO INSEDIAMENTO RESIDENZIALE				VA	VA
b.2 NUOVO INSEDIAMENTO URBANO					"	"	
b.3 STRATIFICAZIONE URBANA					"	"	
b.4 ARTIGIAN., AGRO INDUST., INDUST.					"	"	
b.5.1 INSEDIAM. MONOFUNZION. PRODUT.					"	"	
b.5.2 INSEDIAM. MONOFUN. TURISTICI					"	"	
b.6 INSEDIAM. RURALI SPARSI				TC1	TC1		
INFRASTRUTTURALE	c.1 A RETE INTERRATE				TC1	TC1	
	c.2 A RETE FUORI TERRA				VA	VA	
	c.3 VIARIE PEDONALI				"	"	
	c.4 VIARIE CARRABILI-PARCHEGGI				"	"	
	c.5 PUNTUALI TECNOL. INTERRATE				TC1	TC1	
	c.6 PUNTUALI TECNOL. FUORI TERRA				VA	VA	
	c.7 CARRABILI DI SERVIZIO				"	"	
	c.8 CARRABILI AGRICOLE				"	"	
	c.9 CARRABILI DI IMPOR. PROVINCE				"	"	
	c.10 PORTUALI E/O AEROPORTUALI				-	-	
	c.11 FERROVIARIE				VA	VA	
	c.12 OPERE DI DIFESA AMBIENTALE				"	"	
	c.13 INTERPORTO				"	"	
PRODUTTIVO AGRICOLO PASTORALI	d.1 DI CARATTERE ESTENSIVO				TC1	TC1	
	d.1.1 PASCOLO E PRATO-PASCOLO				"	"	
	d.1.2 FORESTAZIONE PRODUT. E RIF.				"	"	
	d.1.3 INTERVENTI MIGLIORAMENTO				"	"	
	d.1.4 INTER. VOLTI ALLA DIFESA SUOLI				"	"	
	d.1.5 INTER. VOLTI REALIZZ. OPERE				"	"	
	d.2 DI CARATTERE INTENSIVO				TC1	TC1	
	d.2.1 REALIZZ. AMMOD. E RAZION. STALLE				"	"	
	d.2.2 PRODUZIONE INTENSIVA				"	"	
	d.2.3 ABITAZIONI RURALI				"	"	
d.2.4 ANNESSI AGRICOLI				"	"		
MINIMI	e.1 ESTRAZIONI IN ALVEO						
	e.2 ESTRAZIONE FUORI ALVEO						
	e.3 ESTRAZIONE DI MATERIALE LAPIDEO				VA	VA	

* - uso consentito



M V 2
 TIRRE CON ESCLUSIVI
 VALORI PERCETTIVI DI
 GRADO ELEVATO

ELEMENTI VALORE

DI INTERESSE
 PERCETTIVO

DI INTERESSE
 PRODUTTIVO
 AGRICOLO

		USO CULTURALE E RICREATIVO				USO INSEDIATIVO				USO INFRASTRUTTURALE			USO PRODUTTIVO				
		TRASFORMAZIONE				TRASFORMAZIONE				TRASFORMAZIONE			AGRO/SILVO/PASTORALE		ESTRATTIVO		
		VA		TC1 / TC2		VA		TC1 / TC2		VA		TC1 / TC2	VA		TC1 / TC2		
	ELEVATO	VA	a.1 a.2 a.3	*	a.0.2	VA	b.1 b.2 b.3 b.4 b.5.1	TC1	b.6	VA	c.2 c.3 c.4 c.6 c.7 c.8 c.9 c.11 c.12 c.13	TC1	c.1 c.5		d.1 d.2	VA	
	ELEVATO	VA	a.1 a.2 a.3	*	a.0.2	VA	b.1 b.2 b.3 b.4 b.5.1	TC1	b.6	VA	c.2 c.3 c.4 c.6 c.7 c.8 c.9 c.11 c.12 c.13	TC1	c.1 c.5		d.1 d.2	VA	



 a.0.2 - USO CONSENTITO

MGE

AREE IN PENDIO AD ECCEZIONALE
PERICOLOSITA' GEOLOGICA

U S I

INTERESSE
NATURISTICOINTERESSE
ARCHEOLOGICOINTERESSE
STORICOINTERESSE
PRODUTTIVOINTERESSE
PERCETTIVOPERICOLOSITA'
GEOLOGICA

		INTERESSE NATURISTICO	INTERESSE ARCHEOLOGICO	INTERESSE STORICO	INTERESSE PRODUTTIVO	INTERESSE PERCETTIVO	PERICOLOSITA' GEOLOGICA
CULTURALE RICREATIVO	a.0 ATTIVITA' SPORTIVE						
	a.0.1 CACCIA						
	a.0.2 PESCA					*	*
	a.1 NON COMPORTANTI VOLUME					VA	VA
	a.1.1 OPERE DI ATTREZZAMENTO					"	"
	a.1.2 OPERE DI FRUIZIONE					"	"
	a.1.3 OPERE DI SERVIZIO					"	"
	a.2 COMPORTANTI VOLUME						
	a.2.1 OPERE DI ACCESSO						
	a.2.2 STRUTTURE SCIENTIFICHE CULTURALI						
a.3 MOBILI					VA	VA	
a.3.1 STRUTTURE TEMPORANEE					"	"	
INSEDIATIVO	b.1 NUOVO INSEDIAMENTO RESIDENZIALE					VA	VA
	b.2 NUOVO INSEDIAMENTO URBANO					"	"
	b.3 STRATIFICAZIONE URBANA					"	"
	b.4 ARTIGIAN., AGRO INDUST., INDUST.					"	"
	b.5.1 INSEDIAM. MONOFUNZION. PRODUT.					"	"
	b.5.2 INSEDIAM. MONOFUN. TURISTICI					"	"
b.6 INSEDIAM. RURALI SParsi					TCI	TCI	
INFRASTRUTTURALE	c.1 A RETE INTERRATE					TCI	VA
	c.2 A RETE FUORI TERRA					VA	"
	c.3 VIARIE PEDONALI					"	"
	c.4 VIARIE CARRABILI-PARCHEGGI					"	"
	c.5 PUNTUALI TECNOL. INTERRATE					TCI	"
	c.6 PUNTUALI TECNOL. FUORI TERRA					VA	"
	c.7 CARRABILI DI SERVIZIO					"	"
	c.8 CARRABILI AGRICOLE					"	"
	c.9 CARRABILI DI IMPOR. PROVINC.					"	"
	c.10 PORTUALI E/O AEROPORTUALI					-	-
	c.11 FERROVIARIE					VA	VA
	c.12 OPERE DI DIFESA AMBIENTALE					"	"
	c.13 INTERPORTO					-	-
PRODUTTIVO AGRO-SILVU PASTORALE	d.1 DI CARATTERE ESTENSIVO					TCI	VA
	d.1.1 PASCOLO E PRATO-PASCOLO					"	"
	d.1.2 FORESTAZIONE PRODUT. E RIF.					"	"
	d.1.3 INTERVENTI MIGLIORAMENTO					"	"
	d.1.4 INTER. VOLTI ALLA DIFESA SUOLE					"	"
	d.1.5 INTER. VOLTI REALIZZ. OPERE					"	"
	d.2 DI CARATTERE INTENSIVO					TCI	VA
	d.2.1 REALIZZ. AMMOD. E RAZION. STALLE					"	"
	d.2.2 PRODUZIONE INTENSIVA					"	"
	d.2.3 ABITAZIONI RURALI					"	"
d.2.4 ANNESSI AGRICOLI					"	"	
Estrazione	e.1 ESTRAZIONI IN ALVEO						
	e.2 ESTRAZIONE FUORI ALVEO						
	e.3 ESTRAZIONE DI MATERIALE LAPIDEO						

* - uso consentito



MG₁

AREE IN PENDIO AD ECCEZIONALE PERICOLOSITA' GEOLOGICA

ELEMENTI	VALORE	USO CULTURALE E RICREATIVO		USO INSEDIATIVO		USO INFRASTRUTTURALE		USO PRODUTTIVO									
		TRASFORMAZIONE		TRASFORMAZIONE		TRASFORMAZIONE		AGRO/SILVO/PASTORALE		ESTRATTIVO							
		VA	TC1 / TC2	VA	TC1 / TC2	VA	TC1 / TC2	VA	TC1 / TC2	VA	TC1 / TC2						
DI INTERESSE PERCETTIVO	ELEVATO	VA	a.1 a.3 * a.0.2	VA	b.1 b.2 b.3 b.4 b.5.1 b.5.2 TC1	b.6	VA	o.1 o.2 o.3 o.4 o.5 o.6 o.7 o.8 o.9 o.11 o.12	TC1	o.1 o.2 o.3 o.4 o.5 o.6 o.7 o.8 o.9 o.11 o.12	VA	TC1	d.1 d.2				
A PERICOLOSITA' GEOLOGICA	ECCEZIONALE	VA	a.1 a.3 * a.0.2	VA	b.1 b.2 b.3 b.4 b.5.1 b.5.2 b.6		VA	o.1 o.2 o.3 o.4 o.5 o.6 o.7 o.8 o.9 o.11 o.12		d.1 d.2	VA						



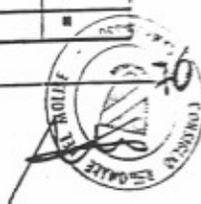
* a.0.2 - USO CONSENTITO

MG2

AREE IN PENDIO PREVALENTEMENTE
COLLINARI CON ELEVATA PERICOLO
SITA' GEOLOGICA

		INTERESSE NATURALISTICO	INTERESSE ARCHEOLOGICO	INTERESSE STORICO	INTERESSE PRODUTTIVO	INTERESSE PERCETTIVO	PERICOLOSITA' GEOLOGICA
CULTURALE RICREATIVO	a.0 ATTIVITA' SPORTIVE						
	a.0.1 CACCIA						
	a.0.2 PESCA				*	*	*
	a.1 NON COMPORTANTI VOLUME				TC1	TC1	VA
	a.1.1 OPERE DI ATTREZZAMENTO				"	"	"
	a.1.2 OPERE DI FRUIZIONE				"	"	"
	a.1.3 OPERE DI SERVIZIO				"	"	"
	a.2 COMPORTANTI VOLUME				TC1	TC1	VA
	a.2.1 OPERE DI ACCESSO				"	"	"
	a.2.2 STRUTTURE SCIENTIFICHE CULTURALI				"	"	"
	a.3 MOBILI				TC1	TC1	VA
	a.3.1 STRUTTURE TEMPORANEE				"	"	"
	INSEDIATIVO	b.1 NUOVO INSEDIAMENTO RESIDENZIALE				TC1	TC1
b.2 NUOVO INSEDIAMENTO URBANO					"	"	"
b.3 STRATIFICAZIONE URBANA					"	"	"
b.4 ARTIGIAN., AGRO INDUST., INDUST.					"	"	"
b.5.1 INSEDIAM. MONOFUNZION. PRODUT.					"	"	"
b.5.2 INSEDIAM. MONOFUN. TURISTIC!					"	"	"
b.6 INSEDIAM. RURALI SPARSI				"	"	"	
INFRASTRUTTURALE	c.1 A RETE INTERRATE				TC2	TC1	VA
	c.2 A RETE FUORI TERRA				TC1	"	"
	c.3 VIARIE PEDONALI				"	"	"
	c.4 VIARIE CARRABILI-PARCHEGGI				"	"	"
	c.5 PUNTUALI TECNOL. INTERRATE				TC2	"	"
	c.6 PUNTUALI TECNOL. FUORI TERRA				TC1	"	"
	c.7 CARRABILI DI SERVIZIO				"	"	"
	c.8 CARRABILI AGRICOLE				"	"	"
	c.9 CARRABILI DI IMPOR. PROVINC.				"	"	"
	c.10 PORTUALI E/O AEROPORTUALI				-	-	-
	c.11 FERROVIARIE				TC1	TC1	VA
	c.12 OPERE DI DIFESA AMBIENTALE				"	"	"
	c.13 INTERPORTO				-	-	-
PRODUTTIVO AGRO-SILVO- PASTORALE	d.1 DI CARATTERE ESTENSIVO				TC2	TC1	VA
	d.1.1 PASCOLO E PRATO-PASCOLO				"	"	"
	d.1.2 FORESTAZIONE PRODUT. E RIF.				"	"	"
	d.1.3 INTERVENTI MIGLIORAMENTO				"	"	"
	d.1.4 INTER. VOLTI ALLA DIFESA SUOLI				"	"	"
	d.1.5 INTER. VOLTI REALIZZ. OPERE				"	"	"
	d.2 DI CARATTERE INTENSIVO				TC2	TC1	VA
	d.2.1 REALIZZ. AMMOD. E RAZION. STALLE				"	"	"
d.2.2 PRODUZIONE INTENSIVA				"	"	"	
d.2.3 ABITAZIONI RURALI				"	"	"	
d.2.4 ANNESSI AGRICOLI				"	"	"	
MINIERA	e.1 ESTRAZIONI IN ALVEO				TC1	TC1	VA
	e.2 ESTRAZIONE FUORI ALVEO				"	"	"
	e.3 ESTRAZIONE DI MATERIALE LAPIDEO				"	"	"

* - uso consentito



IMI (G) 2

AREE IN PENDIO
PREVALENTEMENTE COLLINAR
CON ELEVATA PERICOLOSITA'
GEOLOGICA

ELEMENTI

DI INTERESSE
PRODUTTIVO
AGRICOLA

DI INTERESSE
PESCATIVO

A PERICOLOSITA'
GEOLOGICA

ELEMENTI	VALORE	USO CULTURALI E RICREATIVO				USO INSEDIATIVO				USO INFRASTRUTTURALE				USO PRODUTTIVO					
		TRASFORMAZIONE				TRASFORMAZIONE				TRASFORMAZIONE				TRASFORMAZIONE					
		VA	TC1 / TC2			VA	TC1 / TC2			VA	TC1 / TC2			VA	TC1 / TC2			VA	TC1 / TC2
DI INTERESSE PRODUTTIVO AGRICOLA	MEDIO		TC1	a.1 a.2 a.3 a.o.2		TC1	b.1 b.2 b.3 b.4 b.5.1 b.5.2 b.6		TC2	c.1 c.5 c.2 c.3 c.4 c.6 c.7 c.8 c.9 o.11 o.12		TC2	d.1 d.2		TC1	e.1 e.2 e.3			
DI INTERESSE PESCATIVO	MEDIO		TC1	a.1 a.2 a.3 a.o.2		TC1	b.1 b.2 b.3 b.4 b.5.1 b.5.2 b.6		TC1	c.1 c.2 c.3 c.4 c.5 c.6 c.7 c.8 c.9 o.11 o.12		TC1	d.1 d.2		TC1	e.1 e.2 e.3			
A PERICOLOSITA' GEOLOGICA	ELEVATO	VA	TC1	a.1 a.2 a.3 a.o.2	VA	TC1	b.1 b.2 b.3 b.4 b.5.1 b.5.2 b.6	VA	TC1	c.1 c.2 c.3 c.4 c.5 c.6 c.7 c.8 c.9 o.11 o.12	VA	TC1	d.1 d.2	VA	TC1	e.1 e.2 e.3			



a.0.2 - USO CONSENTITO

MP1		AREE DI ECCEZIONALE VALORE PRODUTTIVO PREVALENTEMENTE FLUVIA LI E PIANURE ALLUVIONALI		INTERESSE NATURALISTICO	INTERESSE ARCHEOLOGICO	INTERESSE STORICO	INTERESSE PRODUTTIVO	INTERESSE PERCETTIVO	PERICUIOSITA' GEOLOGICA
U S I									
CULTURALE RICREATIVO	a.0	ATTIVITA' SPORTIVE							
	a.0.1	CACCIA							
	a.0.2	PESCA				*	*		
	a.1	NON COMPORTANTI VOLUME				VA	VA		
	a.1.1	OPERE DI ATTREDDAMENTO				■	■		
	a.1.2	OPERE DI FRUIZIONE				■	■		
	a.1.3	OPERE DI SERVIZIO				■	■		
	a.2	COMPORTANTI VOLUME				VA	VA		
	a.2.1	OPERE DI ACCESSO				■	■		
	a.2.2	STRUTTURE SCIENTIFICHE CULTURALI				■	■		
	a.3	MOBILI				VA	VA		
	a.3.1	STRUTTURE TEMPORANEE				■	■		
	INSEDIATIVO	b.1	NUOVO INSEDIAMENTO RESIDENZIALE				VA	VA	
b.2		NUOVO INSEDIAMENTO URBANO				■	■		
b.3		STRATIFICAZIONE URBANA				■	■		
b.4		ARTIGIAN., AGRO INDUST., INDUST.				■	■		
b.5.1		INSEDIAM. MONOFUNZION. PRODUT.				■	■		
b.5.2		INSEDIAM. MONOFUN. TURISTICI				■	■		
b.6		INSEDIAM. RURALI SPARSI				TC1	TC1		
INFRASTRUTTURALE	c.1	A RETE INTERRATE				TC1	TC1		
	c.2	A RETE FUORI TERRA				■	VA		
	c.3	VIARIE PEDONALI				■	■		
	c.4	VIARIE CARRABILI-PARCHEGGI				VA	■		
	c.5	PUNTUALI TECNOL. INTERRATE				TC1	TC1		
	c.5	PUNTUALI TECNOL. FUORI TERRA				VA	■		
	c.7	CARRABILI DI SERVIZIO				■	■		
	c.8	CARRABILI AGRICOLE				■	■		
	c.9	CARRABILI DI IMPOR. PROVINC.				■	■		
	c.10	PORTUALI E/O AEROPORTUALI				-	-		
	c.11	FERROVIARIE				VA	VA		
	c.12	OPERE DI DIFESA AMBIENTALE				TC1	■		
	c.13	INTERPORTO					■		
PRODUTTIVO AGRO-SILVO- PASTORALE	d.1	DI CARATTERE ESTENSIVO				TC1	TC1		
	d.1.1	PASCOLO E PRATO-PASCOLO				■	■		
	d.1.2	FORESTAZIONE PRODUT. E RIF.				■	■		
	d.1.3	INTERVENTI MIGLIORAMENTO				■	■		
	d.1.4	INTER. VOLTI ALLA DIFESA SUOLI				■	■		
	d.1.5	INTER. VOLTI REALIZZ. OPERE				■	■		
	d.2	DI CARATTERE INTENSIVO				TC1	TC1		
	d.2.1	REALIZZ. AMMOD. E RAZION. STALLE				■	■		
	d.2.2	PRODUZIONE INTENSIVA				■	■		
	d.2.3	ABITAZIONI RURALI				■	■		
d.2.4	ANNESI AGRICOLI				■	■			
MINIERO	e.1	ESTRAZIONI IN ALVEO							
	e.2	ESTRAZIONE FUORI ALVEO				VA	VA		
	e.3	ESTRAZIONE DI MATERIALE LAPIDEO							

* - uso consentito



MP1

AREE DI ECCEZIONALE
VALORE PRODUTTIVO
EVALENTEMENTE FLU-
VILI E PIANURE ALLUVIONALI

ELEMENTI

VALORE

INTERESSE
PRODUTTIVO
RICOLO

ECCEZIONALE

INTERESSE
RCETTIVO

ELEVATO

ELEMENTI	VALORE	USO CULTURALE E RICREATIVO		USO INSEDIATIVO		USO INFRASTRUTTURALE		USO PRODUTTIVO							
		TRASFORMAZIONE		TRASFORMAZIONE		TRASFORMAZIONE		AGRO/SILVO/PASTORALE		ESTRAIIVO					
		VA	TC1 / TC2	VA	TC1 / TC2	VA	TC1 / TC2	VA	TC1 / TC2	VA	TC1 / TC2				
INTERESSE PRODUTTIVO RICOLO	ECCEZIONALE	VA	a.1 a.2 a.3	✪ a.0.2	VA	b.1 b.2 b.3 b.4 b.5.1 b.5.2	TC1	b.6	VA	c.1 c.2 c.3 c.4 c.5 c.6 c.7 c.8 c.9 c.11 c.13	TC1	TC1	d.1 d.2	VA	u.3
		VA	a.1 a.2 a.3	✪ a.0.2	VA	b.1 b.2 b.3 b.4 b.5.1 b.5.2	TC1	b.6	VA	c.1 c.2 c.3 c.4 c.5 c.6 c.7 c.8 c.9 c.11 c.12 c.13	TC1	TC1	d.1 d.2	VA	u.3

✪ a.0.2 USO CONTENITTO



MP2

AREE AD ELEVATO VALORE PRODUTTIVO CON CARATTERISTICHE PERCETTIVE SIGNIFICATIVE

		INTERESSE NATURALISTICO	INTERESSE ARCHEOLOGICO	INTERESSE S. FORTIFICAZIONE	INTERESSE PRODUTTIVO	INTERESSE PERCETTIVO	PERICOLOSITA' GEOLOGICA
CULTURALE RICREATIVO	b.0 ATTIVITA' SPORTIVE						
	b.0.1 CACCIA						
	b.0.2 PESCA				*	*	*
	a.1 NON COMPORTANTI VOLUME				VA	VA	TC1
	a.1.1 OPERE DI ATTREZZAMENTO				"	"	"
	a.1.2 OPERE DI FRUIZIONE				"	"	"
	a.1.3 OPERE DI SERVIZIO				"	"	"
	a.2 COMPORTANTI VOLUME				VA	VA	VA
	a.2.1 OPERE DI ACCESSO				"	"	"
	a.2.2 STRUTTURE SCIENTIFICHE CULTURALI				"	"	"
	a.3 MOBILI				VA	VA	TC1
	a.3.1 STRUTTURE TEMPORANEE				"	"	"
	INSEDIATIVO	b.1 NUOVO INSEDIAMENTO RESIDENZIALE				VA	VA
b.2 NUOVO INSEDIAMENTO URBANO					"	"	VA
b.3 STRATIFICAZIONE URBANA					"	"	TC1
b.4 ARTIGIAN., AGRO INDUST., INDUST.					"	"	VA
b.5.1 INSEDIAM. MONOFUNZION. PRODUT.					"	"	"
b.5.2 INSEDIAM. MONOFUN. TURISTICI					"	"	"
b.6 INSEDIAM. RURALI SPARSI					TC1	TC1	TC1
INFRASTRUTTURALE	c.1 A RETE INTERRATE				VA	TC1	TC1
	c.2 A RETE FUORI TERRA				"	VA	"
	c.3 VIARIE PEDONALI				"	"	"
	c.4 VIARIE CARRABILI-PARCHEGGI				"	"	"
	c.5 PUNTUALI TECNOL. INTERRATE				"	TC1	"
	c.6 PUNTUALI TECNOL. FUORI TERRA				"	VA	"
	c.7 CARRABILI DI SERVIZIO				"	"	"
	c.8 CARRABILI AGRICOLE				"	"	"
	c.9 CARRABILI DI IMPOR. PROVINC.				"	"	VA
	c.10 PORTUALI E/O AEROPORTUALI				"	"	"
	c.11 FERROVIARIE				VA	VA	VA
	c.12 OPERE DI DIFESA AMBIENTALE				"	"	"
	c.13 INTERPORTO				"	"	"
PRODUTTIVO AGRO-SILVO-PASTORALE	d.1 DI CARATTERE ESTENSIVO				TC1	TC1	TC1
	d.1.1 PASCOLO E PRATO-PASCOLO				"	"	"
	d.1.2 FORESTAZIONE PRODUT. E RIF.				"	"	"
	d.1.3 INTERVENTI MIGLIORAMENTO				"	"	"
	d.1.4 INTER. VOLTI ALLA DIFESA SUOLI				"	"	"
	d.1.5 INTER. VOLTI REALIZZ. OPERE				"	"	"
	d.2 DI CARATTERE INTENSIVO				TC1	TC1	TC1
	d.2.1 REALIZZ. AMMOD. E RAZION. STALLE				"	"	"
	d.2.2 PRODUZIONE INTENSIVA				"	"	"
	d.2.3 ABITAZIONI RURALI				"	"	"
	d.2.4 ANNESSI AGRICOLI				"	"	"
	e.1 ESTRAZIONI IN ALVEO						
	e.2 ESTRAZIONE FUORI ALVEO						
e.3 ESTRAZIONE DI MATERIALE LAPIDEO				VA	VA	TC1	

* - uso consentito



IMI (P) 2

AREE AD ELEVATO VALORE
PRODUTTIVO CON CARAT-
TERISTICHE PERCETTIVE
SIGNIFICATIVE

ELEMENTI

DI INTERESSE
PRODUTTIVO
AGRICOLA

DI INTERESSE
PERCETTIVO

A PERICOLOSITA'
GEOLOGICA

VALORE

ECCEZIONALE

ELEVATO

MEDIO

USO CULTURALE E RICREATIVO	USO INSEDIATIVO		USO INFRASTRUTTURALE		USO PRODUTTIVO											
	ACRO/SILVO/PASTORALE															
	TRASFORMAZIONE		TRASFORMAZIONE		TRASFORMAZIONE		TRASFORMAZIONE		TRASFORMAZIONE							
VA	TC1/TC2	VA	TC1/TC2	VA	TC1/TC2	VA	TC1/TC2	VA	TC1/TC2	VA	TC1/TC2					
VA	a.1 a.2 a.3 *	a.0.2	VA	b.1 b.2 b.3 b.4 b.5.1 b.5.2	TC1	b.6	VA	c.1 c.2 c.3 c.4 c.5 c.6 c.7 c.8 c.9 c.11 c.12 c.13			TC1	d.1 d.2	VA	e.3		
VA	a.1 a.2 a.3 *	a.0.2	VA	b.1 b.2 b.3 b.4 b.5.1 b.5.2	TC1	b.6	VA	c.1 c.2 c.3 c.4 c.5 c.6 c.7 c.8 c.9 c.11 c.12 c.13	c.1 c.5		TC1	d.1 d.2	VA	e.3		
VA	a.2 *	a.1 a.3 a.0.2	VA	b.2 b.4 b.5.1 b.5.2	TC1	b.1 b.3 b.6	VA	c.1 c.2 c.3 c.4 c.5 c.6 c.7 c.8 c.9 c.11 c.12 c.13	c.1 c.2 c.3 c.4 c.5 c.6 c.7 c.8		TC1	d.1 d.2	TC1	e.3	TC1	



* a.0.2 USO CONTENITTO

M S

AREA DEL SISTEMA
INSEDIATIVO CON VALORE
MEDIO PERCETTIVO

ELEMENTI VALORE

DI INTERESSE
PERCETTIVO

MEDIO

DI INTERESSE
PRODUTTIVO
AGRICOLO

ELEVATO

		USO CULTURALE E RICREATIVO				USO INSEDIATIVO				USO INFRASTRUTTURALE				USO PRODUTTIVO			
		TRASFORMAZIONE				TRASFORMAZIONE				TRASFORMAZIONE				AGRO/SILVO/PASTORALE		ESTRATTIVO	
		VA		TC1 / TC2		VA		TC1 / TC2		VA		TC1 / TC2		VA		TC1 / TC2	
				a.1 a.2 a.3 a.0.2				b.1 b.2 b.3 b.4 b.5.1 b.5.2 b.6							d.1 d.2		e.2 e.3
				a.1 a.2 a.3 a.0.2				b.1 b.2 b.3 b.4 b.5.1 b.5.2 b.6							d.1 d.2		e.2 e.3

☞ a.0.2 USO CONSENTITO



BP	AREE COLLINARI E PEDEMONTANE CON DISCRETE CATARRETTISTICHE PRODUTTIVE		USI					
			INTERESSI NATURALISTICI	INTERESSI ARCHEOLOGICI	INTERESSI STORICI	INTERESSI PRODUTTIVI	INTERESSI PERCETTIVI	PERICOLOSITA' GEOLOGICA
C. DI TIPOLOGIA RICREATIVO	b.0	ATTIVITA' SPORTIVE						
	b.0.1	CACCIA						
	b.0.2	PESCA				*	*	*
	a.1	NON COMPORTANTI VOLUME				TC	TC1	TC1
	a.1.1	OPERE DI ATTREZZAMENTO				"	"	"
	a.1.2	OPERE DI FRUIZIONE				"	"	"
	a.1.3	OPERE DI SERVIZI				"	"	"
	a.2	COMPORTANTI VOLUME				TC	TC1	VA
	a.2.1	OPERE DI ACCESSO				"	"	"
	a.2.2	STRUTTURE SCIENTIFICHE CULTURALI				"	"	"
	a.3	MOBILI				TC	TC1	TC1
	a.3.1	STRUTTURE TEMPORANEE				"	"	"
	INSEDIATIVO	b.1	NUOVO INSEDIAMENTO RESIDENZIALE				TC	TC1
b.2		NUOVO INSEDIAMENTO URBANO				"	"	VA
b.3		STRATIFICAZIONE URBANA				"	"	TC1
b.4		ARTIGIAN., AGRO INDUST., INDUST.				"	"	VA
b.5.1		INSEDIAM. MONOFUNZION. PRODUTT.				"	"	"
b.5.2		INSEDIAM. MONOFUN. TURISTIC				"	"	"
b.6	INSEDIAM. RURALI SPARSI				"	"	TC1	
INFRASTRUTTURALE	c.1	A RETE INTERRATE				TC2	TC2	TC1
	c.2	A RETE FUORI TERRA				TC1	TC1	"
	c.3	VIE PEDONALI				"	"	"
	c.4	VIE CARRABILI-PARCHEGGI				"	"	"
	c.5	PUNTUALI TECNOLOG. INTERRATE				TC2	TC2	"
	c.5	PUNTUALI TECNOLOG. FUORI TERRA				TC1	TC1	"
	c.7	CARRABILI DI SERVIZIO				"	"	"
	c.8	CARRABILI AGRICOLE				"	"	VA
	c.9	CARRABILI DI IMPOR. PROVINC.				"	"	"
	c.10	PORTUALI E/O AEROPORTUALI				"	"	"
	c.11	FERROVIARIE				TC1	TC1	VA
	c.12	OPERE DI DIFESA AMBIENTALE				"	"	"
	c.13	INTERPORTO				"	"	"
PRODUTTIVO AGRO-SILVO-PASTORALE	d.1	DI CARATTERE ESTENSIVO				TC2	TC2	TC1
	d.1.1	PASCOLO E PRATO-PASCOLO				"	"	"
	d.1.2	FORESTAZIONE PRODUTT. E RIF.				"	"	"
	d.1.3	INTERVENTI MIGLIORAMENTO				"	"	"
	d.1.4	INTER. VOLTI ALLA DIFESA SUOLI				"	"	"
	d.1.5	INTER. VOLTI REALIZZ. OPERE				"	"	"
	d.2	DI CARATTERE INTENSIVO				TC2	TC2	TC1
	d.2.1	REALIZZ. AMMOD. E RAZION. STALLE				"	"	"
	d.2.2	PRODUZIONE INTENSIVA				"	"	"
	d.2.3	ABITAZIONI RURALI				"	"	"
d.2.4	ANNESI AGRICOLI				"	"	"	
LAVORI	e.1	ESTRAZIONI IN ALVEO						
	e.2	ESTRAZIONE FUORI ALVEO						
	e.3	ESTRAZIONE DI MATERIALE LAPIDEO				TC1	TC1	TC1

* - uso consentito



E COLLINARI E
 EMONTANE CON
 CRETE CARATTERISTICI
 RUTTIVE

ELEMENTI VALORE

INTERESSE
 PRODUTTIVO
 RICOLO

INTERESSE
 RICETTIVO

PERICOLOSITA'
 TOLOGICA

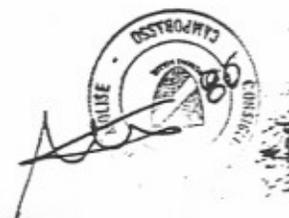
		USO CULTURALE E RICREATIVO				USO INSEDIATIVO				USO INFRASTRUTTURALE				USO PRODUTTIVO					
		TRASFORMAZIONE				TRASFORMAZIONE				TRASFORMAZIONE				TRASFORMAZIONE					
		VA		TC1 / TC2		VA		TC1 / TC2		VA		TC1 / TC2		VA		TC1 / TC2			
MEDIO				a.1 a.2 a.3 a.0.2	*			b.1 b.2 b.3 b.4 b.5.1 b.5.2 b.6			TC1 TC2					d.1 d.2			e.3
MEDIO				a.1 a.2 a.3 a.0.2	*			b.1 b.2 b.3 b.4 b.5.1 b.5.2 b.6			TC1 TC2					d.1 d.2			e.3
MEDIO		a.2		a.1 a.3 a.0.2	*	b.2 b.4 b.5.1 b.5.2		b.1 b.3 b.6			VA o.9 o.11 o.12 o.13	TC1				d.1 d.2			e.3

* a.0.2 USO CONSENTITO



ART. 32 VERIFICHE DI AMMISSIBILITA'

1. Nel caso di applicazione della modalità di tutela e valorizzazione che comporta la Verifica di Ammissibilità, quest'ultima viene effettuata in sede di formazione e revisione dello strumento urbanistico, attraverso la predisposizione - da parte del soggetto proponente la trasformazione - di uno studio specialistico di compatibilità riferito ai singoli tematismi per i quali è prescritta la verifica.
2. Ai fini dell'ammissibilità, tali studi, redatti da figure professionali specialistiche, devono dimostrare la compatibilità della trasformazione ipotizzata rispetto alla conservazione delle caratteristiche costitutive degli elementi oggetto di tutela e di valorizzazione coinvolti nella trasformazione stessa.
3. Tali studi riguardano, secondo i casi:
 - a) pericolosità - rischio geologico;
 - b) aspetti naturalistici;
 - c) aspetti archeologici;
 - d) aspetti urbanistici;
 - e) aspetti architettonici;
 - f) aspetti relativi all'uso produttivo agricolo dei suoli
 - g) aspetti percettivi.
4. In particolare gli studi consistono in:
 - a) descrizione dello stato iniziale del sito per il quale è proposta la trasformazione dei luoghi circostanti, con particolare riferimento ai valori tematici per i quali è richiesta la verifica di ammissibilità;
 - b) illustrazione dei contenuti tecnici del progetto e delle modalità della sua realizzazione, in rapporto all'incidenza sui caratteri costitutivi degli elementi e sui valori tematici ad essi attribuiti dai Piani territoriali paesistico-ambientale di area vasta;
 - c) alternative di localizzazione;
 - d) misure proposte per l'eliminazione, l'attenuazione e/o la compensazione degli effetti ineliminabili, tramite modalità progettuali, esecutive e di gestione.
5. L'Assessore competente emana eventuali direttive tecniche al riguardo.



TITOLO IV

GLI AMBITI DI PROGETTAZIONE E PIANIFICAZIONE PAESISTICA ESECUTIVA

CAPO 1°

ART. 33 AMBITI

Per ambito si intende un insieme di elementi diversi compresi in un perimetro all'interno del quale le azioni di conservazione e di valorizzazione sono caratterizzate da scelte progettuali di tipo complesso ed integrato.

Il perimetro di detti ambiti e' individuato - negli elaborati grafici di progetto - in presenza di elementi di valore diverso, tra i quali, in ogni caso, alcuni di valore eccezionale o elevato ed in riferimento a "bacini visuali".

La tutela e la valorizzazione all'interno degli ambiti - fatti salvi i contenuti di cui al capo precedente - si attua attraverso due modalita' d'insieme:

AA/1 - Conservazione, miglioramento e ripristino degli elementi e delle caratteristiche d'insieme con destinazioni finalizzate esclusivamente a detta conservazione.

La presente modalita' viene applicata per ambiti che presentano una caratterizzazione naturalistica d'insieme che richiede forme particolari di gestione della tutela (es. riserva naturale integrale, parco, ecc.).

AA/2 - Conservazione, miglioramento e ripristino degli elementi e delle caratteristiche d'insieme con parziale trasformazione finalizzata a nuovi usi compatibili. La presente modalita' viene applicata per ambiti caratterizzati da una presenza di carattere antropico, nei quali sono previsti gli interventi specificatamente indicati in apposite schede progettuali, in relazione a compatibili e specifiche nuove utilizzazioni (culturali, ricreative, produttive agro-silvo-pastorali, etc.)

ART. 34 SCHEDE PROGETTUALI

Nel piano sono stati individuati quattro ambiti di progettazione e pianificazione paesistica esecutiva di cui all'art. precedente ed all'art.11 della legge regionale n.24 del 1.12.'89.

Tali ambiti sono:

- A1 - FASCIA COSTIERA (Comuni di Montenero di Bisaccia e Petacciato)
- A2 - FASCIA COSTIERA (Comune di Campomarino)



- A3 - BACINO IDRICO BIFERNO (Comuni vari)
- A4 - BACINO IDRICO TRIGNO (Comuni vari)

Per ciascun ambito sono stati definiti i criteri di progettazione esecutiva da seguire in relazione ai diversi elementi presenti e sono state formulate quattro schede progettuali (A1; A2; A3; A4) con le seguenti indicazioni:

- perimetro interessato;
- finalità degli interventi: tutela e uso/i compatibile/i;
- individuazione degli elementi interni all'ambito (di valore eccezionale o elevato) per i quali valgono esclusivamente le norme al capo 2 del presente Titolo;
- individuazione di zone particolari di rispetto;
- eventuali standard di utilizzazione;
- eventuale individuazione delle opere ammissibili previo studio di compatibilità ambientale;
- individuazione, anche cartografica, delle opere ammesse;
- prescrizioni progettuali ed esecutive relative alle opere;
- eventuali prescrizioni relative agli organi ed alle modalità di gestione e manutenzione;
- eventuale rinvio a piani e progetti di dettaglio.

ESSE RISULTANO COSI' FORMULATE:

AMBITO A1 : FASCIA COSTIERA

----- (Comuni di Montenero di Bisaccia e Petacciato)

1) CARATTERI DEL PAESAGGIO

Ambito assai interessante sotto il profilo naturalistico data la massiccia compresenza di configurazioni paesaggistico-ambientali che lo contraddistinguono, anche se presenta spazi degradati a causa di fattori antropici. In esso comunque si distingue l'alto valore della spiaggia delle "Marinelle", la pineta di Petacciato, la foce fluviale del Trigno, residui dunali, la prima fascia collinare caratterizzata da piccoli torrenti e alcuni lembi di vegetazione ancora integri che costituiscono piccoli biotopi di vegetazione mediterranea che accolgono la fauna tipica degli ecosistemi marini. Il sistema insediativo dell'ambito non è sviluppato ma è in forte tensione.

2) PERIMETRO INTERESSATO

Il perimetro di questo ambito è individuato nell'elaborato grafico di progetto (P1), ed interessa oltre che le aree della spiaggia anche la prima fascia del sistema collinare litoraneo.

3) FINALITA' DEGLI INTERVENTI

Nell'ambito interessato oltre ad assicurare la tutela dei valori ambientali e paesaggistici, occorrerà provvedere ad un'azione di restauro ecologico integrabile alle



funzioni di uno sviluppo turistico-culturale.
La tutela e gli usi compatibili sono riportati in modo dettagliato nella scheda allegata e attraverso le modalità AA/2 .

4) ELEMENTI DA SOTTOPORRE A SALVAGUARDIA

All'interno dell'ambito esistono elementi di valore eccezionale o elevate, così come individuati nell'allegato "A" al P.T.P.A.A.V, per i quali valgono esclusivamente le norme di conservazione "A" della normativa e in modo specifico vanno salvaguardati i seguenti elementi:

- a) suoli tratturali
- b) vegetazione naturale sparsa e grandi alberi
- c) vegetazione da ripopolamento
- d) dune
- e) spiaggia compresa nei primi 100 mt. dalla battigia
- f) foci fluviali e torrentizi
- g) corsi d'acqua
- h) fauna

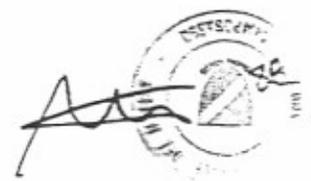
5) STUDIO DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE

Tutte le opere previste dal piano paesistico esecutivo di ambito, dovranno avere a corredo lo studio di compatibilità ambientale relativo ai tematismi interessati.

6) OPERE AMMISSIBILI

Nell'ambito sono ammissibili:

- 1) internamente agli elementi di valore eccezionale ed elevato così come indicato al punto 4:
 - a) sostituzione delle piante non autoctone che non hanno demolitori specifici e non consentono la crescita di cenosi arbustive, con piante autoctone;
 - b) rimboschimento con piante autoctone negli spazi vuoti;
 - c) recupero delle aree ripariali devastate dalla cementificazione;
 - d) smantellamento delle canalizzazioni e ripristino degli alvei dei corsi d'acqua;
 - e) costruzione di stradine pedonali senza abbattimento di alberi;
 - f) costruzioni di capanni per le osservazioni naturalistiche;
- 2) Nelle aree esterne a detti elementi e compatibilmente con le situazioni paesaggistiche-ambientali, sono



ammissibili:

- a) USO CULTURALE RICREATIVO
- b) USO INSEDIATIVO: (in particolare)
 - 1) b.5.2
 - 2) b.1
- c) USO INFRASTRUTTURALE:
 - c1; c2; c3; c4; c5; c6; c7; c9); c11
- d) USO AGRO-SILVO-PASTORALE:
 - d.1.2; d.1.4; d.1.5

AMBITO A2 : FASCIA COSTIERA (Comune di Campomarino)

1) CARATTERI DEL PAESAGGIO

Ambito di notevole interesse sotto il profilo paesaggistico ambientale in considerazione della preesistenza di elementi di notevole valore, quali: il bosco Le Fantine, le dune, la spiaggia, le foci fluviali e torrentizie e qualche rara boscaglia. Tutto ciò a testimonianza dei resti del vastissimo bosco umido di "Ramitelli". L'intero ambito per alcune caratteristiche ecologiche di cui ancora gode, anche se il peso dei fattori antropici è alto, ha la possibilità di essere recuperato. Il sistema insediativo ed infrastrutturale esistenti e in previsione nell'ambito fanno registrare forme di degrado complesse, per cui la predisposizione di un piano di dettaglio si rende indispensabile.

2) PERIMETRO INTERESSATO

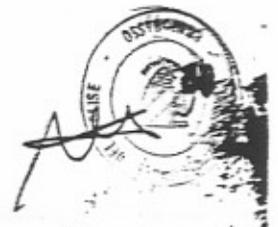
Il perimetro di questo ambito è individuato nel grafico di progetto (P1), ed interessa le aree comprese tra il Torrente Saccione, Fiume Biferno, mare Adriatico e la prima fascia costiera definita dall'Autostrada A14.

3) FINALITA' DEGLI INTERVENTI

La finalità degli interventi, considerato il valore strategico dell'ambito, dovranno tendere ad un ripristino ed una riqualificazione ambientale e paesaggistica integrata ad una funzione di sviluppo turistico-culturale, attraverso le modalità di tutela AA/2

4) ELEMENTI DA SOTTOPORRE A SALVAGUARDIA

All'interno dell'ambito esistono elementi di valore eccezionale e/o elevato, così come individuati nell'allegato "A" al P.T.P.A.A.V., per i quali valgono esclusivamente le norme di conservazione "A" delle M.T.A. e in modo



specifico vanno salvaguardati i seguenti elementi:

- a) vegetazione naturale sparsa e grandi alberi
- b) vegetazione da ripopolamento (pinete costiere)
- c) dune
- d) spiaggia compresa nei primi 100 mt. dalla battigia
- e) foci fluviali e torrentizi
- f) corsi d'acqua
- g) fauna

5) STUDIO DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE

Tutte le opere relative e previste dal piano paesistico esecutivo di ambito, dovranno avere a corredo lo studio di compatibilità ambientale.

6) OPERE AMMISSIBILI

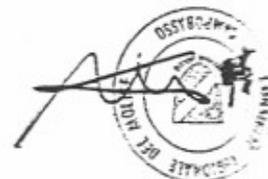
Nell'ambito sono ammissibili:

- 1) internamente agli elementi di valore eccezionale ed elevato così come indicato al punto 4:

- a) sostituzione delle piante non autoctone che non hanno demolitori specifici e non consentono la crescita di cenosi arbustive, con piante autoctone;
- b) rimboschimento con piante autoctone negli spazi vuoti;
- c) recupero delle aree ripariali devastate dalla cementificazione;
- d) smantellamento delle canalizzazioni e ripristino degli alvei dei corsi d'acqua
- e) costruzione di stradine pedonali senza abbattimento di alberi;
- f) costruzioni di capanni per le osservazioni naturalistiche;

- 2) Nelle aree esterne a detti elementi e compatibilmente con le situazioni paesaggistiche-ambientali, sono ammissibili:

- a) USO CULTURALE RICREATIVO
- b) USO INSEDIATIVO: (in particolare)
 - 1) b.5.2
 - 2) b.1
- c) USO INFRASTRUTTURALE:
c1; c2; c3; c4; c5; c6; c7; c9); c11
- d) USO AGRO-SILVO-PASTORALE:



AMBITO A3 : BACINO IDRICO BIFERNO (Comuni vari)

1) CARATTERI DEL PAESAGGIO

L'ambito è caratterizzato da configurazioni paesaggistiche ed ambientali di notevole interesse, quali: lo specchio d'acqua del fiume, i corsi d'acqua affluenti, la vegetazione ripariale dei corsi d'acqua, i boschi umidi, le aree umide, le sponde alte e basse, i calanchi sotto Guglionesi, specie faunistiche tipiche degli ecosistemi marini e fluviali rarissime. Il peso dei fattori antropici è dovuto in massima parte da opere infrastrutturali delle cave estrattive e da pratiche agronomiche non regolamentate, per cui si registrano forme di degrado elevato.

2) PERIMETRO INTERESSATO

Il perimetro di questo ambito è individuato nel grafico di progetto (P1), ed interessa diversi Comuni.

3) FINALITA' DEGLI INTERVENTI

Le finalità degli interventi dovranno tendere alla tutela ambientale e paesaggistica, ad un'azione di restauro ecologico attraverso il contenimento delle edificazioni, l'eliminazione delle forme di inquinamento e dei detrat-
tori ambientali e visivi.

Tutto ciò integrato ad una forma di sviluppo turistico-culturale attraverso le modalità di tutela AA/2.

4) ELEMENTI DA SOTTOPORRE A SALVAGUARDIA

All'interno dell'ambito esistono elementi di valore eccezionale e/o elevato, così come individuati nell'allegato "A" al P.T.P.A.A.V., per i quali valgono esclusivamente le norme di conservazione "A" delle N.T.A. e in modo specifico vanno salvaguardati i seguenti elementi:

- a) alvei dei corsi d'acqua e relative sponde
- b) vegetazione ripariali
- c) vegetazione sparsa e grandi alberi
- d) aree umide
- e) calanchi di Guglionesi
- f) falesie di Guglionesi
- g) fauna

5) STUDIO DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE

Tutte le opere relative e previste dal piano paesistico esecutivo di ambito, dovranno avere a corredo lo studio di compatibilità ambientale.



6) OPERE AMMISSIBILI

- USO CULTURALE/RICREATIVO:
a.0.2; a.1.1; a.1.2; a.1.3; a.3.1
- USO INFRASTRUTTURALE:
c1; c2; c3; c4; c5; c6; c7;
c8 (relativamente ai soli attraversamenti)
c10 (relativamente ai soli attraversamenti)
- USO AGRO-SILVO-PASTORALE
d.1.1; d.1.2.; d.1.3; d.1.4; d.1.5; d.2.3; d.2.4

7) ELIMINAZIONE DI DETRATTORI AMBIENTALI

- 1) - CAVE DI ESTRAZIONE DI MATERIALI DI QUALSIASI NATURA E RELATIVI IMPIANTI DI LAVORAZIONE DEI SUDETTI
- 2) - CACCIA
- 3) - CONTROLLI E REGOLAMENTAZIONE DELLE PRATICHE AGRONOMICHE

AMBITO A4 : BACINO IDRICO TRIGNO (Comuni vari)

1) CARATTERI DEL PAESAGGIO

L'ambito è caratterizzato da configurazioni paesaggistiche ed ambientali di notevole interesse, quali: lo specchio d'acqua del fiume, i corsi d'acqua affluenti, la vegetazione ripariale dei corsi d'acqua, i boschi umidi, le aree umide, le sponde alte e basse, i calanchi sotto Montenero di Bisaccia, specie faunistiche tipiche degli ecosistemi marini e fluviali rarissime. Il peso dei fattori antropici è dovuto in massima parte da opere infrastrutturali delle cave estrattive e da pratiche agronomiche non regolamentate, per cui si registrano forme di degrado elevato.

2) PERIMETRO INTERESSATO

Il perimetro di questo ambito è individuato nel grafico di progetto (P1), ed interessa diversi Comuni.

3) FINALITA' DEGLI INTERVENTI

Le finalità degli interventi dovranno tendere alla tutela ambientale e paesaggistica, ad un'azione di restauro ecologico attraverso il contenimento delle edificazioni, l'eliminazione delle forme di inquinamento e dei detritori ambientali e visivi.



Tutto ciò integrato ad una forma di di sviluppo turistico-culturale attraverso le modalità di tutela AA/2.

4) ELEMENTI DA SOTTOPORRE A SALVAGUARDIA

All'interno dell'ambito esistono elementi di valore eccezionale e/o elevato, così come individuati nell'allegato "A" al P.T.P.A.A.V., per i quali valgono esclusivamente le norme di conservazione "A" delle N.T.A. e in modo specifico vanno salvaguardati i seguenti elementi:

- a) alvei dei corsi d'acqua e relative sponde
- b) vegetazione ripariali
- c) vegetazione sparsa e grandi alberi
- d) aree umide
- e) calanchi di Montenero di Bisaccia
- f) falesie di Montenero di Bisaccia
- g) fauna

5) STUDIO DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE

Tutte le opere relative e previste dal piano paesistico esecutivo di ambito, dovranno avere a corredo lo studio di compatibilità ambientale.

6) OPERE AMMISSIBILI

- USO CULTURALE/RICREATIVO:
a.0.2; a.1.1; a.1.2; a.1.3; a.3.1
- USO INFRASTRUTTURALE:
c1; c2; c3; c4; c5; c6; c7;
c8 (relativamente ai soli attraversamenti)
c10 (relativamente ai soli attraversamenti)
- USO AGRO-SILVO-PASTORALE
d.1.1; d.1.2.; d.1.3; d.1.4; d.1.5; d.2.3; d.2.4

7) ELIMINAZIONE DI DETRATTORI AMBIENTALI

- 1) - CAVE DI ESTRAZIONE DI MATERIALI DI QUALSIASI NATURA E RELATIVI IMPIANTI DI LAVORAZIONE DEI SUDDETTI
- 2) - CACCIA
- 3) - CONTROLLI E REGOLAMENTAZIONE DELLE PRATICHE AGRONOMICHE

TITOLO V

INTERVENTI DI RECUPERO AMBIENTALE

CAPO 1°

A handwritten signature in black ink is written over a circular official stamp. The stamp contains some illegible text and a central emblem. To the right of the stamp, there is a vertical stamp with the text "STAMPATO IN ITALIA".

SITUAZIONI DI DEGRADO AMBIENTALE

Il P.T.P.A.A.V. nella planimetria (S2) di Piano individua e localizza elementi naturali singoli e/o insiemi di elementi naturali e/o manufatti che hanno subito o apportato danno all'ambiente e al paesaggio in rapporto alle cause del degrado e dell'alterazione.

ART. 35 I casi di degrado ed alterazione degli elementi di interesse naturale per caratteri fisico e biologico sono così individuati:

- a) mare, acque interne di superficie e sotteranee
- b) arenili e dune
- c) fiume Trigno e Biferno
- d) valloni e corsi d'acqua minori
- e) zone umide e foci fluviali
- f) vegetazione naturale
- g) fauna
- h) detrattori ambientali

ART. 36 I casi di degrado ed alterazione degli elementi di interesse archeologico sono così individuati:

- a) beni archeologici
- b) tratturi

ART. 37 I casi di degrado ed alterazione degli elementi di interesse storico urbanistico e architettonico sono così individuati:

- a) torri di guardia
- b) centri storici
- c) edifici rurali
- d) elementi architettonici isolati
- e) insediamento urbano di Rio Vivo - Termoli
- f) insediamento urbano di Campomarino Lido
- g) detrattori ambientali

ART. 38 CASI DI DEGRADO ED ALTERAZIONE DEGLI ELEMENTI DI INTERESSE PERCETTIVO

All'interno dei vari ambiti individuati, nella tavola specifica della percezione e nelle schede della qualità e del degrado visivo e percettivo, sono stati catalogati gli elementi del degrado percettivo elevato. Questi elementi sono :

- AMBITO A

- cave estrattive nel comune di Guglionesi in relazione al sito geomorfologico.



- **AMBITO B**

- fronti edificati discontinui ai margini dei edilizi dei comuni di Petacciato e Termoli;
- linee stradali ed autostradali in viadotto (viadotto comune di Termoli)
- torri di guardia costiera in relazione con il sito geomorfologico e con manufatti antropici squalificati (casa cantoniera a ridosso della torre di Petacciato)
- Edificazione continua lungo la costa da Petacciato a Termoli tra il mare e la strada statale.

- **AMBITO C**

- Terreni agricoli incolti di pianura tra Campomarino marittima e Termoli;
- fronti edificati e tessuti edilizi discontinui nella zona di Campomarino marittima e Rio Vivo

- **AMBITO D**

- Tessuti edilizi sparsi lungo la linea di cresta ed a ridosso della strada statale nella periferia di Montenero di Bisaccia.

- **AMBITO F**

- dissesti geologici rimarcati e frane nel comune di Montenero di Bisaccia
- grotte di Montenero di Bisaccia

ART. 39 CASI DI DEGRADO E ALTERAZIONE DEGLI ELEMENTI GEOLOGICI

- a) Fonti (sorgenti)
- b) Frane
- c) Calanchi

ART. 40 AMBITI CON DEGRADO AMBIENTALE D'INSIEME

Gli elementi di degrado riguardano gli aspetti naturalistici, geomorfologici, architettonico-urbanistici e percettivi.

CAPO 2°

OPERE DI RECUPERO E DI RIPRISTINO DI CARATTERE PRIORITARIO

ART. 41 Per tutti i casi individuati nel precedente Capo I° il P.T.P.A.A.V. indica specifici interventi finalizzati al recupero di situazioni di degrado ed alterazioni di valori ambientali, ed al ripristino e valorizzazione di valori potenziali, oltre che di tutela attiva di parti-



colari tipologie di risorse.

Gli interventi potranno essere di livello settoriale o riferiti a specifici ambiti, articolati per "SCHEDE PROGETTUALI".

1) - SCHEDE PROGETTUALI

Articolazione:

- Schede progettuali a carattere normativo generale che definiscono caratteristiche, contenuti e modalità di progettazione e attuazione degli interventi sugli elementi o insiemi di elementi individuati nella planimetria (P2) di Piano, tranne che per i casi di degrado percettivo, per i quali si indicano modalità separate per ambiti di appartenenza.

- SCHEDA TIPO

- a) descrizione delle forme del degrado ed alterazione;
- b) cause delle forme del degrado ed alterazione;
- c) eliminazione e/o riduzione delle cause;
- d) modalità di ripristino e recupero;
- e) controllo e prevenzione al degrado ed alterazione;

S.1) MARE, ACQUE INTERNE DI SUPERFICIE E SOTTERRANEE

1(a) DESCRIZIONE DELLE FORME DEL DEGRADO ED ALTERAZIONE

Le acque in genere sono soggette ai fenomeni di contaminazione tossica. L'inquinamento è un fenomeno complesso di cui non è possibile dare una definizione scientifica; si tratta comunque di una modificazione dell'ambiente naturale nella struttura chimico-fisica-biologica entro limiti non naturali.

1(b) CAUSE DELLE FORME DEL DEGRADO ED ALTERAZIONE

Viene considerato l'inquinamento prodotto dall'azione diretta o indotta dall'uomo tralasciando l'inquinamento naturale che tuttavia è presente in misura minore.

Si hanno:

- Fonti terrestri dirette :
acque di rifiuto urbano, industriale, domestiche (trasportate al mare da fogne, canali e condotte);
- Fonti terrestri indirette:
acque e materiali relativi alle fonti dirette che vengono trasportati nel mare ad opera dei fiumi in aggiunta del trasporto per dilavamento di prodotti chimici usati in agricoltura;
- Fonti pelagiche:
produzione di rifiuti in mare, dovuti a tutte le attività umane quali la pesca, versamenti accidentali di navi cisterna di prodotti chimici o idrocarburi;



- Fonti atmosferiche:
prodotti di combustione di centrali termiche, civili,
industriali e di motori che ricadono sul suolo
tramite la pioggia.

L'inquinamento delle acque interne è strettamente connesso all'inquinamento marino; le cause sono le stesse e ciò è riscontrabile particolarmente nelle acque costiere. Comunque, gli effetti sono talvolta più netti di quelli che si osservano in mare.

1(c) ELIMINAZIONE E/O RIDUZIONE DELLE CAUSE

La eliminazione delle cause del degrado ambientale, non è certamente intendimento della risoluzione globale dei problemi, basti pensare che una falda freatica inquinata resta tale per decenni o secoli, ma comunque è un contenimento degli effetti.

E' indispensabile dunque assicurare la protezione della qualità dell'ambiente con un processo pianificato dal progresso che deve tener conto delle leggi ecologiche e umane.

1(d) MODALITA' DI RIPRISTINO E RECUPERO

- Dotazione a tutti i centri abitativi di adeguati e funzionanti impianti di fognatura e depurazione delle acque;
- Riduzione e controllo delle sostanze chimiche usate in agricoltura;
- Regolamentazione dell'attività della pesca;
- Ripopolamento ittico;
- Attuazione territoriale delle disposizioni legislative in materia di inquinamento delle acque.

1(e) CONTROLLO E PREVENZIONE AL DEGRADO ED ALTERAZIONE

Per una corretta fruizione del patrimonio idrico è indispensabile che vengano considerati tutti quei fattori connessi alla circolazione dell'acqua - parte integrante dell'ecosistema - dove gli equilibri biologici si possono mantenere solo col rispetto di principi e concetti fondamentali dettati dalla natura. Forme di controllo e monitoraggio dovranno avvenire ed essere considerate sull'intero "ciclo dell'acqua". Controlli dovranno avvenire sullo sfruttamento delle acque sotterranee, generalmente vantaggiosi per i costi energetici bassi, per usi industriali ed agricoli.

S.2) ARENILI E DUNE

2(a) DESCRIZIONE DELLE FORME DEL DEGRADO ED ALTERAZIONE



2(a) DESCRIZIONE DELLE FORME DEL DEGRADO ED ALTERAZIONE

La geomorfologia di questo territorio evidenzia gli aspetti che più sono legati al problema della difesa del suolo e che maggiormente possono influire sulla pianificazione territoriale.

Si è dato pertanto particolare risalto a quelle forme di dissesto e di erosione che compaiono in queste aree e che, in molti casi, determinano uno stato di pericolosità sia delle infrastrutture, che di aree di ampia superficie.

2(b) CAUSE DELLE FORME DEL DEGRADO ED ALTERAZIONE

L'area è interessata da forme di erosione dovute a processi marini, fluviali, fluvio-denudazionali e antropici.

I processi marini hanno naturalmente svolto la loro azione sulla costa dando luogo a forme dovute all'accumulo di materiale, quali le spiagge attuali e recenti ed a forme dovute ad azione di distruzione, come gli orli di terrazzi marini, generati dall'erosione del mare durante le fasi ingressive.

I processi fluviali e in particolare modo la dinamica fluviale è inesistente per cause dovute a fattori antropici, fra i quali l'asportazione di sabbia e ghiaia degli alvei fluviali, in seguito ad attività estrattiva, che non permette il rifornimento di materiale alle spiagge, spostando così l'equilibrio fra apporti di materiale dalla terraferma ed azione distruttiva del mare a favore di quest'ultimo.

Le forme dovute a processi di denudazione e fluvio-denudazione sui versanti sono quelle che interessano soprattutto il territorio compreso fra il Fiume Biferno e Torrente Saccione.

Le forme dovute all'attività antropica sono quelle degli insediamenti urbani, infrastrutture ecc. che hanno ridotto di molto la superficie degli arenili.

2(c-d) MODALITA' DI RIPRISTINO E RECUPERO

Per rendere chiara la comprensione delle forme che causano il degrado di tali aree e per rendere più mirata la fase di ripristino e recupero, si pratica una scissione logica delle forme che causano il degrado degli arenili:

- cause dirette: cioè interventi naturali o antropici che si praticano all'interno degli arenili:
- cause indirette: cioè interventi naturali o antropici che si praticano all'esterno degli arenili

La fase di ripristino relativa alle cause dirette e indirette sarà effettuata sulla base di uno studio di dettaglio che preveda interventi finalizzati alla ricomposizione di equilibri naturali per favorire una graduale riappropriazione dell'ambiente degli arenili.



Inerentemente alle modalità di progettazione, di ripristino e di recupero ci si atterrà a quanto previsto dalle Norme Tecniche di Attuazione.

S.3) FIUME TRIGNO E BIFERNO E CORSI D'ACQUA MINORI

3(a) DESCRIZIONE DELLE FORME DEL DEGRADO ED ALTERAZIONE

La trattazione unificata dei corsi d'acqua (Fiumi) è possibile in quanto, anche se si riscontrano all'interno di ognuno caratteristiche naturalistiche di grado diverso, soffrono delle stesse carenze.

Le funzioni assoggettate a questi corsi d'acqua non sono atte a garantire l'equilibrio ecologico.

Si riscontrano infatti situazioni di alterazioni e di degrado d'insieme che stanno assumendo forme di irreversibilità quali:

- lo stato igienico
- lo stato strutturale

3(b) CAUSE DELLE FORME DI DEGRADO ED ALTERAZIONE

- 1) scarichi liquidi di sostanze inquinanti;
- 2) rifiuti solidi urbani e non;
- 3) disboscamento;
- 4) erosioni;
- 5) prelievo acque (captazioni sorgenti);
- 6) cave;
- 7) dighe;
- 8) sistemazioni idrauliche
- 9) cause da accertare in fase progettuale

3(c-d) MODALITA' DI RIPRISTINO E RECUPERO

Per conseguire le finalità dell'azione di ripristino, recupero e riqualificazione delle risorse ambientali e del paesaggio degli alvei dei corsi d'acqua ci si atterrà ad un'azione integrata che si sostanzia negli interventi necessari per la tutela e la ricostruzione dei corsi d'acqua stessi e delle loro sponde, nonché sulla porzione della vegetazione spontanea e della fauna che li caratterizza.

Sono inoltre soggette a tutela le acque stesse, mediante eliminazione degli scarichi di qualsiasi natura, liquidi e solidi, e dei controlli rigorosi dei prelievi d'acqua.

Le opere di sistemazione e ripristino primitivo, conseguenziali alla eliminazione dei canali in cls e manufatti vari esistenti nell'alveo, dovranno garantire una conoscenza dettagliata degli aspetti geologici, geomorfologici, vegetazionali oltre che le caratteristiche idrauliche e l'assetto territoriale del bacino.



Le aree di cave dismesse o revocate dovranno essere sottoposti a progetti di recupero ambientali finalizzati alla creazione di biotopi artificiali (aree umide), di aree boscate, o anche per usi culturali/ricreativi. Gli interventi di rimboscimento richiedono le indagini fitologiche al fine di individuare modalità scientifiche e tecniche di reimpianto ed accrescimento della flora e della fauna spontanea e con funzione pioniera.

S.4) DETRATTORI AMBIENTALI E VISIVI

1) DISCARICHE A CIELO APERTO

Tutte le discariche a cielo aperto riscontrate nell'area del P.T.P.A.A.V. risultano essere detrattori ambientali e visivi in quanto apportano danni all'equilibrio ecologico.

Quindi la conseguenza logica derivante da questo metodo di smaltimento, è quella di porre in potenziale pericolo di inquinamento il suolo, le acque sotterranee, l'atmosfera e chi fa uso di questi beni per l'esistenza.

A) BONIFICA

L'azione di bonifica non deve essere intesa come azione di mascheramento.

La bonifica di una discarica da disattivare o disattivata deve comportare analisi ed interventi tali da eliminare i fattori inquinanti persistenti.

B) RIUTILIZZO

Rimboscimento secondo la tabella "A" allegata alle Norme Tecniche di Attuazione.

2) CAVE

Le aree di cave dismesse o revocate (dove queste non sono compatibili con le previsioni del P.T.P.A.A.V.) dovranno essere sottoposti a progetti di recupero ambientale finalizzati alla creazione di biotopi artificiali (aree umide), di aree boscate, o anche per usi culturali/ricreativi.

S.5) VEGETAZIONE NATURALE

La vegetazione naturale all'interno del P.T.P.A.A.V. presenta un degrado che si sostanzia e dipende da attività antropiche sconosciute quali:



- incendi, dovuti in larga massima dalla pratica della bruciatura delle stoppie;
- disboscamento, effettuati non per necessità produttive forestali, ma per aumentare le superfici a destinazione agricola;

RECUPERO

Il recupero di tali aree si esplica in:

- prevenzione incendi, da attuarsi mediante l'applicazione del divieto della pratica della bruciatura delle stoppie;
- taglio culturale, da attuarsi mediante l'applicazione del divieto del taglio di qualsiasi tipo e forma su tutta l'area del P.T.P.A.A.V.;
- estendimento delle superfici e riappropriazione delle aree demaniali fluviali;
- valorizzazione delle aree con destinazione ad usi culturali/ricreativi.

S.6) FAUNA

La fauna all'interno dell'area del P.T.P.A.A.V. ha subito danni di notevole entità, quali:

- specie localmente estinte;
- popolosità di alcune specie in netta diminuzione;
- aumento di alcune specie, con fenomeni di disequilibrio (corvidi, volpi, ratti, etc.).

Da dati accertati i danni arrecati alla fauna sono imputabili alle seguenti cause:

- caccia - caccia di frodo - uso di sostanze chimiche in agricoltura - riduzione di habitat naturali.

RECUPERO

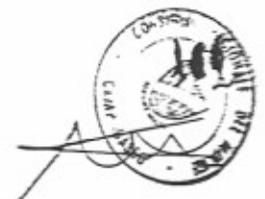
Il recupero deve avvenire tramite:

- divieto assoluto di caccia in tutta l'area del P.T.P.A.A.V.;
- controllo delle sostanze chimiche usate in agricoltura;
- ricomposizione di habitat;
- reintroduzioni di specie faunistiche sotto il controllo di Enti o Associazioni specializzati.

S.7) FONTI (SORGENTI)

Il delicato sistema delle acque affioranti (fonti) nell'area del P.T.P.A.A.V. ha subito danni che hanno portato alla quasi totale loro dispersione e distruzione.

RECUPERO



- Censimento;
- divieto delle captazioni dirette.

S.8) FRANE

Le aree soggette a dissesti geologici nell'area del P.T.P.A.A.V. è segnalata nella tavola (P2) di Piano evidenziano gli aspetti che più sono legati al problema della difesa del suolo e che maggiormente possono influire sulla pianificazione territoriale data la loro particolare estensione.

RIPRISTINO E RECUPERO

Le azioni di ripristino e consolidamento delle aree assoggettate al movimento franoso, devono tendere a valutare gli aspetti specialistici e tenere in considerazione gli impatti paesistici e ambientali che gli interventi di consolidamento producono. Qualora, per necessità strettamente tecnica, si prevedano costruzioni di manufatti, questi andranno necessariamente ricompresi in un'azione di rimboschimento con possibilità di utilizzazione ai fini culturali/ricreativi.

S.9) AREE LITORALE SUD TERMOLI (Rio Vivo)

Aree soggette ad elevato degrado, così come indicato nelle tavole (S2) e (P2).

CAUSE DEL DEGRADO

Le cause sono riferibili all'abusivismo edilizio diffuso e generalizzato e all'alterazione delle caratteristiche naturalistiche delle zone adiacenti la fascia litoranea e la foce del Biferno.

Inoltre risulta elevato il degrado percettivo e visivo a causa della disorganica e scadente qualità dei manufatti edilizi e dell'alterazione vegetazionale.

MODALITA' DI RECUPERO

La fase di ripristino, recupero e riqualificazione dell'area di Rio Vivo deve basarsi su uno studio dettagliato che preveda interventi finalizzati al recupero degli elementi naturalistici caratteristici ai fini paesaggistici, in relazione alla riqualificazione e ristrutturazione della struttura edilizia onde eliminare l'impatto visivo degradato del contesto.

Tale struttura, per altro, disorganica e casuale deve essere riqualificata con modalità di intervento che oltre ad essere garantito da un piano urbanistico di dettaglio omogeneo, sia mirato ad un effettivo recupero dell'area che



tenga in conto assoluto le caratteristiche percettive e visive dell'area di Rio Vivo, creando organica continuità e connessione con il complesso di previsioni del P.R.G. vigente per eventuali iniziative di nuove edificazioni, ove mai risultassero compatibili secondo il P.T.P.A.A.V.

- 2) Per i casi di alterazione delle qualità percettive del territorio occorre, secondo le varie situazioni, procedere nel modo seguente:

- AMBITO A

Predisporre un progetto di recupero delle cave che preveda organiche introduzioni di elementi arborei, schermature perimetrali, livellazioni eseguite con appositi studi altimetrici in funzione della percezione degli sbancamenti, e diminuisca l'impatto visivo degradante di questi elementi.

- AMBITO B

Per quanto attiene le edificazioni continue disorganiche e sparse, i fronti edificati compatti degradati, occorre predisporre opere di schermatura, eventualmente eseguite con barriere arboree, al fine di evitare l'impatto visivo sgradevole che questi hanno nei confronti della percezione visiva a grande scala come anche alla scala più ravvicinata.

Le linee stradali in viadotto dovrebbero essere opportunamente schermate con alberi di alto fusto che assolvano alla funzione sopra descritta.

Per quanto attiene le fasi di assestamento lungo la costa occorre una sistemazione geomorfologica nell'intorno degli elementi, un recupero delle parti murarie degradate e l'eliminazione della casa cantoniera edificata accanto alla torre di Petacciato.

- AMBITO C

Per i terreni agricoli tra Campomarino e Termoli, alla foce del Biferno, oltre che per i fronti edilizi della zona di Campomarino marittima, si rimanda al piano esecutivo paesistico d'ambito all'interno del quale saranno previsti oltre alle modalità di valorizzazione e tutela anche quelle di eliminazione degli elementi di degrado.

- AMBITO D

Per i tessuti edilizi sparsi lungo le linee di cresta e a ridosso della statale di Montenero di Bisaccia, è opportuno uno studio di recupero anche a livello di piano attuativo comunale che tende a schermare gli elementi di degrado dovuto ad una edificazione disorganica



casuale e permette, con una regolamentazione della modalità di costruzione delle nuove strutture insediative oltre che con un piano di interventi urbanistici organico e omogeneo negli elementi presenti, attraverso un accorto studio di Townscape, un effettivo recupero visivo e percettivo di tutto il sistema della nuova edificazione.

- AMBITO F

Per quanto attiene le aree geologicamente dissestate nel Comune di Montenero di Bisaccia e' opportuno uno studio che oltre a valutare gli aspetti specialistici, tenga in conto anche gli impatti paesistici che alcuni interventi di consolidamento producono.

E' opportuno, per questo, favorire un accorto utilizzo delle piantumazioni arboree o delle essenze arbustive, in modo da mascherare gli elementi degradanti ed esaltare eventualmente le caratteristiche morfologiche del territorio.

Per le grotte di Montenero di Bisaccia, poichè la rilevanza paesistico - ambientale delle stesse è limitata alla piccola scala, gli interventi di recupero attengono essenzialmente alla eliminazione dei detrattori visivi costituiti da elementi costruttivi recenti incastonati nelle aperture della grotta; inoltre, e' opportuno schermare o recuperare con un accorto restauro i tessuti edilizi attestati sulla sommità delle grotte.

TITOLO VI

PRESCRIZIONI DI CARATTERE PAESISTICO ED AMBIENTALE RELATIVE ALLA PROGETTAZIONE ED ESECUZIONE DI SISTEMAZIONI URBANISTICHE, DI MANUFATTI EDILIZI, DI INFRASTRUTTURE E DI SINGOLE OPERE

CAPO 1°

OPERE RELATIVE ALLA DIFESA DEL SUOLO ED ALLA SISTEMAZIONE DEL TERRENO

ART. 42 MOVIMENTI DI TERRENO

Tutti i movimenti di terreno dovranno essere effettuati in modo da evitare gli eccessivi sbancamenti ed inghiaiiamenti. Le parti di terreno modificate o rimosse dovranno trovare idonea sistemazione attraverso un'utilizzazione funzionale che ne rimarchi le caratteristiche di intervento voluto.

I terreni sistemati o da sistemare devono rispettare il piu' possibile la conformazione naturale geomorfologica; gli eventuali manufatti od elementi artificiali necessari per la conformazione definitiva del sito devono rispettare e



marcate o non controllate.

Nella realizzazione di percorsi stradali occorre, evitare tracciati che provochino eccessivi sbancamenti o riporti di terreno.

Eventuali cave di prestito create per la realizzazione di strade devono essere ricoperte e risistemate o progettate in modo da reinserirle nel paesaggio.

Tutte le alterazioni delle conformazioni naturali del suolo devono prevedere, nella fase finale, una ricopertura vegetale attuata con idonee essenze arboree ed arbustive, tali da reintegrare l'aspetto fisico e visivo paesaggistico primitivo.

Contestualmente, idonea cura deve essere posta, nel caso di estesì movimenti di terreno che interessino pianure o colline, nella sistemazione fisico-geologica del sito, attraverso una razionale predisposizione di opere di consolidamento con inerbimento, consolidamento arbustivo, cespugliamento, mantellate, fascinate, ecc.

La piantumazione di nuove essenze deve essere effettuata tenendo conto delle coltivazioni tipiche ed autoctone della zona.

ART. 43 MURI DI SOSTEGNO

La realizzazione di muri od opere di sostegno a vista dovrà avvenire sempre nel rigoroso rispetto dell'ambiente entro cui si collocano e delle caratteristiche paesaggistiche locali.

A questo scopo e' opportuno evitare la realizzazione di opere che siano eccessivamente emergenti dal terreno e che creino un notevole impatto visivo.

Nella realizzazione di muri di sostegno prevedere un paramento esterno inclinato a scarpa soprattutto quando la superficie del terrapieno e' orizzontale.

In casi particolari, nella realizzazione di muri di sostegno a gravità, prevedere tipologie a strapiombo che meglio si adagiano sul terreno ed aprono maggiori scorci visuali.

Quando l'opera di sostegno è di notevoli dimensioni, occorre prevedere uno studio particolareggiato dell'opera unitamente al terreno da sorreggere, in modo da creare una integrazione funzionale e visiva tra i due elementi.

Nei terreni meno stabili la realizzazione di opere di contenimento con gabbioni metallici, deve prevedere opportune schermature con piantumazioni arboree.

ART. 44 SISTEMAZIONI IDRAULICHE DEI CORSI D'ACQUA

Nella realizzazione delle opere di sistemazioni idrauliche lungo i corsi di acqua è necessario evitare interventi che possano modificare l'ecosistema fluviale.

Occorre tra l'altro evitare interramenti e canalizzazioni dei corsi d'acqua, al fine di escludere la scomparsa di vegetazione; sono vietate le opere che prefigurano impermea-



bilizzazioni dell'alveo e degli argini.
Per una buona sistemazione paesistica, da un'analisi morfologica del terreno e planimetrica del tracciato si possono prevedere diversificati tipi di piantumazioni lungo le sponde.

L'alternanza o la uniformità dei vari tipi di piantumazione devono essere in ogni caso accuratamente studiata e ponderata tenendo conto ai fini pratici, del rapporto sempre esistente tra condizione morfologica del sito, vegetazione, sistema d'acqua ed eventuale sistema del costruito.

Tutte queste prescrizioni, nel caso di richiesta di concessioni o autorizzazioni di trasformazione del suolo devono essere attentamente valutate con analisi e sintesi scritte e grafiche.

ART. 44.1 OPERE DI DIFESA DELLE COSTE E DI PROTEZIONE DELLE DUNE

Al fine di consolidare le spiagge dai fenomeni di erosione e' opportuno che le opere di difesa siano realizzate con vegetazione locale.

In ogni caso ogni operazione, anche di piantumazione, deve tendere a mantenere inalterato l'equilibrio ambientale e le connessioni tra il sistema dell'acqua e quello del terreno con le relative coste sabbiose e dune litoranee.

ART. 45 OPERE ANTINCENDIO

Nella realizzazione di opere antincendio, all'interno dei boschi o delle pinete litoranee, occorre valutare l'opportunità di creare estese fasce tagliafuoco (cesse) al fine di evitare impatti negativi sul paesaggio con fratture del percettivo.

E' a questo fine piu' opportuna la realizzazione di piccoli spazi a pascolo oppure riserve idriche che possano bene inserirsi nell'ambiente e valorizzarne gli aspetti paesistici.

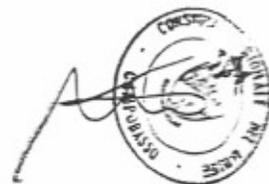
Nel caso di incendi di ambiti boschivi è fatto obbligo ricostruire il patrimonio arboreo nelle sue qualità vegetazionali e paesaggistiche, restando comunque inalterato il tipo di giudizio di compatibilità previsto nel piano per la situazione preesistente.

ART. 46 INTERVENTI ANTINQUINAMENTO

CAPO 2°

OPERE RELATIVE ALLE TRASFORMAZIONI PER USO INFRASTRUTTURALE

ART. 47 RETI TECNOLOGICHE (CONDOTTE, MANUFATTI, VIABILITA' DI SERVIZIO, ANTENNE E RIPETITORI)



Tutte le reti tecnologiche emergenti dal suolo dovranno di massima seguire tracciati in zone preferibilmente nascoste, evitando le linee di cresta e le aree emergenti.

I tralicci delle linee elettriche di alta tensione dovranno essere sistemati lontano da contesti di carattere storico, ambientale di particolare pregio

La loro posizione deve essere studiata in modo da evitare, dai punti di maggiore frequentazione visiva, uno sgradevole impatto paesistico.

Le antenne ed i ripetitori non dovranno essere collocati all'interno dei centri abitati nelle zone dove lo sky-line dell'edificazione presenta già caratteristiche di emergenza e compiutezza.

In ogni caso le antenne e/o i ripetitori vanno sistemati utilizzando lo stesso manufatto (traliccio) a meno di accertate incompatibilità tecniche.

Le aree interessate dalle condotte interrate, quando attraversano colline o pendii che conformano quinte prospettiche dovranno essere opportunamente risistemate anche con opere di contenimento superficiale del terreno, al fine di evitare scivolamenti delle masse terrose e, comunque le zone dovranno essere soggette a piantumazioni di essenze arboree.

ART. 48 VIABILITA' E PARCHEGGI (MODALITA' DI REALIZZAZIONE, OPERE DI FINITURA

Nel caso di strade interpoderali, fermo restando l'obbligo dello studio per la valutazione di ammissibilità, sono vietate le opere d'arte e rilevati stradali emergenti dal terreno per più di mt. 1,00; è fatto obbligo di predisporre la piantumazione di alberi di età non inferiore ai cinque anni lungo i bordi stradali alla distanza massima di mt. 20,00, nonchè di assicurare la loro manutenzione, crescita e cura per almeno due anni successivi il collaudo stradale.

In ogni caso bisogna tenere presente che la complessità dell'impatto delle strade sull'ambiente deve far sì che ci sia uno sviluppo organico ed integrato del processo di pianificazione delle stesse.

ART. 49 IMPIANTI DI TRASPORTO A FUNE O ROTAIA

Per quanto riguarda questo tipo d'impianti, qualora per motivi particolari dovesse insorgere la necessità di realizzarli, bisogna tenere presente le prescrizioni di cui all'art.47.

ART. 50 DISCARICHE FISSE O TEMPORANEE
PROVVEDIMENTI PRIORITARI

A) LOCALIZZAZIONE



La localizzazione del sito, oltre a soddisfare esigenze tecniche ed economiche, dovrà tenere conto degli aspetti geologici e di quelli paesistici e di percezione. Per ridurre i costi derivanti da fattori gestionali, di realizzazione ecc. è opportuno prendere in esame la realizzazione di discariche controllate a carattere intercomunale

B) RACCOLTA R.S.U. (Rifiuti Solidi Urbani)

Differenziata e riciclaggio delle materie riutilizzabili.

C) IMPIANTO

- Realizzazione di idonee opere di impermeabilizzazione, del fondo e delle pareti della discarica garantendo così la non immissione del percolato nelle eventuali sottostanti falde acquifere.
- Stesura di una rete di captazione e dei relativi pozzi di estrazione del biogas formatosi.
- Controlli delle caratteristiche chimico-fisiche della falda freatica.
- Raccolta e idoneo trattamento del percolato.

ART. 51 SEGNALETICA

L'apposizione di insegne o cartelloni pubblicitari deve essere opportunamente studiata, alle varie scale di percezione, onde evitare che deturpino quadri visivi significativi.

A questo scopo è opportuno che non venga apposta alcun tipo di segnaletica, che non sia quella strettamente necessaria alla funzionalità del traffico veicolare, lungo quei lati delle strade che si aprono ai vari orizzonti paesistici di qualità.

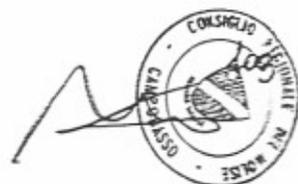
La cartellonistica pubblicitaria deve essere per posizione, colori, forme, dimensioni, e materiali accuratamente progettata ed, in sede di rilascio di autorizzazione, deve essere prodotta una accurata restituzione fotografica dello stato di fatto con eventuali fotomontaggi.

ART. 52 IMPIANTI BALNEARI, MARINE E PORTI TURISTICI

Per impianti balneari si intendono tutte quelle opere necessarie per i servizi connessi con la balneazione marina. Tali opere possono essere di carattere temporaneo o permanente, comportanti volume o non.

Ogni realizzazione di manufatti anche a carattere temporaneo, deve tendere a rispettare le caratteristiche ambientali dell'ambito, cercando di evitare innanzitutto la casualità nella dislocazione e distribuzione degli stessi oltre che nell'aspetto esterno.

Ogni intervento di impianti balneari deve tendere a defi-



nirsi in modo completo ed organico in tutte le attrezzature in esso previste.

In particolare modo, le aree di parcheggio devono essere ricavate in appositi spazi, protetti e possibilmente schermati con piantumazioni arboree ed inoltre opportunamente intervallati da spazi di sosta pedonale tenuti a giardino.

I manufatti per gli spogliatoi, le docce, i servizi igienici ed per il ristoro non devono essere eccessivamente emergenti dal suolo e la loro realizzazione deve essere effettuata con cura, evitando materiali e conformazioni scadenti.

La sistemazione degli ombrelloni e di quant'altro necessario per la sosta in spiaggia deve essere il più possibile ordinata.

Potranno anche realizzarsi lungo l'arenile percorsi obbligati con sistemazioni a terra di passerelle in legno removibili e comunque ordinate e ben disposte.

La realizzazione dell'insieme delle opere sopra descritte deve avvenire attraverso un progetto unitario ed organico eseguito in ogni particolare.

In ogni caso è prescritto, ai fini del rilascio dell'autorizzazione, uno studio di ambientazione che metta in evidenza oltre che le qualità della composizione, i colori, ed inoltre verifichi i possibili impatti negativi.

- PORTI TURISTICI

Per quanto attiene la realizzazione di porti turistici, qualora non sia stata effettuata la verifica di ammissibilità (VA), in sede di formazione degli strumenti urbanistici, o non siano state studiate, in quella occasione, tutte le componenti valutative d'impatto, occorre in sede di richiesta di concessione rispettare le seguenti prescrizioni:

Valutazione di rischio per:

- Idrologia superficiale (ristagno dell'acqua, proliferazione di organismi marini, con sviluppo di gas maleodoranti, peggioramento acque superficiali per immissioni idrocarburi).
- Idrogeologia (scomparsa falda, interrimento avamporto);
- Aria (aumento inquinamento atmosferico emissioni motori);
- Rumori (aumento rumori);
- Suolo (inquinamento dovuto a residui di drenaggio, inquinamento dovuto alla localizzazione di discariche per i materiali di scavo);
- Spiagge (accumulazione di materiali inquinanti, sottrazione spazio, degradazione della duna litoranea per erosione);
- Venti (impatto delle imbarcazioni con il molo sottoflutto);



- Clima (inquinamento termico dei corpi idrici);
- Fauna (impatto negativo delle popolazioni di uccelli marini, scomparsa di organismi per escavazione dei fondali, sottrazione aree di transito e di alimentazione dell'avifauna migratrice);
- Flora (distribuzione di specie terrestri);
- Paesaggio (degradazione percettiva dell'ambito, interferenza con il sistema naturale della costa o con quello vegetazionale con impatto negativo della visione rispetto a questi elementi, rapporti eventuali con l'ambiente edificato);
- Insediamenti e infrastrutture (riduzione del suolo, aumento valori fondiari, aumento della pressione antropica e insediativa, difficoltà di gestione tra le varie infrastrutture.

Da questo, per la complessità dei problemi derivanti dall'insediamento di un porto turistico, si devono in ogni caso valutare le varie potenzialità d'impatto e suggerire gli eventuali rimedi e compatibilità con l'ambiente.

CAPO 3°

OPERE RELATIVE ALLE TRASFORMAZIONI PER USO PRODUTTIVO

ART. 53 ATTIVITA' ESTRATTIVE

Al fine di preservare il territorio da fenomeni di instabilità di degrado percettivo, naturalistico (fisico e biologico), le attività estrattive devono essere limitate al massimo e subordinate ad una pianificazione dell'intero ciclo estrattivo ed, in ogni caso sono da rispettare le sottoindicate raccomandazioni:

I metodi di estrazione, per le cave, devono essere tali da ridurre la visibilità cercando, nei limiti del possibile, di evitare cave collinari a mezza costa soprattutto quando queste deturpano le quinte visive.

A questo scopo è opportuno un sistema di cava ad imbuto o ad anfiteatro cercando, altresì, che l'impianto di trattamento dei materiali sia il più possibile nascosto.

Nel caso in cui fosse indispensabile aprire cave a mezza costa, esse vanno localizzate su fronti visivi secondari, non rientranti in quinte prospettiche principali percepite da centri abitati, strade, ecc.

In ogni caso è opportuna una idonea schermatura con piantumazioni arboree.

Per gli interventi di recupero o di ristrutturazione, edilizia o urbanistica, con particolari valenze estetiche,



per i quali si rende necessario l'uso di materiale lapideo locale, puo' essere consentita, in deroga alle norme del P.T.P.A.A.V., l'apertura temporanea di cave da cui prelevare i materiali necessari.

A tal fine dovra' essere predisposto un progetto unitario, comprendente sia l'intervento progettato che le modalita' di approvvigionamento del materiale lapideo necessario, con particolare riferimento sia alle modalita' di minimizzazione dell'impatto che alla necessita' di utilizzazione di quel particolare materiale.

Le autorizzazioni alle attività estrattive sono condizionate pertanto al rispetto delle seguenti norme:

- esatta individuazione dell'area interessata con una restituzione cartografica a curve di livello (possibilmente aereofotogrammetrica)
- rilievo dell'area e del paesaggio con l'esatta restituzione della situazione morfologica, idrografica, vegetazionale, ecc.;
- profili dello stato di fatto e delle situazioni che progressivamente si verificano nel processo di cava;
- relazione illustrante gli obiettivi economici dell'intervento e le modalità per ridurre l'impatto con l'ambiente;
- l'esatta ubicazione e l'impatto della discarica dei detriti provenienti dall'estrazione;
- localizzazione, tipo e conformazione delle infrastrutture di servizio, delle aree di rispetto e della recinzione;
- illustrazione scistografica delle conformazioni del terreno in conseguenza dello stato di avanzamento delle attività di cava;
- piano di recupero dettagliato della cava ad ultimazione estrattiva.

E' vietata l'estrazione di ghiaia e sabbia dagli alvei fluviali e dalle spiagge marine, al fine di non modificare il corretto regime del corso d'acqua.

ART. 54 PRATICHE AGRONOMICHE

Tutte le pratiche agronomiche comportanti trasformazioni del territorio, qualora sottoposte ad autorizzazione o pareri da parte degli organi regionali centrali o periferici o degli altri enti territorialmente competenti dovranno rispettare le seguenti norme:

- Occorre evitare la degradazione del suolo con un eccessivo sfruttamento dello stesso, con un uso generalizzato di



errate pratiche colturali e con un eccesso di immissione di rifiuti organici.

- Evitare l'eccessiva utilizzazione di pesticidi e concimi chimici azotati che inquinano in modo diffuso interi bacini idrici; l'utilizzazione di tali prodotti deve avvenire sulla base di precise norme regolamentari emanate dalle autorità Regionale nell'ambito delle proprie competenze.
- Cercare di ridurre al minimo l'uso dei biocidi per salvaguardare le specie faunistiche.
- Nelle varie sistemazioni idraulico - agrarie (a terrazzi, a rittochino, a grappoggio, a spine, a fosse livellari, ecc.) cercare di preservare le caratteristiche tipiche del paesaggio, evitando l'artificiosità delle campagne con l'eliminazione degli elementi paesistici minori.
- Prescrivere l'equipaggiamento faunistico delle campagne tutelando tutti gli elementi vegetali caratterizzanti il paesaggio quali gli alberi isolati o in gruppo, i filari di alberi, le siepi e le fasce verdi, le macchie mediterranee, gli elementi geomorfologici, le rocce isolate e affioranti e le pareti rocciose.
- In tutto il territorio del P.T.P.A.A.V. è vietata la bruciatura delle stoppie di qualsiasi natura.

ART. 55 PRATICHE FORESTALI

Al fine di evitare l'erosione del territorio, occorre tutelare le preesistenti boschive impedendone il taglio dissennato.

Occorre favorire la ricostituzione, in queste zone, di un patrimonio boschivo ormai disperso, con sistemazioni finalizzate idrauliche e forestali.

Nella ricostruzione di ambiti forestali sono da favorire la consociazione delle specie e un equilibrato rapporto tra aree antropizzate e boscate.

Occorre proteggere le aree boschive preesistenti evitandone il disboscamento e nel contempo favorendo l'approvazione delle aree agricole marginali per le nuove piantumazioni.

Nelle attività di rimboscimento è fatto obbligo l'impiego di specie locali con l'attivazione di una gradualità negli interventi.

Nell'opera di protezioni delle aree forestali occorre prevenire gli incendi con opere opportune così come descritte all'art. 45

Occorre evitare che la realizzazione di trasformazioni antropiche quali la costruzione di edifici, strade, fognature, ecc., comporti danni al patrimonio boschivo e forestale; per questo è inibito il taglio ed il diradamento del patrimonio boschivo nella costruzione di queste strutture.



Qualora cio' fosse inevitabile occorre produrre un adeguato studio che indichi il tipo e le modalita' del rimboschimento. E' vietato il taglio di essenze secolari isolate aventi il tronco di diametro superiore a cm. 80. Il divieto di cui sopra puo' essere derogato in caso di patologia della pianta che deve essere specificata nell'eventuale richiesta di nulla osta all'abbattimento da richiedersi ai sensi della Legge 1497/39.

ART. 56 ALLEVAMENTI

Nella realizzazione degli allevamenti di bestiame legati alle attivita' zootecniche, qualora nella loro ubicazione e progettazione non siano state fatte verifiche piu' approfondite in sede di valutazione di ammissibilita', bisogna, nel caso di definizione degli interventi, rispettare le seguenti prescrizioni:

- Evitare la concentrazione territoriale di impianti, soprattutto quando essi sono di notevole entita', al fine di limitare il problema derivante dallo smaltimento del letame e delle deiezioni.

Quanto sopra anche per evitare le diseconomie di gestione e far si' che l'attivita' zootecnica si ricollegli ai normali cicli naturali.

In ogni caso qualora si realizzassero impianti zootecnici occorre procedere ad una accurata progettazione delle strutture di depurazione tenendo conto della ubicazione e impatto delle stesse.

Quantificare inoltre, l'effettivo carico inquinante potenziale rapportandolo ad un'equivalente popolazionee insediata in modo da valutare con immediatezza la pressione esercitata sull'ambiente. Allo stesso modo bisogna tenere conto dell'inquinamento dell'aria provocato da una eccessiva concentrazione di impianti.

Per quanto attiene l'impatto paesaggistico gli impianti dovranno di norma rispettare i criteri che sono stati definiti al capo 4° del presente titolo nelle opere relative alle trasformazioni per uso insediativo di carattere industriale.

CAPO 4°

OPERE RELATIVE ALLE TRASFORMAZIONI PER USO INSEDIATIVO

ART. 57 PRESCRIZIONI GENERALI RELATIVE A TUTTE LE OPERE

Le seguenti prescrizioni e quelle di cui ai successivi articoli del presente capo, dovranno essere soddisfatte in sede di trasformazione condizionata TC1, qualora le stesse non siano gia' state vagliate in sede di verifica di ammissibilita' (VA).

Per di procedere alla progettazione di interventi occorre



individuare con esattezza gli elementi particolari e generali costituenti l'ambito paesaggistico di riferimento, cogliendone le caratteristiche morfologiche, le strutture vegetazionali, i sistemi insediativi storici tipici e quant'altro necessario a definire gli obiettivi progettuali.

Gli interventi dovranno valorizzare i caratteri originari del paesaggio, configurando gli stessi in modo da integrarsi o contrapporsi in modo organico a quest'ultimo.

Nell'uno o nell'altro caso gli studi dovranno essere appropriati ed approfonditi e comunque dovranno quanto più possibile rispettare e valorizzare le preesistenze di qualità.

A questo fine è opportuno tenere in conto le situazioni orografiche, le geometrie consolidate dell'ambiente, i colori dominanti e in ogni caso significativi, i rapporti tra i sistemi geomorfologici e quelli della vegetazione e/o degli insediamenti.

ART. 58 NUOVA ESPANSIONE URBANA

Dovranno essere valutati in modo opportuno i rapporti esistenti tra la tipologia proposta, la forma complessiva dell'insediamento e la struttura morfologica del territorio con le relative valenze paesistiche.

Tali controlli dovranno essere documentati con una adeguata elaborazione progettuale contenente i profili altimetrici e la conformazione altimetrica dello stato di fatto dei luoghi e dello stato modificato.

Dovranno essere accuratamente progettate tutte le opere di urbanizzazione valutandone i relativi impatti con l'ambiente e con il paesaggio.

Dovranno essere definiti in modo particolareggiato il tipo dei materiali utilizzati, le modalità di impiego, i colori dominanti valutandone anche le relazioni con il contesto.

Dovranno essere accuratamente progettati, gli elementi di arredo e le sistemazioni a verde valutandone i tipi e gli aspetti, ed in ogni caso, rapportandoli al costruito e all'ambiente esistente.

Per una verifica complessiva dell'intervento proposto, si dovranno possibilmente, effettuare delle restituzioni prospettiche d'insieme che evidenzino la gerarchia degli elementi progettuali, il rapporto tra gli stessi, la conformazione, la dislocazione e le relazioni tra i vari spazi.

Lo studio dei singoli manufatti nei loro elementi costitutivi principali (materiali, colori, tecnologie, ecc.) dovrà essere coerente con l'impostazione progettuale generale e la loro scelta dovrà essere convenientemente motivata nelle qualità e nei rapporti specifici.

ART. 59 INSEDIAMENTI MONOFUNZIONALI, INDUSTRIALI, TURISTICI, COMMERCIALI, ECC.



La localizzazione di tali insediamenti deve essere effettuata in modo da favorire il massimo di fruibilità e una collocazione organica in ambiti non eccessivamente qualificati ed emergenti nel paesaggio.

Le tipologie pur nella loro varietà funzionale devono essere accuratamente studiate in rapporto con il paesaggio.

Le infrastrutture di supporto (strade, parcheggi, impianti tecnologici, ecc.) dovranno, qualora la loro realizzazione non sia opportunamente integrata con l'ambiente, essere ubicate in aree non emergenti e comunque, in qualche modo, schermate con essenze vegetali.

Dovranno essere valutati, in modo opportuno e con elaborati progettuali idonei, gli andamenti plano-altimetrici degli interventi, al tipo di materiali utilizzati, le modalità di impiego degli stessi ed i colori dominanti.

Gli eventuali impatti con il paesaggio dovranno essere valutati con restituzioni prospettiche o fotomontaggi in modo da evidenziare il rapporto tra intervento e contesto.

In particolare per quanto attiene gli edifici industriali, qualora non siano state effettuate verifiche di ammissibilità VA, dovranno valutarsi gli impatti dell'insediamento sull'ambiente e sul paesaggio ed, in particolare dovranno, analizzarsi le emissioni nell'atmosfera di fumi, le produzioni di rifiuti solidi ed effluenti liquidi, gli eventuali altri rifiuti o scarti di lavorazione di industrie particolari (chimiche, siderurgiche, agro-alimentari, del cemento, ecc.)

ART. 60 INSEDIAMENTO MONOFUNZIONALE RURALE

Per quanto attiene gli insediamenti monofunzionali a carattere rurale, si forniscono alcune raccomandazioni normative progettuali che qui di seguito si riportano in sintesi:

- considerare e valutare in modo opportuno, nella compenetrazione volumetrica gli elementi e le modalità d'innesto, al fine di rappresentare una composizione spaziale armonica ed equilibrata.
- evitare gli eccessivi sbancamenti ed inghiaamenti del terreno, qualora fosse necessario predisporre opportune schermature con siepi o elementi arbustivi;
- le parti di terreno modificate o rimosse devono essere riutilizzate funzionalmente e percettivamente con operazioni di schermatura o nuova configurazione;
- risistemare il terreno secondo le conformazioni naturali del pendio realizzando, eventualmente nuove opere che migliorino l'aspetto paesaggistico (rampe, piccoli muri, scarpate, ecc.)
- evitare strade d'accesso ai lotti che creino eccessivi sbancamenti e riporti di terreno;



- la vegetazione deve essere intesa non come semplice mascheratura dell'oggetto, ma come ordinario e normale complemento paesistico;
- le siepi spinose possono sostituire alcune recinzioni antiestetiche e di impatto sgradevole per il paesaggio;
- qualora si preveda l'ubicazione di edifici su alture o linee di cresta, predisporre uno studio accurato di impatto visivo attraverso rese prospettiche e fotomontaggi;
- evitare l'ubicazione di edifici a ridosso dei corsi di acqua e mantenere una distanza adeguata e proporzionale alla pendenza delle rive o del territorio vallivo;
- nella ubicazione di edifici di collina a mezza costa evitare siti che impongono notevoli opere di sistemazione esterna;
- nelle zone di pianura ubicare gli edifici in siti ricchi di vegetazione o crearla ex-novo in modo che il rapporto tra elemento artificiale e naturale sia sempre armonico ed organico;

ART. 61 COMPLETAMENTO URBANISTICO ED EDILIZIO

Nella realizzazione di interventi di carattere urbanistico o edilizio interessanti le zone già consolidate o in via di consolidamento occorre intervenire in modo da rispettare le qualità tipo-morfologiche del sistema insediativo preesistente, quando questo assume carattere di qualità urbanistico-architettoniche o percettive.

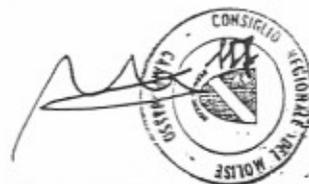
Nel caso in cui gli interventi proposti interessino ambiti o gruppi di edifici di media o bassa qualità, occorre procedere ad un accurato studio delle condizioni preesistenti e ad una ponderata progettazione, in modo da riqualificare con le nuove opere il paesaggio.

Gli elaborati progettuali devono essere definiti in modo completo riportando le situazioni di fatto e valutando con opportuni disegni (profili ordinari, sky-line, particolari costruttivi ecc.) i nuovi inserimenti e le relative modificazioni.

ART. 62 FINITURE EDILIZIE (RIVESTIMENTI, TINTEGGIATURE, INFISSI, BALAUSTRATE, IMBOTTI, GRONDAIE, COPERTURE, COLORI, ECC.)

I progetti dovranno essere completi di documentazione scritto-grafica specificante il tipo e le qualità delle finiture previste nella realizzazione degli edifici.

A questo scopo e' da prescrivere la congruenza interna della operazione progettuale nella scelta dei materiali in rela-



zione alla composizione specifica ed al contesto. Nel progetto quindi devono essere idoneamente specificati e valutati gli elementi di finitura proposti quali: i rivestimenti; le tinteggiature; gli infissi; le balaustre; le grondaie; le coperture; i colori particolari e di insieme, ecc.

Sono comunque da evitare:

- i materiali di rivestimento o le tinteggiature che per estensione, qualità, colori e composizione creano un impatto sgradevole con il paesaggio o con l'ambiente costruito circostante;
- gli infissi che per tipo, qualità, dimensioni, soluzioni compositive e colori male si collegano con la struttura edilizia proposta e con il paesaggio alla piccola e grande scala;
- le balaustre che non sono organiche al progetto;
- le ornate di porte o finestre che, per qualità, forma e colore, non risultano organicamente inserite nella ipotesi progettuale e comunque contrastano con i materiali utilizzati nell'edificio;
- le grondaie e le coperture che per qualità dei materiali, forma, colori e composizione con le altre strutture della fabbrica, non si rapportano con il progetto; diventano, a volte, elementi unici o distaccati di definizione compositiva.

Per quanto riguarda l'aspetto complessivo degli interventi bisogna tenere conto delle seguenti raccomandazioni:

- i materiali a vista utilizzati devono essere valutati oltre che per la loro qualità intrinseca (durata, resistenza, capacità termo-acustiche, ecc.) anche e soprattutto per la loro capacità di creare una immagine tale da non interferire in modo dissonante con l'ambiente;
- qualora, per esigenze particolari e specifiche, si volesse ricorrere ad effetti di dissonanza, occorre effettuare degli studi particolari anche per fotomontaggi al fine di controllare l'effetto finale di quanto progettato;
- preferire i materiali naturali rispetto a quelli artificiali;
- utilizzare il più possibile i materiali locali così come storicamente sono stati impiegati;
- la scelta dei colori va confrontata con le dominanti cromatiche dell'ambiente e con gli usi e tradizioni locali;



- studiare una differenziazione cromatica tra coperture e pareti;
- qualora fosse necessario, tinteggiare anche le superfici dei materiali "a vista".

ART. 63 RECINZIONI

Le opere di recinzione dovranno costituire la naturale continuazione del paesaggio, per aspetto, dimensione, consistenza di materiali, anche se funzionalmente sono elementi di separazione e chiusura.

A questo scopo sono da evitare le recinzioni che hanno altezza eccessiva e che, per forma e dimensioni longitudinali, costituiscono un impatto negativo con l'ambiente.

Sono da favorire le recinzioni che utilizzano come materiali le essenze arbustive; le siepi possono sostituire adeguatamente altri materiali.

Nel caso in cui si dovessero realizzare opere di recinzione di una certa altezza va limitata la zona chiusa cercando di inserire elementi che costituiscono un filtro visivo.

I materiali delle recinzioni dovranno essere di norma gli stessi dei manufatti recintati o rapportarsi con questi ultimi; quando gli ambiti da recintare sono vasti ed interessano aree non edificate sono opportuni materiali quali il legno od altri che si mimetizzino con l'ambiente.

Nel caso in cui si debbano utilizzare materiali artificiali per ambiti estesi (recinzioni autostradali) e' opportuno l'utilizzo di colori che si mimetizzino con l'ambiente.

Per l'opera di mimetizzazione, oltre i colori si potranno utilizzare le piantumazioni arboree ed arbustive come elementi schermanti.

CAPO 5°

OPERE RELATIVE A TRASFORMAZIONI PER USO CULTURALE E RICREATIVO

ART. 64 PRESCRIZIONI RELATIVE A TUTTE LE OPERE

Le opere relative a questo capo interessano le trasformazioni territoriali necessarie per una utilizzazione del paesaggio e dell'ambiente in genere a scopo culturale e/o ricreativo.

Queste opere, per tipo, consistenza e qualità devono tendere a valorizzare il paesaggio sia come elementi diretti di valorizzazione sia indiretti perche' ne permettono la funzione.

In ogni caso sono da evitare quelle opere e quegli interventi specifici che causano danni all'ambiente.

ART. 65 PERCORSI PEDONALI, CARRABILI



I percorsi pedonali dovranno di norma ricalcare quelli storici di crinale o di controcrinale che permettono un'ampia e spaziosa visione di vasti ambiti paesistici e non degradano l'ambiente in quanto non attraversano aree di valore per la presenza di biotopi importanti o delicati.

I percorsi pedonali dovranno preferibilmente strutturarsi a rete in modo da garantire l'accessibilità ad ambiti diversificati e favorire la fruizione dell'ambiente a fini didattici.

Lungo il tracciato dei percorsi e' opportuna la dislocazione di spazi per sosta ricavati in zone amene ed eventualmente con opere minimali (panchine, portarifiuti, etc.).

Le pavimentazioni dei percorsi dovranno preferibilmente essere quelle naturali del contesto attraversato ed eventuali opere di trasformazione dovranno avere un carattere ridotto impiegando possibilmente materiali naturali.

I percorsi da realizzare all'interno di aree attrezzate o urbanizzate dovranno inserirsi nell'ambiente circostante in modo opportuno per, forma, consistenza, materiali e colori.

In questi casi occorrerà presentare un progetto dettagliato in tutte le sue parti in modo che si possa valutare l'entità delle trasformazioni.

Per quanto attiene i percorsi carrabili e' opportuno limitarne la realizzazione nei casi effettivamente necessari per evitare effetti dannosi sull'ambiente soprattutto in ambiti attrezzati per la ricreazione e la cultura.

In ogni caso negli ambiti attrezzati per la ricreazione i percorsi carrabili dovranno avere velocità di progetto ridotte e marciapiedi o banchine idonee per la salvaguardia delle persone.

ART. 66 FINITURE E RECINZIONI

Nelle aree attrezzate per usi culturali e ricreativi, le opere fisse comportanti volume dovranno essere improntate alla massima accuratezza nella scelta della forma, consistenza, materiali e colori.

A questo scopo sono opportuni progetti dettagliati che evidenzino le qualità sopra esposte in rapporto al contesto ambientale.

Sono da evitare materiali di mediocre qualità ed eccessivamente dirompenti con l'ambiente.

E' preferibile, in ogni caso, l'utilizzo di materiali locali: essenze legnose, materiali lapidei o argille cotte.

Per le recinzioni resta valido quanto già descritto all'art. 64.

ART. 67 ATTREZZATURE MOBILI

Tutte le attrezzature mobili da realizzare all'interno degli ambiti attrezzati per usi ricreativi e culturali dovranno essere sistemate in siti non eccessivamente emergenti e



sempre dovranno essere in qualche modo inermi.
Non dovranno, inoltre, per il loro insediamento, produrre trasformazioni irreversibili del luogo: sono da evitare realizzazioni di fondazioni fisse o altre opere inamovibili.

Quando queste attrezzature richiamano flussi di persone consistenti la localizzazione dovrà avvenire in idonei spazi attrezzati anche per la sosta veicolare e pedonale.

In ogni caso per queste ultime localizzazioni sono da evitare luoghi di pregio paesistico ed ambientale.

ART. 68 OPERE DI RIMBOSCHIMENTO, SISTEMAZIONI ARBOREE E INTERVENTI VEGETAZIONALI IN GENERALE

Tutti gli interventi suddetti devono fare riferimento all'elenco degli alberi e degli arbusti più rappresentativi della macchia Mediterranea che di seguito si riportano:

AREE ASCIUTTE: LECCIO (*Quercus ilex*); OLEASTRO (*Olea Oleaster*); FILLIREA (*Phyllirea angustifolia*); TAMERICE (*Tamarix gallica*); CORBEZZOLO (*Arbutus unedo*); ALBERO DI GIUDA (*Cercis siliquostrum*); PINO DOMESTICO (*Pinus pinea*); PINO D'ALEPPO (*Pinus alepensis*); GINEPRO COCCOLONE (*Juniperus oxicedrus*); OLEANDRO (*Nerium oleander*); PALMA NANA (*Chamaerops humilis*).

AREE UMIDE (Foci e corsi d'acqua)
PIOPPO NERO (*Populus nigra*); PIPPO BIANCO (*Populus alba*); SALICE COMUNE (*Salix alba*); SALICE DA VIMINI (*Salix viminalis*); SALICE FRAGILE (*Salix fragilis*); SALICE DA CESTE (*Salix triandria*); SALICONE (*Salix caprea*).

Capo 6°

PIANI URBANISTICI - FASCE DI RISPETTO - DEROGHE

ART. 69 NORME RELATIVE AI PIANI I PARAMETRI EDILIZI

Qualora nelle norme tecniche attuative del P.T.P.A.A.V. sono previsti parametri edilizi limitativi quali altezza, volumi, ecc., e gli stessi sono indicati anche negli strumenti urbanistici, i parametri fissati dal P.T.P.A.A.V. sono vincolanti esclusivamente ai fini della formulazione degli strumenti urbanistici generali o attuativi qualora non ne sia dimostrata la necessita' di deroga attraverso la modalita' V.A. Per l'attuazione di interventi previsti da strumenti urbanistici vigenti ed esecutivi i parametri di cui sopra devono ritenersi indicativi.

Per la formazione di Strumenti Urbanistici comunali, nel



caso di contrasto tra le tavole costituenti il P.T.P.A.A.V., sono prevalenti i contenuti delle tavole di analisi; ne consegue che nelle aree in cui sono stati individuati elementi di valore eccezionale (con esclusione degli elementi relativi al tematismo "produttività agricola") l'uso insediativo e infrastrutturale è sempre incompatibile; nelle aree in cui sono presenti elementi di valore elevato le previsioni dello Strumento Urbanistico sono soggette a verifica di ammissibilità per il/i tematismo/i individuato/i.

Per il piano approvato in seguito a tale verifica si applicano le stesse norme previste nella L.R. 14/'95 relative agli strumenti urbanistici approvati prima dell'adozione dei P.T.P.A.A.V.

ART. 70 FASCE DI RISPETTO

A) BOSCHI

Resta individuata una fascia di rispetto della larghezza di 50 metri dal limite dei boschi, così come individuati sulle tavole di analisi, nella quale sono vietati tutti gli interventi comportanti realizzazione di volumi fuori terra, ferme restando le altre limitazioni poste dalle norme del P.T.P.A.A.V. per le aree interessate.

B) BENI INDIVIDUATI CON PROVVEDIMENTI EMESSI AI SENSI DELLA LEGGE N.1089/39

Resta individuata una fascia di rispetto della larghezza di 50 metri dal limite dei beni individuati nei provvedimenti emessi ai sensi della Legge 1089/39, nella quale sono vietati tutti gli interventi comportanti realizzazione di volumi fuori terra, ferme restando le altre limitazioni poste dalle norme del P.T.P.A.A.V. per le aree interessate.

C) CORSI D'ACQUA

Al fine di individuare le fasce di rispetto per i corsi d'acqua, questi vengono così classificati:

- a) fiumi Fortore, Saccione, Trigno e Biferno;
- b) affluenti dei fiumi di cui al precedente punto a) e gli altri corsi d'acqua aventi sbocco diretto al mare;
- c) affluenti dei fiumi di cui al precedente punto b);
- d) altri corsi d'acqua indicati nel piano e non appartenenti alle categorie di cui ai precedenti punti.

Per i corsi d'acqua di cui al comma precedente, punti a), b) e c), la fascia di rispetto, misurata dal limite della fascia demaniale, è di almeno 30 metri, all'interno dei centri abitati, e di 50 metri, all'esterno.

La fascia di rispetto, eventualmente individuata nel P.T.P.A.A.V. di dimensione superiore, può essere ricondotta a quella minima previa applicazione della modalità V.A., naturalmente con riferimento agli usi compatibili, in occasione della formulazione dello strumento urbanistico.

Per i rimanenti corsi d'acqua di cui al punto d), l'eventuale fascia di rispetto indicata nel P.T.P.A.A.V.



...precedente comma.
Oltre a quanto già previsto dalle norme del P.T.P.A.A.V. in tutte le suddette fasce si applica la modalità di tutela...

ZONE "SCHERMATE"

Nelle fasce di rispetto, in presenza di opere già realizzate e situate tra l'elemento da tutelare e l'intervento da progettare, quest'ultimo è ammissibile previa V.A. per il tematismo che ha prodotto la fascia di rispetto, purché lo stesso intervento non ecceda, in proiezione ortogonale, le dimensioni delle opere preesistenti.

DEROGHE

Le fasce di rispetto non si applicano per la realizzazione di:

- a) opere infrastrutturali a rete, comprese le condotte di adduzione ai corpi idrici;
- b) invasi collinari sui fossi vernili e sui valloni;

Gli interventi di cui al punto a) dovranno essere comunque soggetti a modalità di tutela V.A. nella quale andrà dimostrata la impossibilità di tracciati differenti di minore impatto e/o di interrimento dell'infrastruttura.

INDIVIDUAZIONE

L'individuazione delle fasce di rispetto avviene sempre sulla base delle indicazioni analitiche contenute nelle norme tecniche, anche in caso di contrasto con l'indicazione cartografica. Gli interventi ricadenti nell'eventuale zona che dovesse risultare non classificata sono da assoggettare alla modalità di tutela V.A. per il tematismo che ha determinato l'attigua fascia di rispetto.

ART. 71 DEROGHE PER MOTIVI DI SICUREZZA, PUBBLICA INCOLUMITA' E PER ADEGUAMENTI FUNZIONALI IMPOSTI DA NORME DI LEGGE

Sono consentite deroghe alle prescrizioni del P.T.P.A.A.V., previa V.A., per la realizzazione di opere necessarie a garantire la salvaguardia della pubblica incolumita' o di pubblico interesse, conseguenti a modificazioni intervenute in seguito ad eventi accidentali od eccezionali verificatisi in data antecedente non superiore ad un anno dalla richiesta.

La realizzazione di adeguamenti funzionali imposti da norme di legge e' sempre ammissibile attraverso l'applicazione della modalità "TC1".

ART. 72 Gli effetti del P.T.P.A.A.V. nei confronti dei privati, degli Enti pubblici e degli strumenti della pianificazione urbanistica, compreso le norme di salvaguardia e quelle transitorie, sono regolati dalla Legge Regionale n° 24 del 1/12/1989.



vista la legge 29.06.1939 n. 1497 e il R.D. 3.6.1940, n. 1357;

visto l'art. 22 del D.P.R. 24.7.1977 n. 515 integrato dalla legge 8.8.1985 n. 431 di conversione del D.L. 27.6.1985 n. 312;

vista la legge regionale 1.12.1989 n. 24 e successive modifiche che disciplina i Piani Territoriali Paesistici Ambientali di Area Vasta;

richiamate le precedenti deliberazioni n. 3971 del 22.7.1991; n. 4916 del 13.9.1991; n.1934 del 18.3.1991; n. 2714 del 31.5.1991; n. 3972 del 22.7.1991; n. 3793 del 22.7.1991; n. 1935 del 18.3.1991; n. 4915 del 13.9.1991 con cui sono stati adottati gli otto stralci dei Piani Territoriali Paesistici Ambientali di Area Vasta (di seguito P.T.P.A.A.V.) e la deliberazione n. 1566 del 16.4. 1992 con la quale, preso atto di errori materiali commessi nella redazione delle tavole di progetto, si è proceduto a rettificare le previsioni dei citati P.T.P.A.A.V. nelle zone " A" - "B" - "C" e "D" ;

vista la deliberazione n. 3392 del 14.9.1993 con cui si è proceduto alla nomina dei componenti del Comitato Tecnico per la Pianificazione paesistica previsto dalla L.R. 21.2.1990 n. 8 per la valutazione delle osservazioni ai P.T.P.A.A.V.;

evidenziato che il predetto Comitato Tecnico, al fine di rendere i progetti di Piano più consoni agli indirizzi dettati dalla L.R. n. 24 del 1.12.1989, ha ritenuto opportuno procedere in prima fase all'esame delle problematiche emerse in sede di verifica delle opposizioni e/o osservazioni per tema, dando priorità a quelle di maggiore urgenza per l'interesse pubblico;

preso atto che sono pervenute al P.T.P.A.A.V. le seguenti osservazioni e/o opposizioni:

CAMPOMARTELLANO: ENEL, Comune, Sig. De Laurentis, Arch. D'Uva;
GUGLIONE: Comune, ENEL, Consorzio per il Nucleo Industriale;
MONTENERO DE BISACCIA: Comune, ENEL, CALSON, Molino G. Mascitelli A.;
PETACCIATO: Comune, ENEL;;
S.GIACOMO DEGLI SCHIAVONI: Comune, ENEL;
SAN MARTINO IN PENSILIS: Comune, ENEL;
TERMOLI: Comune, ENEL, FIAT Auto, Consorzio per il Nucleo Industriale;
LARINO: Comune, ENEL, CERIT Molise, C.S. "IL MAFIAGRANO", Arch. D'Errico, Comitato Civico;
S.GIULIANO: Comune, ENEL;
ITALCEMENTI, De Marinis Vincenzo;
BOIANO: A. Colariccio, L. Lopa, Comune, ENEL;
CAMPOCHIARO: ENEL, Comune, ICAM, Tecnici locali;



CANTALUPO: Comune, ENEL, Coldiretti;
BONEFRO: Ricciardella, Comunità Montana;
MORRONE: Comune;
CASACALENDA: Comune, ENEL;
URURU: Comune;
MONTORIO: Comune, ENEL Ricciardelli;
GUARDIAREGIA: Comune, ENEL, Cittadini;
ROCCAMANDOLFI: Comune, ENEL, Coldiretti, Tasillo E.,
Cittadini, D'Amico A., Pinelli M., Rizzi C., Pinelli D.,;
S. MASSIMO: ENEL;
SAN POLO: ENEL;
SEPINO: Comune, ENEL;
CARPINONE: Comune, ENEL, Malerba L., Coldiretti;
CHIAUCI: Comune, ENEL, Coldiretti;
CIVITANOVA DEL SANNIO: Comune, ENEL, Coldiretti;
FROSLONE: Comune, ENEL, Coldiretti;
MACCHIAGODENA: Comune, ENEL;
PESCOLANCIANO: Comune, ENEL, Coltivatori;
S.MARIA DEL MOLISE: Comune, ENEL;
SESSANO: Comune;
CASTELPETROSO: Comune, ENEL;
CASTELPIZZUTO: Comune;
LONGANO: Comune, ENEL;
~~MONTERODUNI: ENEL, Coldiretti.~~
PETTORANELLO: Comune, ENEL, Coldiretti;
S.AGAPITO: Comune;
AGNONE: Comune;
~~BELMONTE, Coldiretti, ENEL,~~
CAPRACOTTA: Comune, ENEL, Coldiretti;
CAROVILLI: Comune, ENEL, Coldiretti;
CASTEL DEL GIUDICE: Comune, ENEL, Coldiretti;
CASTELVERRINO: Comune, ENEL, Coldiretti;
PESCOLANCIANO: Comune, ENEL, Coldiretti;
PIETRABBONDANTE: Comune;
POGGIO SANNITA: ENEL, Coltivatori Diretti;
S. ANGELO DEL PESCO: ENEL, Coltivatori;
SAN PIETRO AVELLANA: ENEL, Coltivatori;
VASTOGIRARDI: Comune, ENEL;
CONCA CASALE: Comune, ENEL, Coltivatori diretti;
POZZILLI: Comune, ENEL, Coltivatori, BETON CAVE, SOGCA;
SESTO CAMPANO: Comune, ENEL, Nuove Industrie Molisane,
SOGCA, SVI, De Iorio;
VENAFRO: Comune;
ACQUAVIVA D'ISERNIA: ENEL, Coltivatori;
COLLI AL VOLTURNO: ENEL, Coltivatori D., Desiderio Filodoro,
Abitanti Villaggio "Lombardia";
FILIGNANO: Comune, ENEL, Coltivatori, BETON CAVE;
FORLI' DEL SANNIO: Comune, ENEL, Coltivatori;
FORNELLI: Comune;
MACCHIA D'ISERNIA: Comune;
PIZZONE: ENEL, Coltivatori;
MONTAQUILA: ENEL, Coltivatori, Patriciello;
SCAPOLI: ENEL, Coltivatori.



considerato che dette osservazioni si riferiscono alla tematica più urgente, e cioè a quella della continuazione delle attività produttive preesistenti in aree vietate con evidenti riflessi di natura economica e sociale;

rilevato che dalle prime note elaborate dal predetto Comitato e formalizzate nella seduta del 27.10. 1993 in merito alle problematiche connesse all'ampliamento e ristrutturazione delle attività esistenti, le opposizioni e le osservazioni prodotte sulla questione derivano, soprattutto, dalla circostanza che in tutti gli otto P.T.P.A.A.V. non è stata prevista una categoria d'uso apposita per differenziare i nuovi interventi rispetto a quelli su attività o edifici esistenti, equiparando così zone antropizzate e zone prive di insediamenti in manifesto contrasto con la citata L.R. 24/89 che fa discendere l'individuazione degli usi compatibili dalle valutazioni dei tematismi individuati in sede di analisi;

considerato che per dette attività, debba applicarsi il principio già contenuto nell'art. 12, 2° comma, della citata L.R. 24/89, per cui "è autorizzata, anche in deroga, la prosecuzione, funzionalmente necessaria, di opere in corso di esecuzione alla medesima data";

tenuto conto che lo stesso Comitato Tecnico suggerisce, nelle citate note, l'integrazione delle norme tecniche di attuazione per rimuovere tale incongruenza segnalata dalle osservazioni ed opposizioni, proponendo una differenziazione nella gestione del vincolo che, fermo restando gli obblighi derivanti dall'assoggettamento delle aree al vincolo ai sensi della legge 1497/39, specifica con maggiore dettaglio le modalità attraverso cui si esplica l'azione di tutela;

ritenuto che trattasi di integrazione che non modifica l'impianto della pianificazione territoriale paesistico - ambientale di cui alla L.R. 24/89, in quanto in nessun caso viene meno il vincolo della L. 1497/39 e che quindi la norma può trovare concreta ed immediata applicazione nelle more della definitiva approvazione dei P.T.P.A.A.V.;

vista la nota n. 3559 del 28.10.93 del Coordinatore del Comitato con cui viene trasmessa la relazione scaturita dall'esame delle osservazioni più frequenti;

sulla proposta dell'Assessore all'Urbanistica;

UNANIME D E L I B E R A

1) - di far proprie la relazione del Comitato Tecnico per la



pianificazione Paesistica e, per l'effetto, di accogliere parzialmente le citate osservazioni, in quanto di più impellente urgenza, ai sensi dell'art. 1 della L.R. 12/92 e di dare inizio, in tal modo al procedimento per l'approvazione definitiva del P.T.P.A.A.V.;

2) - di riservarsi di esaminare tutte le osservazioni, con successivi provvedimenti, per trasmettere quindi le altre proposte ad esse relative, al Consiglio Regionale che le approverà con un unico provvedimento, quanto meno per ogni singola area, così come prevede la L.R. 24/89;

3) - di integrare, pertanto, la normativa degli otto stralci del P.T.P.A.A.V. di cui alla L.R. 1.12.1989 n. 24 con la seguente norma: "Qualora si tratti di interventi di ampliamento, adeguamento e ristrutturazione di attività o manufatti esistenti e non vengano interessate aree definite di eccezionale pericolosità geologica nelle tavole di analisi, si applica la modalità "VA" al posto delle modalità "A1" o "A2" e la modalità "TC1" al posto della modalità "VA", mentre restano invariate le modalità "TC1" e "TC2".

Per l'applicazione di tale previsione normativa e' necessario che il progetto di ampliamento o ristrutturazione per cui viene richiesto il nulla-osta dimostri in che modo la preesistenza ha già modificato le caratteristiche del tematismo dell'area interessata nonché il rapporto funzionale tra l'attività o il manufatto esistente e l'intervento per cui viene richiesto il nulla-osta.

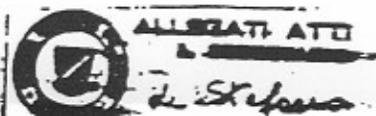
E' onere del proponente dimostrare che l'intervento non solo non aumenta il livello di degrado derivante dall'attività o dal manufatto esistente ma contribuisce a diminuire l'impatto della stessa preesistenza; a tale scopo l'intervento per cui viene richiesto il nulla-osta va inserito in un progetto organico di recupero che comprende anche la parte esistente specificando in maniera dettagliata le modalità e la durata delle diverse fasi di attuazione degli interventi di recupero";

4) - di dare mandato al settore Beni Ambientali di modificare l'elaborato "Norme Tecniche di attuazione" per inserire in ogni P.T.P.A.A.V. quanto deliberato al punto precedente;

5) - di prendere atto che l'applicazione delle misure di salvaguardia di cui all'art. 8 della L.R. 1.12.1989 n. 24 vengono riferite a tale nuove integrazioni normative, in quanto attenuazione di un vincolo in precedenza assunto con atto della Giunta Regionale;

6) - di trasmettere copia della presente deliberazione al Consiglio Regionale per gli adempimenti di competenza.

7) - di sottoporre il presente atto al controllo di legittimità ai sensi del D.L. n. 40 del 13.02.93.



Di quanto sopra si è redatto il presente verbale che, previa lettura e conferma, viene sottoscritto come segue

IL SEGRETARIO
de Stefano

IL PRESIDENTE
Di Bartolomeo

l. r. _____

l. r. _____

Per copia conforme all'originale, in carta semplice per uso amministrativo

Campobasso, il 19 novembre 1993



IL SEGRETARIO

de Stefano

COMMISSARIATO DEL GOVERNO PER LA REGIONE MOLISE
COMMISSIONE DI CONTROLLO SULL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE

Prot. n. 9443/31899 Decisione n. 29/27

Non luogo a pronuncia nel merito trattandosi di atto
proposto al Consiglio regionale.

Campobasso, - 2 DIC. 1993



IL COMMISSARIO DEL GOVERNO
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

(Palmeri)

Per copia conforme all'originale, in carta semplice per uso amministrativo.

Visto: IL PRESIDENTE

IL SEGRETARIO

Campobasso, il _____





Regione Molise

GIUNTA REGIONALE

Prot. n. 20181

19 NOV 1993

Campobasso, _____

Pres. al figlio n. _____

del _____

Oggetto: Piani territoriali paesistico - ambientali di area vasta. Provvedimenti.

Ill.mo
Sig. Presidente
del Consiglio Regionale
del Molise



CAMP OBASSO

e p.c. All'Assessorato Regionale
all'Urbanistica

S E D E

Per gli ulteriori provvedimenti di competenza del Consiglio, si trasmette copia della deliberazione n. 4252, adottata dalla Giunta Regionale in data 11 novembre 1993, unitamente alla documentazione allegata.

d'ordine del Presidente
IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
(dott. Paolo de Stefano)

P. de Stefano

nc/



COMITATO TECNICO PER LA PIANIFICAZIONE PAESISTICA
=====

VERBALE

L'anno millenovecentonovantatre il giorno 27 del mese di ottobre, si é riunito il Comitato Tecnico per la Pianificazione Paesistica istituito con delibera della G.R. n.3392 del 14.9.93, per esaminare le osservazioni pervenute avverso il Piano Territoriale Paesistico Ambientale di Area Vasta, adottato dalla Giunta Regionale.

In particolare sono state esaminate le osservazioni e opposizioni prodott@ dai Comuni, ed Enti privati o pubblici e ricorrenti in tutte le aree attinenti la normativa riguardante aree antropizzate.

Il comitato approva a maggioranza la relazione allegata con voto favorevole di:

dott.DI LUDOVICO ANTONIO

arch.VITIELLO MARCELLO

dott.BARANELLO SERGIO

geom.CARLOZZI GIOVANNI

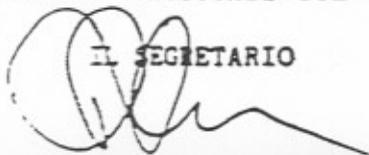
sig.CASILLI GIOVANNI

ing.MOFFA RAFFAELE

con l'astensione dell'arch.MANFREDI SELVAGGI FRANCESCO che chiede venga inserito a verbale quanto segue:

" il sottoscritto arch.MANFREDI SELVAGGI Francesco, componente il Comitato Consultivo per la pianificazione territoriale, si dissocia a firmare la relazione-istruttoria sul P.T.P.A.A.7. in quanto non si considera in grado di esprimersi sulle incongruenze metodologiche presenti nel Piano, per la scarsa conoscenza dei contenuti dei medesimi."

IL SEGRETARIO



IL PRESIDENTE



Per copia conforme all'originale
IL SEGRETARIO


Prime considerazioni del Comitato, in merito alle osservazioni riguardanti il PIANO PAESISTICO TERRITORIALE.

Da un primo esame delle osservazioni ed opposizioni è emerso che alcune derivano dalla mancanza di categorie di uso antropico che specificano e differenziano i nuovi interventi da gli ampliamenti, adeguamenti e ristrutturazioni di opere ed attività esistenti. Tale carenza non sembra giustificabile sotto il profilo metodologico perchè, se è vero che l'individuazione delle modalità di tutela e valorizzazione dipende dall'analisi dei tematismi, non appare congruente l'associazione di ambiti in cui non si rilevano elementi di antropizzazione ad ambiti in cui è esistente l'attività antropica. Va riconosciuto che tale differenziazione non poteva certamente essere individuata cartograficamente, data la scala scelta per la redazione dei Piani, ma tale limite poteva essere superato con un'apposita categoria di uso, (o più categorie) che prevedesse - per le attività già esistenti - modalità diverse rispetto ai nuovi impianti alla luce della ovvia considerazione che l'antropizzazione modifica le caratteristiche percettive, naturalistiche, storiche dei siti oggetto di pianificazione. A titolo di esempio: se è corretto vietare la realizzazione di una nuova officina artigianale in una zona di elevato valore naturalistico è meno comprensibile vietare l'ampliamento o impedire la realizzazione di impianti di servizio (come potrebbe esserlo un depuratore) dato che, sicuramente, la presenza dell'attività ha modificato il valore del tematismo (e infatti per tutelarlo quando lo si ritiene di valore elevato, si vieta il nuovo impianto) e la realizzazione di

Per copia conforme all'originale

IL SEGRETARIO



opere di servizio (quale un depuratore) potrebbe addirittura mitigare l'impatto dell'attività esistente. Lo stesso può valere per l'attività estrattiva: se può aver senso limitare l'apertura di nuove cave per motivi di interesse percettivo (ci norma derivanti dall'integrità di un sito) è innegabile che l'esistenza di una cava fa venir meno tale interesse, o come minimo ne limita l'importanza, e proprio per tale motivo si può consentire (tranne specifici e documentati casi eccezionali) la continuazione dell'attività magari prevedendo particolari restrizioni per favorire il recupero delle zone già coltivate condizionando la possibilità dell'ampliamento al rispetto di tutta una serie di garanzie atte a limitare l'impatto anche della parte già coltivata.

Analoga situazione riguarda l'uso insediativo: talvolta a causa di vincoli giustamente estremamente rigidi può succedere che insediamenti consolidati e persino storici vengono "congelati" in quanto ricadono in ambiti in cui non è possibile realizzare reti, strutture sociali, opere infrastrutturali e quant'altro sarebbe necessario per garantire degni livelli di vita e con essi la permanenza degli abitanti.

La questione non riguarda solo la inammissibilità (anche se è ovvio che tale modalità è quella più penalizzante) ma anche modalità meno restrittive: che senso ha fare verifiche di ammissibilità per gli aspetti (per es.) percettivi e produttivi per banali ampliamenti di fabbricati esistenti o per la ristrutturazione di una stalla

②



[Handwritten signatures and notes on the right margin]

trattandoli alla stregua di nuovi insediamenti?

Naturalmente gli estensori del piano non potevano prevedere i limiti delle categorie di opere da loro individuate che talvolta presentano una meticolosa specificazione di uso antropico apparentemente non giustificabile, a cui fa riscontro un altrettanto poco motivato raggruppamento, sotto una unica categoria, di usi molto diversi soprattutto in relazione al loro impatto sugli elementi da tutelare (si fa riferimento all'uso ricreativo molto dettagliato e alla voce impianti tecnologici forse troppo onnicomprensive in quanto potrebbe comprendere dal pannello fotovoltaico alla centrale termoelettrica).

Certamente eliminare, o modificare, norme che comportano un divieto può sembrare un pericoloso cedimento verso istanze che nelle motivazioni nulla, sembrano avere a che fare con le esigenze di tutela.

Non è così: innanzi tutto la nuova categoria non prevede automatismi; nella zona in questione resta ~~ovviamente~~ in vigore il vincolo 1497/39 che ~~prevede~~ una valutazione di compatibilità del progetto e nei fatti si verrebbe ad eliminare solo una forma di automatismo che vieta ogni valutazione di merito peraltro sulla base di analisi eseguite a livello di area vasta.

Il vincolo 1497 non è poca cosa: si pensi che non solo i nulla-osta ex lege 1497 sono soggetti ad un controllo di legittimità da parte del Ministro per i BB.CC.AA, ma che quando il Parlamento ha votato una legge per tutelare alcune categorie di beni (corsi d'acqua, boschi, montagne ecc.) ha

③



imposto su tali beni il "semplice" vincolo 1497 ritenendolo quindi sufficiente ed idoneo a garantire l'integrità.

quindi non si tratta di trasformare un divieto in un permesso ma di sostituire un automatismo con una valutazione, possibilmente migliorando e specificando con maggiore precisione le norme da tenere in considerazione per la corretta attuazione.

La norma ~~prevede~~^{prevede} nella logica che sovrintende ai Piani per cui ogni modalità corrisponde al valore dei tematismi, che ci sia un "declassamento" della modalità quando si tratti di interventi su attività o edifici esistenti con esclusione dell'inammissibilità per il tematismo della pericolosità geologica. Si avrà, pertanto, la modalità "VA" al posto delle modalità "A1" e "A2", la modalità "TC1" al posto della "VA" mentre restano invariate la modalità "TC1" per garantire comunque il controllo dei processi di trasformazione in ambiti sottoposti a vincolo 1497/39 e la modalità TC2 in quanto viene esclusa ogni verifica da parte della regione.

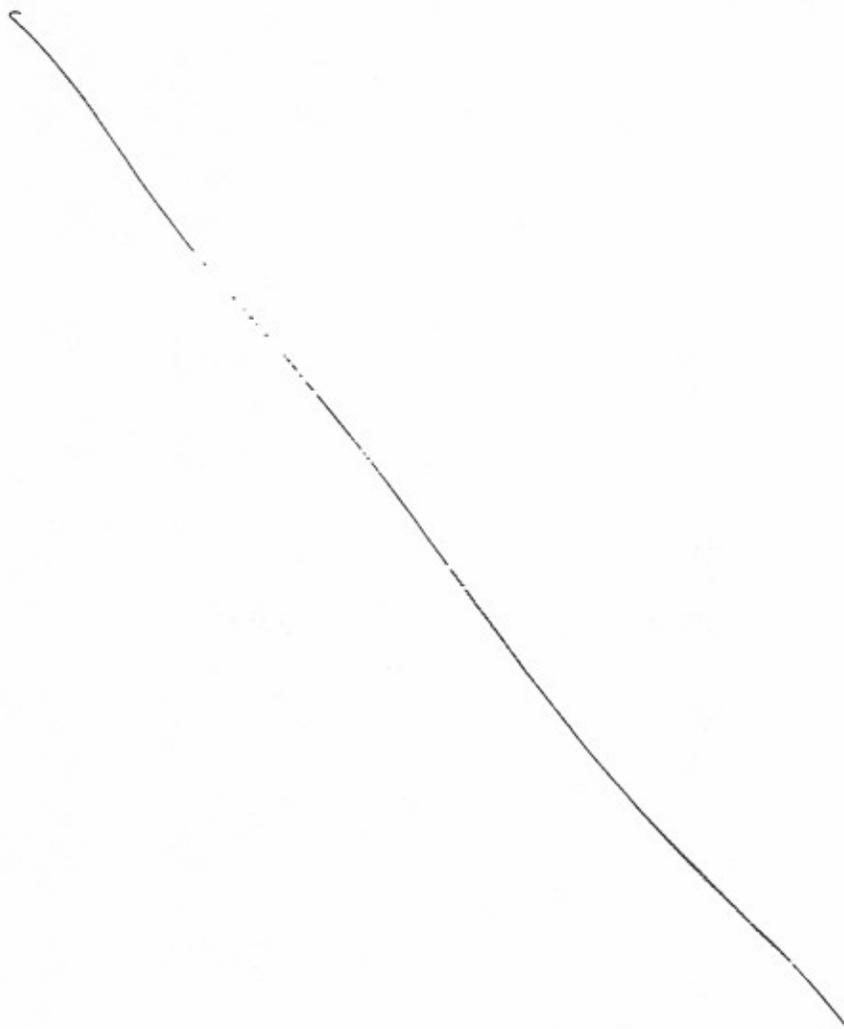
④



Per poter applicare la norma è necessario che il progetto di ampliamento o ristrutturazione per cui viene richiesto il nulla-osta, spieghi in che modo la preesistenza ha già modificato le caratteristiche del tematismo dell'area interessata, e dimostri il rapporto funzionale tra l'attività o il manufatto esistente e l'intervento per cui viene richiesto il nulla-osta.

È onere del proponente dimostrare che l'intervento non solo non aumenta il livello di degrado derivante dall'attività o dal manufatto esistente ma contribuisce a diminuire l'impatto della stessa preesistenza; a tale scopo l'intervento per cui viene richiesto il nulla-osta va inserito in un progetto organico di recupero che comprende anche la parte esistente specificando in maniera dettagliata le modalità e la durata delle diverse fasi di attuazione degli interventi di recupero ";

[Handwritten signatures and initials on the right margin]



132/155



REGIONE MOLISE

CONSIGLIO REGIONALE

V LEGISLATURA

Processo verbale della seduta del 20 dicembre 1994

N° 428

OGGETTO: *Piani territoriali paesistico - ambientali di area vasta*
Provvedimenti. Rinvio in Commissione:

A seguito di avviso di convocazione n. 5637 del 9.11.1994 diramato ai Sigg. Consiglieri:

- | | |
|-----------------------------|--------------------------|
| 1) ASTORE Giuseppe | 16) IORIO Angelo Michele |
| 2) COLALILLO Nicolino | 17) MANCINI Francesco |
| 3) CONTE Salvatore | 18) MARCACCIO Elio |
| 4) D'AMBROSIO Alfredo | 19) MARTINO Antonio |
| 5) DEL TORTO Antonio | 20) MASSA Augusto |
| 6) DI BARTOLOMEO Luigi | 21) MAURIZIO Virginia |
| 7) DI DOMENICO Ettore | 22) MOGAVERO Giuseppe |
| 8) DI DOMENICO Tommaso | 23) OCCHIONERO Luigi |
| 9) DI GIANDOMENICO Giovanni | 24) ORLANDO Emilio |
| 10) DI LISA Gaspero | 25) PALLANTE Lelio |
| 11) DI PILLA Giovanni | 26) SAERATINO Almerindo |
| 12) D'UVA Giovanni | 27) TORRACO Massimo |
| 13) FARINA Tullio | 28) TOTARO Mario |
| 14) FUSCO Angiolina | 29) VARANESE Antonio |
| 15) IACOBACCI Nicola | 30) VERRECCHIA Mario |

e successivi aggiornamenti, si è riunito il Consiglio Regionale presso la sede di Via IV Novembre, 87 - Campobasso.

Presidenza del Presidente del Consiglio Nicolino Colalillo.

Consiglieri Segretari: Di Lisa e Farina.

Assiste alla seduta il dr. Gaetano Nazzaro.



IL CONSIGLIO REGIONALE

- UDITI gli interventi in ordine alla programmazione dei lavori consiliari;
- ATTESO
- che il Presidente comunica che si prevede una seduta del Consiglio per il giorno 29 dicembre 1994 e che per giovedì 22 dicembre 1994, alle ore 12,00, è convocata la Conferenza dei Capigruppo;
 - che il Presidente dà lettura:
 - della mozione di sfiducia alla Giunta regionale a firma dei Consiglieri regionali Di Domenico Ettore, Farina, Conte, Maurizio, Di Pitta, Massa, Occhionero e Totaro, nel testo allegato al presente atto;
 - della mozione di sfiducia alla Giunta regionale a firma dei Consiglieri Torraco, D'Uva, D'Ambrosio, Fusco e Di Bartolomeo, nel testo allegato al presente atto. Il Presidente evidenzia che quest'ultima mozione di sfiducia non potrà essere messa in discussione in quanto non è stata sottoscritta da almeno un quarto dei Consiglieri assegnati alla Regione;
- UDITA la richiesta del Presidente della Giunta Di Giandomenico di rinvio in Commissione del provvedimento concernente "Piani territoriali paesistico - ambientali di area vasta. Provvedimenti";

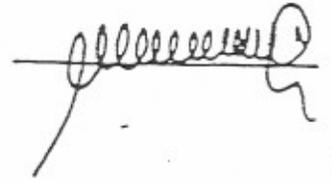
IL PRESIDENTE
DISPONE

il rinvio in Commissione del provvedimento concernente "Piani territoriali paesistico - ambientali di area vasta. Provvedimenti";

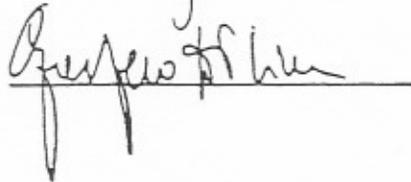


Letto, approvato e sottoscritto

IL PRESIDENTE



I CONSIGLIERI SEGRETARI





Consiglio Regionale del Molise

Vol. 123

Completato il 2 GEN. 1995

Rep. al giorno

del

del n.

Cap. 16 Piani territoriali paesistico - ambientali di area vasta - Provvedimenti.

Sig. Presidente della Terza
Commissione Permanente
c/o Ufficio Terza Commissione
S E D E

In ottemperanza a quanto disposto nella seduta consiliare del 20 dicembre 1994, si rinvia il fascicolo originale del provvedimento citato in oggetto unitamente all'atto consiliare n. 428/1994.

IL PRESIDENTE
(Cotalillo)

[Handwritten signature]



CONSIGLIO REGIONALE DEL MOLISE

Settore Commissioni e Affari Legislativi e Giuridici
Ufficio Terza Commissione

TERZA COMMISSIONE PERMANENTE

(Estratto dal verbale della riunione n. 16 del 23/6/1994)

PARERE N. 53

Seduta del 23/6/1994.

OGGETTO: "Piani territoriali paesistico-ambientali di area vasta - Provvedimenti".

Il giorno ventitrè, il mese di giugno, l'anno millenovecentonovantaquattro, alle ore 11.00 presso la sede del Consiglio regionale, in via IV novembre, a Campobasso, a seguito di convocazione n. 600/PS in data 21/6/94, si è riunita la Terza Commissione Permanente.

Sono presenti i Sigg. Consiglieri:

D'UVA Giovanni	Presidente
SABATINO Almerindo	V. Presidente
TOTARO Mario	V. Presidente
MANCINI Francesco	Segretario
ASTORE Giuseppe	Componente
MASSA Augusto	Componente
DI DOMENICO Ettore	Componente
DI LISA Gaspero	(art. 19, co. 3, r.l.)
FARINA Tullio	(" " ")

Partecipa il Presidente del Consiglio Regionale Nicolino Colafrillo.

Presiede il Consigliere D'Uva.

Sovrintende alla stesura del processo verbale il Cons. Segretario Mancini Francesco.



Assiste e verbalizza la dr.ssa Gabriella Guacci,
responsabile dell'Ufficio Terza Commissione.

Il **Presidente**, constatata la presenza del numero
legale, apre la seduta alle ore 11.00.

La **Commissione** prende in esame l'argomento
iscritto al punto 6 dell'ordine del giorno avente ad
**OGGETTO: "Piani territoriali paesistico-ambientali
di area vasta - Provvedimenti"**.

(Materia: Beni ambientali - Tipologia atto: amministrativo)

In sede referente.

In relazione all'argomento di cui all'oggetto, con
nota della Presidenza del Consiglio regionale n. 1449/PS di
prot. del 22/11/1993, sono pervenuti all'esame della
Commissione i seguenti atti:

- Deliberazione di G.R. n. 4252 dell'11/11/1993;
- Verbale del Comitato Tecnico per la pianificazione
paesistica.

Il Cons. **Massa** pone una pregiudiziale, evidenziando
che è la prima volta che si discute dei piani paesistici in
Commissione. Non c'è stata ancora l'approvazione dei piani
paesistici in Commissione. E' necessario farlo prima della fine
della legislatura.

Il Cons. **Astore** propone una Commissione ad hoc
per il vaglio dei piani paesistici, con una audizione, dei tecnici
responsabili.

Il Cons. **D'Uva** propone di approvare il
provvedimento all'esame, poichè, sebbene sussistano forti
riserve sulla legittimità stessa dell'atto, non essendo mai
pervenuti piani in Consiglio, si ritiene risolutivo di uno degli
aspetti più problematici dei piani stessi.

La **Commissione**, visti gli atti suindicati, su
proposta del Cons. D'Uva, a maggioranza di voti (hanno

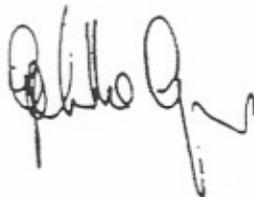
CONSIGLIO REGIONALE DEL MOLISE
Settore Commissioni e Affari Legislativi e Giuridici
Ufficio Terza Commissione

espresso voto favorevole i Conss. D'Uva, Astore e Mancini; voto non favorevole il Cons. Massa; voto di astensione il Cons. Totaro e il Cons. Di Domenico non è presente in aula), decide di esprimere parere n. 53 (cinquantatrè) favorevole all'approvazione di quanto contenuto nella deliberazione propositiva della G.R. n. 4252 dell'11/11/1993 che, con i relativi allegati, è parte integrante e sostanziale del presente parere.

Designa, unanimemente, relatore in aula il Cons. D'Uva.

Il parere è reso al Consiglio regionale.

L'estensore



Visto:
Il Responsabile del Settore



IL CONS. SEGRETARIO

IL PRESIDENTE



144/148



Regione Molise

GIUNTA REGIONALE

Seduta del 11 NOV. 1993

Del. n. 4252

OGGETTO:

Piani territoriali paesistico - ambientali di area vasta -
Provvedimenti.

LA GIUNTA REGIONALE

si riunisce il giorno 11 NOV. 1993 nella sede dell'Ente con la presenza dei Sigg.:

- | | | |
|--------------------|----------------|------------|
| 1) DI BARTOLOMEO | LUIGI | PRESIDENTE |
| 2) DI GIANDOMENICO | GIOVANNI | VICE PRES. |
| 3) ASTORE | GIUSEPPE | ASSESSORE |
| 4) DI DOMENICO | TOMMASO | " |
| 5) IORIO | ANGELO MICHELE | " |
| 6) PALLANTE | LELIO | " |
| 7) VERRECCHIA | MARIO | " |

Pres. Ass.

X
X
X
X
X
X
X

SEGRETARIO PAOLO DE STEFANO

HA DECISO

quanto di seguito riportato sull'argomento di cui all'oggetto (facciate interne):

Assessorato _____ Settore _____
Il presente provvedimento è stato istruito e redatto dalla Struttura diretta dal sottoscritto Responsabile di Settore, che ne assume le pertinenti responsabilità anche ai fini dell'art. 80, comma 1 della L.R. n. 44 del 3.12.1977.

L'Istruttore addetto

Il Responsabile del Settore

Settore Ragioni Generali

Al sensi dell'art. 42 della L.R. n. 44 del 3.12.1977, l'impegno di spesa di cui al presente atto è stato preparato l'atto del bilancio regionale 1993.

Caso _____
del sottoscritto Responsabile del Settore Ragioni Generali, che assume le pertinenti responsabilità dell'intera situazione e della regolarità contabile della spesa stessa.

Impiego n. _____

di _____

Caricatura: _____

L'Istruttore addetto

Il Responsabile del Settore



Vista la legge 29.06.1939 n. 1497 e il R.D. 3.6.1940, n. 1357;

visto l'art. 82 del D.P.R. 24.7.1977 n. 616 integrato dalla legge 8.8.1985 n. 431 di conversione del D.L. 27.6.1985 n. 312;

vista la legge regionale 1.12.1989 n. 24 e successive modifiche che disciplina i Piani Territoriali Paesistici Ambientali di Area Vasta;

richiamate le precedenti deliberazioni n. 3971 del 22.7.1991; n. 4916 del 13.9.1991; n.1934 del 18.3.1991; n. 2714 del 31.5.1991; n. 3972 del 22.7.1991; n. 3793 del 22.7.1991; n. 1935 del 18.3.1991; n. 4915 del 13.9.1991 con cui sono stati adottati gli otto stralci dei Piani Territoriali Paesistici Ambientali di Area Vasta (di seguito P.T.P.A.A.V.) e la deliberazione n. 1566 del 16.4. 1992 con la quale, preso atto di errori materiali commessi nella redazione delle tavole di progetto, si è proceduto a rettificare le previsioni dei citati P.T.P.A.A.V. nelle zone " A " - " B " - " C " e " D " ;

vista le deliberazione n. 3392 del 14.9.1993 con cui si è proceduto alla nomina dei componenti del Comitato Tecnico per la Pianificazione paesistica previsto dalla L.R. 21.2.1990 n. 8 per la valutazione delle osservazioni ai P.T.P.A.A.V.;

evidenziato che il predetto Comitato Tecnico, al fine di rendere i progetti di Piano più consoni agli indirizzi dettati dalla L.R. n. 24 del 1.12.1989, ha ritenuto opportuno procedere in prima fase all'esame delle problematiche emerse in sede di verifica delle opposizioni e/o osservazioni per tema, dando priorità a quelle di maggiore urgenza per l'interesse pubblico;

preso atto che sono pervenute al P.T.P.A.A.V. le seguenti osservazioni e/o opposizioni:

CAMPOMARINO: ENEL, Comune, Sig. De Laurentis, Arch.D'Uva;
GUGLIONESI: Comune, ENEL, Consorzio per il Nucleo Industriale;
MONTENERO DI BISACCIA: Comune, ENEL, CALBON, Molino G., Mascitelli A.;
PETACCIATO: Comune, ENEL,;
S.GIACOMO DEGLI SCHIAVONI: Comune, ENEL;
SAN MARTINO IN PENSILIS: Comune, ENEL;
TERMOLI: Comune, ENEL, FIAT Auto, Consorzio per il Nucleo Industriale;
LARINO: Comune, ENEL, CERIT Molise, C.S. "Il Melograno", Arch. D'Errico, Comitato Civico;
S.GIULIANO: Comune, ENEL;
ITALCEMENTI, De Marinis Vincenzo;
BOIANO: A.Colariccio, L. Lopa, Comune, ENEL;
CAMPOCHIARO: ENEL, Comune, ICAM, Tecnici locali;



CANTALUPO: Comune, ENEL, Coldiretti;
BONEFRO: Ricciardella, Comunità Montana;
MORRONE: Comune;
CASACALENDA: Comune, ENEL;
URURI: Comune;
MONTORIO: Comune, ENEL Ricciardelli;
GUARDIAREGIA: Comune, ENEL, Cittadini;
ROCCAMANDOLFI: Comune, ENEL, Coldiretti, Tasillo E.,
Cittadini, D'Amico A., Pinelli M., Rizzi C., Pinelli D.,;
S. MASSIMO: ENEL;
SAN POLO: ENEL;
SEPINO: Comune, ENEL;
CARPINONE: Comune, ENEL, Malerba L., Coldiretti;
CHIAUCI: Comune, ENEL, Coldiretti;
CIVITANOVA DEL SANNIO: Comune, ENEL, Coldiretti;
FROSOLONE: Comune, ENEL, Coldiretti;
MACCHIAGODENA: Comune, ENEL;
PESCOLANCIANO: Comune, ENEL, Coltivatori;
S.MARIA DEL MOLISE: Comune, ENEL;
SESSANO: Comune;
CASTELPETROSO; Comune, ENEL;
CASTELPIZZUTO; Comune;
LONGANO; Comune, ENEL;
~~MONTERODUNI: ENEL, Coldiretti;~~
PETTORANELLO: Comune, ENEL, Coldiretti;
S.AGAPITO: Comune;
AGNONE: Comune;
~~BELMONTE, Coldiretti, ENEL;~~
CAPRACOTTA: Comune, ENEL, Coldiretti;
CAROVILLI: Comune, ENEL, Coldiretti;
CASTEL DEL GIUDICE: Comune, ENEL, Coldiretti;
CASTELVERRINO: Comune, ENEL, Coldiretti;
~~PESCOLANCIANO: Comune, ENEL, Coldiretti;~~
PIETRABBONDANTE: Comune;
POGGIO SANNITA: ENEL, Coltivatori Diretti;
S. ANGELO DEL PESCO: ENEL, Coltivatori;
SAN PIETRO AVELLANA: ENEL, Coltivatori;
VASTOGIRARDI: Comune, ENEL;
CONCA CASALE: Comune, ENEL, Coltivatori diretti;
POZZILLI; Comune, ENEL, Coltivatori, BETON CAVE, SOGECA;
SESTO CAMPANO: Comune, ENEL, Nuove Industrie Molisane,
SOGECA, SVI, De Iorio;
VENAFRO: Comune;
ACQUAVIVA D'ISERNIA: ENEL, Coltivatori;
COLLI AL VOLTURNO: ENEL, Coltivatori D., Desiderio Filodoro,
Abitanti Villaggio "Lombardia";
FILIGNANO: Comune, ENEL, Coltivatori, BETON CAVE;
FORLI' DEL SANNIO: Comune, ENEL, Coltivatori;
FORNELLI: Comune;
MACCHIA D'ISERNIA: Comune;
PIZZONE: ENEL, Coltivatori;
MONTAQUILA: ENEL, Coltivatori, Patriciello;
SCAPOLI: ENEL, Coltivatori.



considerato che dette osservazioni si riferiscono alla tematica più urgente, e cioè a quella della continuazione delle attività produttive preesistenti in aree vietate con evidenti riflessi di natura economica e sociale;

rilevato che dalle prime note elaborate dal predetto Comitato e formalizzate nella seduta del 27.10. 1993 in merito alle problematiche connesse all'ampliamento e ristrutturazione delle attività esistenti, le opposizioni e le osservazioni prodotte sulla questione derivano, soprattutto, dalla circostanza che in tutti gli otto P.T.P.A.A.V. non è stata prevista una categoria d'uso apposita per differenziare i nuovi interventi rispetto a quelli su attività o edifici esistenti, equiparando così zone antropizzate e zone prive di insediamenti in manifesto contrasto con la citata L.R. 24/89 che fa discendere l'individuazione degli usi compatibili dalle valutazioni dei tematismi individuati in sede di analisi;

considerato che per dette attività, debba applicarsi il principio già contenuto nell'art. 12, 2° comma, della citata L.R. 24/89, per cui "è autorizzata, anche in deroga, la prosecuzione, funzionalmente necessaria, di opere in corso di ~~esecuzione alla medesima data~~";

tenuto conto che lo stesso Comitato Tecnico suggerisce, nelle citate note, l'integrazione delle norme tecniche di attuazione per rimuovere tale incongruenza segnalata dalle osservazioni ed opposizioni, proponendo una differenziazione nella gestione del vincolo - che, fermo restando gli obblighi derivanti dall'assoggettamento delle aree al vincolo ai sensi della legge 1497/39, specifica con maggiore dettaglio le modalità attraverso cui si esplica l'azione di tutela;

ritenuto che trattasi di integrazione che non modifica l'impianto della pianificazione territoriale paesistico - ambientale di cui alla L.R. 24/89, in quanto in nessun caso viene meno il vincolo della L. 1497/39 e che quindi la norma può trovare concreta ed immediata applicazione nelle more della definitiva approvazione dei P.T.P.A.A.V;

vista la nota n. 3559 del 28.10.93 del Coordinatore del Comitato con cui viene trasmessa la relazione scaturita dall'esame delle osservazioni più frequenti;

sulla proposta dell'Assessore all'Urbanistica;

UNANIME D E L I B E R A

1) - di far proprie la relazione del Comitato Tecnico per la



pianificazione paesistica e, per l'effetto, di accogliere parzialmente le citate osservazioni, in quanto di più impellente urgenza, ai sensi dell'art. 1 della L.R. 12/92 e di dare inizio, in tal modo al procedimento per l'approvazione definitiva del P.T.P.A.A.V.;

2) - di riservarsi di esaminare tutte le osservazioni, con successivi provvedimenti, per trasmettere quindi le altre proposte ad esse relative, al Consiglio Regionale che le approverà con un unico provvedimento, quanto meno per ogni singola area, così come prevede la L.R. 24/89;

3) - di integrare, pertanto, la normativa degli otto stralci del P.T.P.A.A.V. di cui alla L.R. 1.12.1989 n. 24 con la seguente norma: "Qualora si tratti di interventi di ampliamento, adeguamento e ristrutturazione di attività o manufatti esistenti e non vengano interessate aree definite di eccezionale pericolosità geologica nelle tavole di analisi, si applica la modalità "VA" al posto delle modalità "A1" o "A2" e la modalità "TC1" al posto della modalità "VA", mentre restano invariate le modalità "TC1" e "TC2". Per l'applicazione di tale previsione normativa e' necessario che il progetto di ampliamento o ristrutturazione per cui viene richiesto il nulla-osta dimostri in che modo la preesistenza ha già ~~modificate~~ le ~~caratteristiche~~ del tematismo dell'area interessata nonché il rapporto funzionale tra l'attività o il manufatto esistente e l'intervento per cui viene richiesto il nulla-osta.

E' onere del proponente dimostrare che l'intervento non solo non aumenta il livello di degrado derivante dall'attività o dal manufatto esistente ma contribuisce a diminuire l'impatto della stessa preesistenza; a tale scopo l'intervento per cui viene richiesto il nulla-osta va inserito in un progetto ~~organico di recupero~~ che ~~comprende~~ anche la parte esistente specificando in maniera dettagliata le modalità e la durata delle diverse fasi di attuazione degli interventi di recupero";

4) - di dare mandato al settore Beni Ambientali di modificare l'elaborato "Norme Tecniche di attuazione" per inserire in ogni P.T.P.A.A.V. quanto deliberato al punto precedente;

5) - di prendere atto che l'applicazione delle misure di salvaguardia di cui all'art. 3 della L.R. 1.12.1989 n. 24 vengono riferite a tale nuove integrazioni normative, in quanto attenuazione di un vincolo in precedenza assunto con atto della Giunta Regionale;

6) - di trasmettere copia della presente deliberazione al Consiglio Regionale per gli adempimenti di competenza.

7) - di sottoporre il presente atto al controllo di legittimità ai sensi del D.L. n. 40 del 13.02.93.



ALLEGATI ATT.
S. STEFANO

de S. Stefano



COMITATO TECNICO PER LA PIANIFICAZIONE PAESISTICA

VERBALE

L'anno millenovecentonovantatre il giorno 27 del mese di ottobre, si é riunito il Comitato Tecnico per la Pianificazione Paesistica istituito con delibera della G.R. n.3392 del 14.9.93, per esaminare le osservazioni pervenute avverso il Piano Territoriale Paesistico Ambientale di Area Vasta, adottato dalla Giunta Regionale.

In particolare sono state esaminate le osservazioni e opposizioni prodotte dai Comuni, ed Enti privati o pubblici e ricorrenti in tutte le aree attinenti la normativa riguardante aree antropizzate.

Il comitato approva a maggioranza la relazione allegata con

voto favorevole di:

dott. DI LUDOVICO ANTONIO

arch. VITIELLO MARCELLO

dott. BARANELLO SERGIO

geom. CARLOZZI GIOVANNI

sig. CASILLI GIOVANNI

ing. MOFFA RAFFAELE

con l'astensione dell'arch. MANFREDI SELVAGGI FRANCESCO che chiede venga inserito a verbale quanto segue:

" il sottoscritto arch. MANFREDI SELVAGGI Francesco, componente il Comitato Consultivo per la pianificazione territoriale, si dissocia a firmare la relazione-istruttoria sul P.T.P.A.A.V. in quanto non si considera in grado di esprimersi sulle incongruenze metodologiche presenti nel Piano, per la scarsa conoscenza dei contenuti dei medesimi."

IL SEGRETARIO

IL PRESIDENTE



Per copia conforme all'originale

IL SEGRETARIO

del. 27.10.93

Prime considerazioni del Comitato, in merito alle osservazioni riguardanti
il PIANO PAESISTICO TERRITORIALE.

Da un primo esame delle osservazioni ed opposizioni è emerso che alcune derivano dalla mancanza di categorie di uso antropico che specificano e differenziano i nuovi interventi da gli ampliamenti, adeguamenti e ristrutturazioni di opere ed attività esistenti. Tale carenza non sembra giustificabile sotto il profilo metodologico perchè, se è vero che l'individuazione delle modalità di tutela e valorizzazione dipende dall'analisi dei tematismi, non appare congruente l'associazione di ambiti in cui non si rilevano elementi di antropizzazione ad ambiti in cui è esistente l'attività antropica. Va riconosciuto che tale differenziazione non poteva certamente essere individuata cartograficamente, data la scala scelta per la redazione dei Piani, ma tale limite poteva essere superato con un'apposita categoria di uso, (o più categorie) che prevedesse per le attività già esistenti modalità diverse rispetto ai nuovi impianti alla luce della ovvia considerazione che l'antropizzazione modifica le caratteristiche percettive, naturalistiche, storiche dei siti oggetto di pianificazione. A titolo di esempio: se è corretto vietare la realizzazione di una nuova officina artigianale in una zona di elevato valore naturalistico è meno comprensibile vietarne l'ampliamento o impedire la realizzazione di impianti di servizio (come potrebbe esserlo un depuratore) dato che, sicuramente, la presenza dell'attività ha modificato il valore del tematismo (e infatti per tutelarlo quando lo si ritiene di valore elevato, si vieta il nuovo impianto) e la realizzazione di

Per copia conforme all'originale

IL SEGRETARIO

[Handwritten signature]
[Handwritten signature]
[Handwritten signature]



opere di servizio (quale un depuratore) potrebbe addirittura mitigare l'impatto dell'attività esistente. Lo stesso può valere per l'attività estrattiva: se può aver senso limitare l'apertura di nuove cave per motivi di interesse percettivo (ci norma derivanti dall'integrità di un sito) è innegabile che l'esistenza di una cava fa venir meno tale interesse, o come minimo ne limita l'importanza, e proprio per tale motivo si può consentire (tranne specifici e documentati casi eccezionali) la continuazione dell'attività magari prevedendo particolari restrizioni per favorire il recupero delle zone già coltivate condizionando la possibilità dell'ampliamento al rispetto di tutta una serie di garanzie atte a limitare l'impatto anche della parte già coltivata.

Analoga situazione riguarda l'uso insediativo: talvolta a causa di vincoli giustamente estremamente rigidi può succedere che insediamenti consolidati e persino storici vengono "congelati" in quanto ricadono in ambiti in cui non è possibile realizzare reti, strutture sociali, opere infrastrutturali e quant'altro sarebbe necessario per garantire degni livelli di vita e con essi la permanenza degli abitanti.

La questione non riguarda solo ^{la} ~~la~~ inammissibilità (anche se è ovvio che tale modalità è quella più penalizzante) ma anche modalità meno restrittive: che senso ha fare verifiche di ammissibilità per gli aspetti (per es.) percettivi e produttivi per banali ampliamenti di fabbricati esistenti o per la ristrutturazione di una stalla

②



trattandoli alla stregua di nuovi insediamenti?

Naturalmente gli estensori del piano non potevano prevedere i limiti delle categorie di opere da loro individuate che talvolta presentano una meticolosa specificazione di uso antropico apparentemente non giustificabile, a cui fa riscontro un altrettanto poco motivato raggruppamento, sotto una unica categoria, di usi molto diversi soprattutto in relazione al loro impatto sugli elementi da tutelare (si fa riferimento all'uso ricreativo molto dettagliato e alla voce impianti tecnologici forse troppo onnicomprensive in quanto potrebbe comprendere dal pannello fotovoltaico alla centrale termoelettrica).

Certamente eliminare, o modificare, norme che comportano un divieto può sembrare un pericoloso cedimento verso istanze che nelle motivazioni nulla, sembrano avere a che fare con le esigenze di tutela.

Non è così: innanzi tutto la nuova categoria non prevede automatismi; nelle zone in questione resta ovviamente in vigore il vincolo 1497/39 che prevede una valutazione di compatibilità del progetto e nei fatti si verrebbe ad eliminare solo una forma di automatismo che vieta ogni valutazione di merito peraltro sulla base di analisi eseguite a livello di area vasta.

Il vincolo 1497 non è poca cosa: si pensi che non solo i nulla-osta ex lege 1497 sono soggetti ad un controllo di legittimità da parte del Ministro per i BB.CC.AA, ma che quando il Parlamento ha votato una legge per tutelare alcune categorie di beni (corsi d'acqua, boschi, montagne ecc.) ha

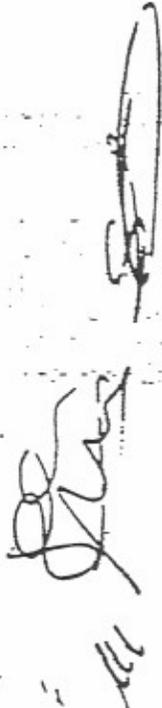
③



imposto su tali beni il "semplice" vincolo 1497 ritenendolo quindi sufficiente ed idoneo a garantirne l'integrità.

Quindi non si tratta di trasformare un divieto in un ~~pre~~messso ma di sostituire un automatismo con una valutazione, possibilmente migliorando e specificando con maggiore precisione le norme da tenere in considerazione per la corretta attuazione.

La norma ^{dovrebbe} prevedere nella logica che sovrintende ai Piani per cui ogni modalità corrisponde al valore dei tematismi, che ci sia un "declassamento" della modalità quando si tratti di interventi su attività o edifici esistenti con esclusione dell'inammissibilità per il tematismo della pericolosità geologica, si avrà, pertanto, la modalità "VA" al posto delle modalità "A1" e "A2", la modalità "TC1" al posto della "TA" mentre restano invariate la modalità "TC1" per garantire comunque il controllo dei processi di trasformazione in ambiti sottoposti a vincolo 1497/39 e la modalità TC2 in quanto viene esclusa ogni verifica da parte della regione.



②



Per poter applicare la norma è necessario che il progetto di ampliamento o ristrutturazione per cui viene richiesto il nulla-osta, spieghi in che modo la preesistenza ha già modificato le caratteristiche del tematismo dell'area interessata, e dimostri il rapporto funzionale tra l'attività o il manufatto esistente e l'intervento per cui viene richiesto il nulla-osta.

È onere del proponente dimostrare che l'intervento non solo non aumenta il livello di degrado derivante dall'attività o dal manufatto esistente ma contribuisce a diminuire l'impatto della stessa preesistenza; a tale scopo l'intervento per cui viene richiesto il nulla-osta va inserito in un progetto organico di recupero che comprende anche la parte esistente specificando in maniera dettagliata le modalità e la durata delle diverse fasi di attuazione degli interventi di recupero";

per

LA

di



3

Di quanto sopra si è redatto il presente verbale che, previa lettura e convalida, viene sottoscritto come segue:

IL SEGRETARIO

f.to de Stefano

IL PRESIDENTE
Di Bartolomeo

f.to _____

Per copia conforme all'originale, in carta semplice per uso amministrativo

Campobasso, li 19 novembre 1993



IL SEGRETARIO

de Stefano

Per copia conforme all'originale, in carta semplice per uso amministrativo.

Visto: IL PRESIDENTE

IL SEGRETARIO

Campobasso, li _____





Regione Molise

5

Severa del: 19 DIC. 1994

GIUNTA REGIONALE
Dn. Urbanistica

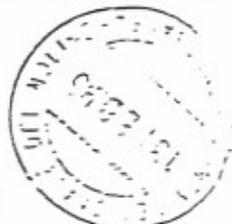
560

OGGETTO: Vedi testo di approvazione
per quanto di competenza.

Legge Regionale 1.12.1999 n. 24 e succ. modd. concernente i
Piani Territoriali Paesistico Ambientali di Area Vasta -
Provvedimenti

LA GIUNTA REGIONALE

si riunisce il giorno 19 DIC. 1994 nella sede dell'Ente con la presenza dei Sigg.:



- | | | |
|-----------------------------|------------|--|
| 1) DI GIANDOMENICO GIOVANNI | PRESIDENTE | |
| 2) IORIO ANGELO MICHELE | VICE PRES. | |
| 3) DI DOMENICO TOMMASO | ASSESSORE | |
| 4) IACOBACCI NICOLA | " | |
| 5) MARCACCIO ELIO | " | |
| 6) MOGAVERO GIUSEPPE | " | |
| 7) PALLANTE LELIO | " | |
| 8) VARANESE ANTONIO | " | |
| 9) VERRECCHIA MARIO | " | |

Pres. Ass.

X	
X	
	X
X	
X	
X	
	X
X	
X	

SEGRETARIO PAOLO DE STEFANO

HA DECISO

OGGETTO DI SEGUO RICORRENDO SULL'ARGOMENTO DI CUI A'OGGETTO (RACCOMANDA INTERNE):

Presidenza / Amministrazione URBANISTICA Settore PIANIFICAZIONE TERR. E URBANISTICA
Il presente provvedimento è stato deciso e deciso con la forza di legge dal Consiglio Regionale di Molise, che ha adottato il presente provvedimento in data 19 DIC. 1994, ai sensi dell'art. 60, comma 1 della L.R. n. 44 del 3.12.1977.

CAMPOBASSO 14-11-1994

Luigi De Stefano
Sottosegretario

Paolo De Stefano
Presidente del Settore

Settore Pianificazione Territoriale

Al sensi dell'art. 42 della L.R. n. 44 del 3.12.1977, l'oggetto di sopra di cui al presente atto è stato approvato a carico del bilancio regionale.

Caso
del Consiglio Regionale di Molise, che ha adottato il presente provvedimento in data 19 DIC. 1994, ai sensi dell'art. 60, comma 1 della L.R. n. 44 del 3.12.1977.

Il presente provvedimento è stato approvato in data 19 DIC. 1994, ai sensi dell'art. 60, comma 1 della L.R. n. 44 del 3.12.1977.

Sottosegretario

Presidente del Settore





Regione Molise

GIUNTA REGIONALE

Prot. n. 3240

30 GEN. 1995

Risp. al foglio n. _____

Campobasso _____

del _____

Copp. n. Legge Regionale 1.12.1994 n. 24 e succ. modd. concernente i Piani Territoriali Paesistico Ambientali di Area Vasta - Provvedimenti.

Ill.mo
Sig. Presidente
del Consiglio Regionale
del Molise

CAMPOBASSO

e p.c. All'Assessorato Regionale
all'Urbanistica

S E D E

Per gli ulteriori provvedimenti di competenza del Consiglio Regionale, si trasmette copia della deliberazione n. 5605, adottata dalla Giunta Regionale in data 19 dicembre 1994, unitamente ai fascicoli allegati.

d'ordine del Presidente
IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
(dott. Paolo de Stefano)

P. de Stefano

nc/





Comitato Tecnico per la Pianificazione Paesistica

NORME DI DEROGA PER MOTIVI DI SICUREZZA E DI PUBBLICA INCOLUMITA'

Sono consentite deroghe alle prescrizioni del P.T.P.A.A.V., previa V.A., per la realizzazione di opere necessarie a garantire la salvaguardia della pubblica incolumità o di pubblico interesse, conseguenti a modificazioni intervenute in seguito ad eventi accidentali od eccezionali verificatisi in data antecedente non superiore ad un anno dalla richiesta.

ADEGUAMENTI FUNZIONALI IMPOSTI DA NORME DI LEGGE

La realizzazione di adeguamenti funzionali imposti da norme di legge è sempre ammissibile attraverso l'applicazione della modalità TC1.

DISTANZA DALLA BATTIGIA

Nelle zone A2N1 gli usi compatibili sono ammessi entro 30 metri da infrastrutture viarie pubbliche (strade, ferrovie e parcheggi) con andamento parallelo alla linea di battaglia.

PARAMETRI EDILIZI

Qualora nelle norme tecniche attuative del P.T.P.A.A.V. sono previsti parametri edilizi limitativi quali altezza, volumi, ecc., e gli stessi sono indicati anche negli strumenti urbanistici, i parametri fissati dal P.T.P.A.A.V. sono vincolanti esclusivamente ai fini della formulazione degli strumenti urbanistici generali o attuativi qualora non ne sia dimostrata la necessità di deroga attraverso la modalità V.A. Per l'attuazione di interventi previsti da strumenti urbanistici vigenti ed esecutivi i parametri di cui sopra devono ritenersi indicativi.

USO DI MATERIALE LOCALE

Per gli interventi di recupero o di ristrutturazione edilizia o urbanistica, con particolari valenze estetiche, per i quali si rende necessario l'uso di materiale lapideo





Comitato Tecnico per la Pianificazione Paesistica

locale, può essere consentita, in deroga alle norme del P.T.P.A.A.V., l'apertura temporanea di cave da cui prelevare i materiali necessari.

A tal fine dovrà essere predisposto un progetto unitario, comprendente sia l'intervento progettato che le modalità di approvvigionamento del materiale lapideo necessario, con particolare riferimento sia alle modalità di minimizzazione dell'impatto che alla necessità di utilizzazione di quel particolare materiale.

PUNTI DI VISIONE

I punti di visione vanno intesi come località particolarmente sensibili ai processi di trasformazione con riferimento ai quali, e per i quali, occorre effettuare una scrupolosa valutazione, da parte dell'Organo competente, delle modifiche proposte dagli interessati all'uso antropico.

TUTELA DEGLI ALBERI MONUMENTALI

E' vietato il taglio di essenze secolari isolate aventi il tronco di diametro superiore a cm. 80.

Il divieto di cui sopra può essere derogato in caso di patologia della pianta che deve essere specificata nell'eventuale richiesta di nulla osta all'abbattimento da richiedersi ai sensi della Legge 1497/39.

FASCE DI RISPETTO

A) BOSCHI

Resta individuata una fascia di rispetto della larghezza di 50 metri dal limite dei boschi, così come individuati sulle tavole di analisi, nella quale sono vietati tutti gli interventi comportanti realizzazione di volumi fuori terra, ferme restando le altre limitazioni poste dalle norme del P.T.P.A.A.V. per le aree interessate.

B) BENI INDIVIDUATI CON PROVVEDIMENTI EMESSI AI SENSI DELLA LEGGE N. 1089/39

Resta individuata una fascia di rispetto della larghezza di 50 metri dal limite dei beni individuati nei provvedimenti emessi ai sensi della Legge 1089/39, nella quale sono vietati





Comitato Tecnico per la Pianificazione Paesistica

tutti gli interventi comportanti realizzazione di volumi fuori terra, ferme restando le altre limitazioni poste dalle norme del P.T.P.A.A.V. per le aree interessate.

C) CORSI D'ACQUA

Al fine di individuare le fasce di rispetto per i corsi d'acqua, questi vengono così classificati:

a) fiumi Volturno, Fortore, Saccione, Sangro, Trigno e Biferno;

b) affluenti dei fiumi di cui al precedente punto a) e gli altri corsi d'acqua aventi sbocco diretto al mare;

c) affluenti dei fiumi di cui al precedente punto b);

d) altri corsi d'acqua indicati nel piano e non appartenenti alle categorie di cui ai precedenti punti.

Per i corsi d'acqua di cui al comma precedente, punti a), b) e c), la fascia di rispetto, misurata dal limite della fascia demaniale, è almeno 30 metri, all'interno dei centri abitati, e di 50 metri, all'esterno.

La fascia di rispetto, eventualmente individuata nel P.T.P.A.A.V. di dimensione superiore, può essere ricondotta a quella minima previa applicazione della modalità V.A., naturalmente con riferimento agli usi compatibili, in occasione della formulazione dello strumento urbanistico. Per i rimanenti corsi d'acqua di cui al punto d), l'eventuale fascia di rispetto indicata nel P.T.P.A.A.V. può essere eliminata con le medesime procedure di cui al precedente comma.

Oltre a quanto già disposto dalle norme del P.T.P.A.A.V., a tutte le suddette fasce si applica la modalità di tutela A1.

ZONE "SCHERMATE"

Nelle fasce di rispetto, in presenza di opere già realizzate e ubicate tra l'elemento da tutelare e l'intervento da progettare, quest'ultimo è ammissibile previa V.A. per il tematismo che ha prodotto la fascia di rispetto, purchè lo stesso intervento non ecceda, in proiezione ortogonale, le dimensioni delle opere preesistenti.

DEROGHE

Le fasce di rispetto non si applicano per la realizzazione di:

a) opere infrastrutturali a rete, comprese le condotte di adduzione ai corpi idrici;

b) invasi collinari sui fossi vernili e sui valloni;

Gli interventi di cui al punto a) dovranno essere





Comitato Tecnico per la Pianificazione Paesistica

comunque soggetti a modalità di tutela V.A. nella quale andrà dimostrata la impossibilità di tracciati differenti di minore impatto e/o di interramento dell'infrastruttura.

INDIVIDUAZIONE

L'individuazione delle fasce di rispetto avviene sempre sulla base delle indicazioni analitiche contenute nelle norme tecniche, anche in caso di contrasto con l'indicazione cartografica. Gli interventi ricadenti nell'eventuale zona che dovesse risultare non classificata sono da assoggettare alla modalità di tutela V.A. per il tematismo che ha determinato l'attigua fascia di rispetto.

INTEGRAZIONE ALLA DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE 1566/92

Nei casi di ammissibilità derivanti dalle disposizioni della delibera di G.R. 1566/92 si applica la modalità TCI e quindi non trova applicazione la modalità V.A. delle matrici di trasformabilità.

Autridi



RICHIAMATA la legge 29.6.1939 n. 1497, il R.D. 15.1940 n. 1357, l'art 82 del D.P.R. 11.7.1977 n. 616 integrato dalla legge 8.8.1985 n. 431 di conversione del D.L. 27.6.1985 n. 112 nonché la L.R. 1.12.1989 n. 24 e succ. modd. che disciplina i Piani Territoriali Paesistico Ambientali di Area Vasta (di seguito PTPAAV);

RICHIAMATE le precedenti deliberazioni 3971/91, 4916/91, 1934/91, 2714/91, 3972/91, 3973/91, 1935/91 e 4915/91 con cui sono stati adottati gli otto stralci del PTPAAV;

DATO ATTO che con le deliberazioni 3392/93, 5022/93, 2192/94 si è provveduto alla nomina del Comitato Tecnico per la Pianificazione Paesistica previsto dalla L.R. 21.2.1990 n. 3 per la valutazione delle osservazioni;

VISTI i verbali delle riunioni tenute dal predetto Comitato Tecnico;

EVIDENZIATO che, al fine di rendere i progetti di piano più consoni agli indirizzi dettati dalla citata L.R. 24/'89, il Comitato Tecnico ha ritenuto opportuno procedere alla formulazione di norme d'attuazione per integrare e uniformare le prescrizioni di tutti gli otto stralci di PTPAAV;

PRESO ATTO che sia le norme integrative proposte sia le controdeduzioni in merito alle osservazioni pervenute non determinano una eliminazione o imposizione di vincolo ex lege 1497/39 ma un differente modalità di gestione dei vincoli esistenti e che pertanto non viene modificato l'impianto originario della pianificazione paesistico-ambientale di cui alla L.R. 24/'89 e che quindi sia le norme integrative che le controdeduzioni possono trovare concreta ed immediata applicazione nelle more della definitiva approvazione dei PTPAAV;

sulla proposta dell'Assessore all'Urbanistica

U N A N I M E D E L I B E R A

- di fare proprie e approvare le determinazioni del Comitato Tecnico per la Pianificazione Paesistica nonché le norme integrative generali proposte e, per l'effetto, di integrare e modificare la normativa degli stralci dei PTPAAV;
- di non accogliere le osservazioni che, sottoposte al giudizio dei tecnici incaricati della redazione dei PTPAAV, non sono state da questi esplicitamente ritenute fondate e accoglibili;
- di prendere atto che l'applicazione delle misure di salvaguardia di cui all'art. 8 della L.R. 24/'89 vengono riferite a tali nuove integrazioni normative in quanto attenuano un vincolo in precedenza assunto con atto della Giunta Regionale;
- di confermare quanto disposto con precedente deliberazione n. 4252 del 11 novembre 1993;
- di trasmettere copia del presente atto e delle osservazioni pervenute nonché dei verbali del Comitato Tecnico per la Pianificazione Paesistica al Consiglio Regionale per gli adempimenti di competenza;
- di sottoporre il presente deliberato alla Commissione di controllo sull'Amministrazione Regionale.



P. de Stefano

P. de Stefano



ALBERTO PASCOLO



P. de Stefano



Di quanto sopra è redatto il presente verbale che, previa lettura e conferma, viene sottoscritto come addressor:

IL SEGRETARIO
de Stefano

f.to _____

IL PRESIDENTE
Di Giandomenico

f.to _____

Per copia conforme all'originale, in carta semplice per uso amministrativo

Campobasso, il 30 gennaio 1995



IL SEGRETARIO

de Stefano

COMMISSARIATO DEL GOVERNO NELLA REGIONE MOLISE
COMMISSIONE DI CONTROLLO SULL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE

Prot. n.C.41/31899

Decisione n.4/3

Non si rilevano vizi di legittimità fatte salve le decisioni sulle determinazioni che il Consiglio regionale riterrà dovere assumere ai sensi e per gli effetti dell'articolo 7, punto 7, della legge regionale 1.12.1989, n.24.

Campobasso, 9 febbraio 1995.

IL COMMISSARIO DEL GOVERNO
Presidente della Commissione
F.to de Luca

PER COPIA CONFORME

Campobasso, 9 febbraio 1995

IL SEGRETARIO DELLA COMMISSIONE
(Soioli)



Per copia conforme all'originale, in carta semplice per uso amministrativo.

Visto: IL PRESIDENTE

IL SEGRETARIO

Campobasso, li _____





Regione Molise

GIUNTA REGIONALE

Seduta del ☆ 7 FEB. 1996

Deliberazione n. 272

OGGETTO:

Legge Regionale 1.12.1989 n. 24 e succ. modd. concernente i Piani Territoriali Paesistico Ambientali di Area Vasta - Provvedimenti

LA GIUNTA REGIONALE

riunitasi il giorno ☆ 7 FEB. 1996 nella sede dell'Ente con la presenza dei Sigg.:

			Pres.	Ass.
1) VENEZIALE	Marcello	PRESIDENTE	X	
2) ANNIBALLE	Florenzio	ASSESSORE	X	
3) ASTORE	Giuseppe	"	X	
4) D'ASCANIO	Nicolino	"		X
5) IORIO	Angelo Michele	"	X	
6) TERZANO	Luigi Pardo	"	X	

SEGRETARIO: Paolo de STEFANO

HA DECISO

quanto di seguito riportato sull'argomento di cui all'oggetto (facciate interne):

Presidenza/Assessorato URBANISTICA - LL.PP. Settore PIANIFICAZIONE TERRITORIALE AUR
La presente proposta di deliberazione è stata istruita e redatta dalla struttura diretta dal sottoscritto Responsabile di Settore, che espone parere favorevole in ordine alle istanze della stessa, anche ai fini dell'art. 64, primo comma della L.R. 3 dicembre 1977, n.44.

Il Responsabile dell'Istruttoria

Il Responsabile del Settore

Marcello Vitello

Luigi Pardo

Settore Ragioneria Generale

Al sensi dell'art. 42 della L.R. del 3.12.1977, n.44 l'impegno di spesa di cui al presente atto è stato prerogativo a carico del bilancio regionale del sottoscritto Responsabile del Settore di Ragioneria Generale, che assume la personale responsabilità dell'esatta imputazione e della regolarità contabile della spesa stessa.

Capitale

Esere.

Ex Impogno

Imporio

Don

Il Responsabile dell'Istruttoria

Il Responsabile del Settore



RICHIAMATA la legge 29.6.1939 n. 1497, il R.D. 3.6.1940 n. 1357, l'art 82 del D.P.R. 24.7.1977 n. 616 integrato dalla legge 8.8.1985 n. 431 di conversione del D.L. 27.6.1985 n. 312 nonché la L.R. 1.1. 1989 n. 24 e succ. modd. che disciplina i Piani Territoriali Paesistico Ambientali di Area Vasta (di seguito PTPAAV)

RICHIAMATA la precedente deliberazione 19.12.1994 n. 5609 con la quale venivano approvate, tra l'altro, le determinazioni del Comitato Tecnico per la Pianificazione Paesistica nonché le norme generali integrative proposte;

CONSIDERATO che in seguito alla segnalazione di due amministrazioni comunali il citato Comitato ha ritenuto di dover proporre l'integrazione delle norme per eliminare alcune vistose incongruenze;

VISTO il verbale della riunione tenuta dal predetto Comitato Tecnico;

PRESO ATTO che le integrazioni proposte non determinano una eliminazione o imposizione di vincolo ex lege 1497/39 ma un differente e migliore modalità di gestione dei vincoli esistenti, che non viene modificato l'impianto originario della pianificazione paesistico-ambientale di cui alla L.R. 24/'89 e pertanto le norme integrate possono trovare concreta ed immediata applicazione nelle more della definitiva approvazione dei PTPAAV;

sulla proposta dell'Assessore all'Urbanistica

UNANIME DELIBERA

- di fare proprie e approvare le determinazioni del Comitato Tecnico per la Pianificazione Paesistica nonché le norme integrative generali proposte e, per l'effetto, di integrare e modificare la normativa degli stralci dei PTPAAV;
- di prendere atto che l'applicazione delle misure di salvaguardia di cui all'art. 8 della L.R. 24/'89 vengono riferite a tali nuove integrazioni normative in quanto attenuano un vincolo in precedenza assunto con atto della Giunta Regionale;
- di confermare quanto disposto in precedenza con le deliberazioni 4252/93 e 5609/94;
- di trasmettere copia del presente atto, delle note delle due amministrazioni comunali nonché del verbale del Comitato Tecnico per la Pianificazione Paesistica ~~completo~~ delle norme integrate al Consiglio Regionale per gli adempimenti di competenza;
- di sottoporre il presente deliberato alla Commissione di Controllo sull'Amministrazione Regionale.



ALLEGATI ATTI
E. S. S. S. S. S.

di Stefano



COMITATO TECNICO PER LA PIANIFICAZIONE PAESISTICA

V E R B A L E

L'anno millenovecentonovantasei il giorno trenta gennaio a partire dalle ore 8,30 si è riunito il Comitato Tecnico per la Pianificazione Paesistica, con la presenza dei componenti: Vitiello, Manfredi Selvaggi, Celenza, Baranello, Moffa, Carlozzi e Casilli, per esaminare le note pervenute dai comuni di Santa Maria del Molise e di Campomarino che segnalavano alcune incongruenze nei PTPAAV non rimosse con le determinazioni assunte in precedenza.

Il comitato decide di riproporre le norme integrative a suo tempo elaborate, con l'aggiunta di due commi per eliminare le incongruenze segnalate non solo nei comuni che le hanno rappresentate ma anche in altre situazioni potenzialmente esistenti e non ancora evidenziate.

Le norme rielaborate formano parte integrante del presente verbale.

La seduta viene conclusa alle ore 12.



Comitato Tecnico per la Pianificazione Paesistica

(Le modifiche e integrazioni sono sottolineate)

NORME DI DEROGA PER MOTIVI DI SICUREZZA E DI PUBBLICA INCOLUMITA'

Sono consentite deroghe alle prescrizioni del P.T.P.A.A.V., previa V.A., per la realizzazione di opere necessarie a garantire la salvaguardia della pubblica incolumità o di pubblico interesse, conseguenti a modificazioni intervenute in seguito ad eventi accidentali od eccezionali verificatisi in data antecedente non superiore ad un anno dalla richiesta.

ADEGUAMENTI FUNZIONALI IMPOSTI DA NORME DI LEGGE

La realizzazione di adeguamenti funzionali imposti da norme di legge è sempre ammissibile attraverso l'applicazione della modalità TC1.

DISTANZA DALLA BATTIGIA

Nelle zone A2N1 gli usi compatibili sono ammessi entro 30 metri da infrastrutture viarie pubbliche (strade, ferrovie e parcheggi) con andamento parallelo alla linea di battigia.

Nelle aree comprese all'interno della fascia di cui al precedente comma che sono soggette a PPE, in attesa della loro redazione, sono comunque ammesse opere a.3 collegate direttamente all'uso balneare.

NORME RELATIVE AI PIANI E PARAMETRI EDILIZI

Qualora nelle norme tecniche attuative del P.T.P.A.A.V. sono previsti parametri edilizi limitativi quali altezza,

Bozza di normativa integrativa al P.T.P.A.A.V.



Comitato Tecnico per la Pianificazione Paesistica

volumi, ecc., e gli stessi sono indicati anche negli strumenti urbanistici, i parametri fissati dal P.T.P.A.A.V. sono vincolanti esclusivamente ai fini della formulazione degli strumenti urbanistici generali o attuativi qualora non ne sia dimostrata la necessità di deroga attraverso la modalità V.A. Per l'attuazione di interventi previsti da strumenti urbanistici vigenti ed esecutivi i parametri di cui sopra devono ritenersi indicativi.

Per la formazione di Strumenti Urbanistici comunali, nel caso di contrasto tra le tavole costituenti il P.T.P.A.A.V., sono prevalenti i contenuti delle tavole di analisi; ne consegue che nelle aree in cui sono stati individuati elementi di valore eccezionale (con esclusione degli elementi relativi al tematismo "produttività agricola") l'uso insediativo e infrastrutturale è sempre incompatibile; nelle aree in cui sono presenti elementi di valore elevato le previsioni dello Strumento Urbanistico sono soggette a verifica di ammissibilità per il/i tematismo/i individuato/i. Per il piano approvato in seguito a tale verifica si applicano le stesse norme previste nella L.R. 14/'95 relative agli strumenti urbanistici approvati prima dell'adozione dei P.T.P.A.A.V.

USO DI MATERIALE LOCALE

Per gli interventi di recupero o di ristrutturazione, edilizia o urbanistica, con particolari valenze estetiche, per i quali si rende necessario l'uso di materiale lapideo locale, può essere consentita, in deroga alle norme del P.T.P.A.A.V., l'apertura temporanea di cave da cui prelevare i materiali necessari.

A tal fine dovrà essere predisposto un progetto unitario, comprendente sia l'intervento progettato che le modalità di approvvigionamento del materiale lapideo necessario, con particolare riferimento sia alle modalità di minimizzazione dell'impatto che alla necessità di utilizzazione di quel particolare materiale.

Bozza di normativa integrativa al P.T.P.A.A.V.



Comitato Tecnico per la Pianificazione Paesistica

PUNTI DI VISIONE

I punti di visione vanno intesi come località particolarmente sensibili ai processi di trasformazione con riferimento ai quali, e per i quali, occorre effettuare una scrupolosa valutazione, da parte dell'Organo competente, delle modifiche proposte dagli interessati all'uso antropico.

TUTELA DEGLI ALBERI MONUMENTALI

E' vietato il taglio di essenze secolari isolate aventi il tronco di diametro superiore a cm. 80.

Il divieto di cui sopra può essere derogato in caso di patologia della pianta che deve essere specificata nell'eventuale richiesta di nulla osta all'abbattimento da richiedersi ai sensi della Legge 1497/39.

FASCE DI RISPETTO

A) BOSCHI

Resta individuata una fascia di rispetto della larghezza di 50 metri dal limite dei boschi, così come individuati sulle tavole di analisi, nella quale sono vietati tutti gli interventi comportanti realizzazione di volumi fuori terra, ferme restando le altre limitazioni poste dalle norme del P.T.P.A.A.V. per le aree interessate.

B) BENI INDIVIDUATI CON PROVVEDIMENTI EMESI AI SENSI DELLA LEGGE N.1089/39

Resta individuata una fascia di rispetto della larghezza di 50 metri dal limite dei beni individuati nei provvedimenti emessi ai sensi della Legge 1089/39, nella quale sono vietati tutti gli interventi comportanti realizzazione di volumi

Bozza di normativa integrativa al P.T.P.A.A.V.



Comitato Tecnico per la Pianificazione Paesistica

fuori terra, ferme restando le altre limitazioni poste dalle norme del P.T.P.A.A.V. per le aree interessate.

C) CORSI D'ACQUA

Al fine di individuare le fasce di rispetto per i corsi d'acqua, questi vengono così classificati:

- a) fiumi Volturno, Fortore, Saccione, Sangro, Trigno e Biferno;
- b) affluenti dei fiumi di cui al precedente punto a) e gli altri corsi d'acqua aventi sbocco diretto al mare;
- c) affluenti dei fiumi di cui al precedente punto b);
- d) altri corsi d'acqua indicati nel piano e non appartenenti alle categorie di cui ai precedenti punti.

Per i corsi d'acqua di cui al comma precedente, punti a), b) e c), la fascia di rispetto, misurata dal limite della fascia demaniale, è almeno 30 metri, all'interno dei centri abitati, e di 50 metri, all'esterno.

La fascia di rispetto, eventualmente individuata nel P.T.P.A.A.V. di dimensione superiore, può essere ricondotta a quella minima previa applicazione della modalità V.A., naturalmente con riferimento agli usi compatibili, in occasione della formulazione dello strumento urbanistico. Per i rimanenti corsi d'acqua di cui al punto d), l'eventuale fascia di rispetto indicata nel P.T.P.A.A.V. può essere eliminata con le medesime procedure di cui al precedente comma.

Oltre a quanto già disposto dalle norme dei P.T.P.A.A.V., a tutte le suddette fasce si applica la modalità di tutela A1.

ZONE "SCHERMATE"

Nelle fasce di rispetto, in presenza di opere già realizzate e ubicate tra l'elemento da tutelare e l'intervento da progettare, quest'ultimo è ammissibile previa V.A. per il tematismo che ha prodotto la fascia di rispetto, purchè lo stesso intervento non ecceda, in proiezione ortogonale, le dimensioni delle opere preesistenti.

Bozza di normativa integrativa al P.T.P.A.A.V.



Comitato Tecnico per la Pianificazione Paesistica

DEROGHE

Le fasce di rispetto non si applicano per la realizzazione di:

- a) opere infrastrutturali a rete, comprese le condotte di adduzione ai corpi idrici;
- b) invasi collinari sui fossi vernili e sui valloni;

Gli interventi di cui al punto a) dovranno essere comunque soggetti a modalità di tutela V.A. nella quale andrà dimostrata la impossibilità di tracciati differenti di minore impatto e/o di interrimento dell'infrastruttura.

INDIVIDUAZIONE

L'individuazione delle fasce di rispetto avviene sempre sulla base delle indicazioni analitiche contenute nelle norme tecniche, anche in caso di contrasto con l'indicazione cartografica. Gli interventi ricadenti nell'eventuale zona che dovesse risultare non classificata sono da assoggettare alla modalità di tutela V.A. per il tematismo che ha determinato l'attigua fascia di rispetto.

INTEGRAZIONE ALLA DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE 1566/92

Nei casi di ammissibilità derivanti dalle disposizioni della delibera di G.R. 1566/92 si applica la modalità TC1 e quindi non trova applicazione la modalità V.A. delle matrici di trasformabilità.

Bozza di normativa integrativa al P.T.P.A.A.V.



[Handwritten signature]

dir. V. Verde
25/1/96 V

COMUNE DI CAMPOMARINO

(Prov. di Campobasso)

Prot. n. 867

Oggetto: L.R. n. 24/89 e successive modificazioni.

P.T.P.A.A.V. modalita' di tutela della costa molisana.

All'Ass.to Reg.le

all'Urbanistica

86100 Campobasso

REGIONE MOLISE	
Ass. n. 1	1996
29 GEN. 1996	
Prot. n.	367

Con riferimento alla legge di cui all'oggetto ed al fine di unificare la normativa vigente sulla costa molisana si chiede che quanto disposto dalla delibera G.R. n.5609 del 19.12.1994 venga applicato anche in questo Comune alle aree classificate A2 N1 inserite in zona P.P.E.-

Campomarino 11'. 24 GEN. 1996



IL SINDACO

(Prof. Giuliano Ligouri)



COMUNE DI SANTA MARIA DEL MOLISE

86090

PROVINCIA DI ISERNIA

Partita IVA 0003173 094 8

C.C.P. 15093867

nelle quali non è ammesso l'uso insediativo.

Tale conclusione, che si evince dalla tavola n. P1 - CARTA DELLE TRASFORMABILITA' è, invero, certamente derivata da un palese errore cartografico, o dir si voglia materiale, dei redattori del piano in quanto la stessa tavola è in contrasto evidente con almeno altre due fondamentali carte del piano n. 4: la n. A12 - CARTA DELLA DISCIPLINA URBANISTICA VIGENTE - relativa alla situazione di programmazione urbanistica esistente nel Comune di Santa Maria del Molise prima della stesura del PTPAAV e la n. P3 - CARTA DEGLI SCOSTAMENTI E DELLE INCOMPATIBILITA' -, relativa, appunto, agli scostamenti ed incompatibilità tra le previsioni del precedente programma di fabbricazione adottato dal Comune con quelle di previsione dello stesso Piano paesistico.

In quest'ultima tavola, i redattori del piano hanno riportato in essa due zone di "incompatibilità" delle previsioni del P.d.F. adottato dal Comune con quelle del Piano paesistico. E' evidente che così facendo hanno riconosciuto comunque la zonizzazione del territorio adottata dal Comune di Santa Maria del Molise. Questa Amministrazione con l'adozione del Nuovo Programma di fabbricazione, attualmente all'esame della 3° Commissione della Regione Molise, ha, tra l'altro, recepito suddetta incompatibilità e con la predisposizione dello stesso, le zone incompatibili non rientrano più tra le zone di sviluppo urbanistico.

Purtroppo tutti questi elementi non sono stati riportati nella tavola certamente più importante del piano paesistico che assume carattere di sintesi di tutte le altre tavole. Detta tavola è la n. P1 intitolata "CARTA DELLA TRASFORMABILITA'", dalla cui esclusiva applicazione ne discende l'impossibilità dell'uso insediativo nella totalità del territorio del Comune di Santa Maria del Molise.

Si potrebbe continuare ad elencare ulteriori elementi di discostamento tra le varie tavole o allegati del piano paesistico, ma si spera che quanto in precedenza fatto osservare sia più che sufficiente affinché si prenda atto dell'errata redazione del piano e della incompleta interpretazione da parte del settore competente. Si fa notare, inoltre, che tale errata interpretazione da oltre un anno penalizza i cittadini che vedono i loro progetti bocciati dal



COMUNE DI SANTA MARIA DEL MOLISE

86090

PROVINCIA DI ISERNIA

Partita IVA 0003173 094 8

C.C.P. 1508327

SS.AA. in sede di rilascio del parere ai sensi della L. 1497, perchè il riscontro con il PIANO PAESISTICO, effettuato esclusivamente sulla tavola P1, rende incompatibili gli interventi proposti.

Pertanto si sollecitano le SS.LL. a voler adottare i necessari atti e provvedimenti per una corretta interpretazione di tutte le tavole del PTPAAV n. 4, in modo tale che il settore BB.AA. di codesto ENTE possa esprimere la giusta valutazione sulla zonizzazione proposta da questo Comune con l'adozione del NUOVO PROGRAMMA DI FABBRICAZIONE.

E' necessario chiarire altresì il modo con cui superare il divieto dell'uso insediativo nelle zone ATR5 - ATR6 e ATR7 magari con l'adozione della modalità di tutela "TC1", ovvero in qualsiasi altra maniera che la struttura regionale intendesse proporre, purchè si superi questa fase paralizzante che penalizza le richieste dei cittadini e con esse anche tutte le esigenze degli operatori del settore, privati, in questi tempi così duri, di vere e proprie boccate d'ossigeno.

Nell'attesa di porgoro distinti saluti.



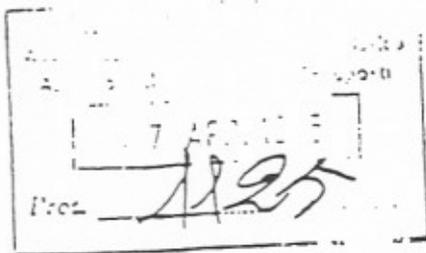
Il Sindaco
- Prof. *Niccolò Bercone*
Roberto Caracciolo



GIUNTA REGIONALE

- 6 APR 1995

Comune di Santa Maria del Molise - Regolamento Edilizio con
annesso P.d.F. - Fase istruttoria - Parere preventivo.



Ill.mo
Sig. Presidente
del Consiglio Regionale
del Molise

CAMPOBASSO

e p.c. All'Assessorato Regionale
all'Urbanistica

S E D E

Per il cortese inoltro alla competente Commissione Con-
siliare, per l'acquisizione del prescritto parere, si trasmet-
te copia della deliberazione n. 1105, adottata dalla Giunta
Regionale in data 5 aprile 1995, unitamente al fascicolo allegato
(con carico di restituzione).

d'ordine del Presidente
IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
(dott. Paolo de Stefano)

P. de Stefano

nc/



COMUNE DI
S. MARIA del MOLISE

(prov. di ISERNIA)

**REGOLAMENTO EDILIZIO COMUNALE
CON ANNESSO
PROGRAMMA DI FABBRICAZIONE**

APPROVATO CON DELIBERA DEL CONSIGLIO COMUNALE
IL _____ DEL _____ ESAMINATA SECONDO
L'ART. 46 DEL REGOLAMENTO COMUNALE DI ISERNIA (CON SECONDE)
IL _____ DEL _____

IL SINDACO

IL SEGRETARIO COMUNALE

1024



Antonio Giancola

n/a / 01 / 1994	allegato : 2	titolo : Norme tecniche di attuazione
g. / 06 / 94	IL SEGRETARIO CAPO (Dr. Mario Cascella)	IL SINDACO (Prof. Niccolò Bericci) <i>Niccolò Bericci</i>



DETTISTA

dott. ing. ANTONIO GIANCOLA, via S. Rocco 16, CASTELPETROSO

ZONA "C1" - NUOVA ESPANSIONE A FUNZIONE
PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE

Gli insediamenti in questa zona "C1" sono possibili solo previa presentazione ed approvazione di studi di massima, interessanti l'intera zona ineditata, da sottoporre al parere della Commissione Edilizia Comunale e successivamente della Giunta Comunale, nel rispetto delle seguenti norme :

- distacco dal ciglio stradale pari a ml 5,00 ovvero , nel caso dell'esistenza di fabbricati , il distacco e' determinato dall'allineamento con questi ;
- per il resto la edificazione e' possibile su tutta l'area di proprieta' secondo lo studio prima detto;
- n. DUE piani piu' il seminterrato ;
- altezza massima pari a 7,50 ml ;
- sono da rispettare tutte le norme previste dalla legge n.64 del 02/02/74 e D.M. 24/01/86 per le costruzioni in zona sismica ;
- nella zona "C1" non sono permesse costruzioni accessorie staccate dall'edificio principale , ad eccezione di cabine elettriche . Per le zone destinate a parcheggio pubblico , secondo norma , va lasciato 1,00 mq di superficie a disposizione per ogni 10 mc di volume realizzato ;
- in questa zona sara' possibile l'edificazione senza piano di lottizzazione essendo gia' esistenti o delineate nelle planimetrie le direttrici di sviluppo costituite da assi viari esistenti ;
- l'Amministrazione Comunale , ove lo ritenga opportuno , puo' far presentare un piano di utilizzazione e/o frazionamento delle aree a scopo edificatorio ; tale piano dovra' avere solo il parere della Commissione Edilizia Comunale e successivamente l'approvazione della Giunta Municipale ;
- nell'intera zona "C1" sono ammessi i servizi commerciali in edifici per abitazione e piccole aziende a carattere artigianale con non piu' di tre o quattro addetti purché siano assicurate le norme di igiene (assenza di rumori , di fumi ed odori molesti) ;
- sia in zona "C" che in zona "C1" le colorazioni esterne degli edifici , indicate dal Progettista nella relazione tecnica , andranno al vaglio della Commissione Edilizia Comunale .

ZONA "D" - INDUSTRIALE A CARATTERE ARTIGIANALE -
COMMERCIALE

In questa zona e' possibile l'edificazione di fabbricati singoli destinati , in parte anche ad uso abitativo , come da norme riportate nel tabulato dei tipi edilizi.



Non e' consentita la costruzione di fabbricati destinati ad attivita' produttiva in zone diverse da quelle indicate nel Piano.

Le norme previste sono:

- iff (indice di fabbricabilita' fondiario) = 1,00 mc/mq;
- ic (indice di copertura) = 0,40 mq/mq ;
- h max = 8,00 ml con possibilita' di altezza maggiore solo per impianti speciali quali silos, torri etc. ;
- lotto minimo pari a 1.000 mq ;
- distanza dalle strade statali o di importanza come previsto dal nuovo codice della strada e comunque non inferiore a 20,00 ml dal confine di proprieta', mentre dalle altre strade minimo 5,00 ml ;
- numero dei piani pari a DUE ;
- distacco tra fabbricati : pari alla maggiore altezza dei fabbricati prospicienti con un minimo di 10,00 ml ;
- distacco dai confini privati : minimo 8,00 ml ;
- come previsto nelle tabelle dei tipi edilizi , il 10% dell'intera superficie , nell'ambito del lotto edificabile , dovra' essere lasciato per verde con disposizione di alberature a barriera lungo i confini del lotto stesso ;
- dovra' essere lasciato 1,00 mq di parcheggio per ogni 10 mc di volume realizzato .

Queste norme sono valide esclusivamente in presenza di aree nude e/o cespugliate; poiche', invece, nelle zone "D" sono presenti anche superfici boscate, i parametri urbanistici, di cui sopra e riportati nella tabella dei tipi edilizi, sono applicabili solo parzialmente (cubatura, altezza, distanze dai confini) ; non e' invece applicabile quello relativo alla superficie minima del lotto in quanto in presenza di bosco il lotto minimo dovra' essere uguale ad una area tale che l'intervento proposto non comporti il disboscamento di una superficie superiore al 25% del bosco stesso, comprensiva dell'ingombro del manufatto, di una fascia di sicurezza periferica al manufatto (per la tutela in caso di incendi e/o calamita' varie) della larghezza non inferiore a 10,00 ml e delle vie di accesso.

In presenza di bosco, dovra' essere richiesto preventivamente, e caso per caso prima del rilascio di ogni singola Concessione Edilizia, il nulla-osta sul rispetto dei limiti sopra descritti agli Uffici competenti (per esempio Organo Forestale).

modifica
dal 25%
al 50%

ZONA "E" - AGRICOLA

Sono classificate zone "E" tutte le restanti parti del territorio Comunale.

Le nuove costruzioni in tale zona sono regolate dalle norme successive distinte per la residenza e per gli annessi (stalle, depositi, ricoveri in genere) .

- Ifr (indice fondiario per la residenza) : 0,03 mc/mq ;
- Ifa (indice fondiario per gli annessi) : 0,07 mc/mq



Letto, approvato e sottoscritto

IL PRESIDENTE

Antonio De Luca

I CONSIGLIERI SEGRETARI

G. Di Maria

Maria Angela De Luca

